Anno 60 — TORINO, Giovedì 23 Settembre 1926 — Prima edizione MATTINO — Num. 227

ABBONAMENTI

Per numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 72 —	38 —	20 —
Estero	L. 176 —	88 —	45 —
Dell'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci marittimi, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 3, ultima pagina, L. 0,50 - Per i Piccoli Avvisi economici in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalate la cronaca - I divertimenti - Quarti d'ora, L. 2 per linea compresa. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riterrà di non poter accettare. — Rivolgersi alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa

Stresemann e il suo brindisi

Le dichiarazioni che han fatto impressione: responsabilità della guerra, diritto alle colonie, sovranità nazionale, diritto dei popoli — I chiarimenti del ministro e il suo ritorno a Berlino.

(Servizio speciale della "Stampa")

GINEVRA, 22, notte.

Oggi all'una del pomeriggio, poche ore prima di prendere il treno per ritornare a Berlino, l'on. Stresemann ha convocato, all'*Hôtel Metropole*, i giornalisti internazionali che ancor si trovano a Ginevra per rivolgere loro un ultimo saluto. Troppa cortesia veramente da parte del ministro degli Esteri di Germania, se non avesse avuta la sua buona ragione per agire in tal modo. Ieri è che ieri sera gli era capitato un piccolo infortunio sul lavoro, e che non era forse senza utilità correre ai ripari. Ieri sera, infatti, la colonia tedesca di Ginevra offriva al ministro degli Esteri del Reich un banchetto intimo che si protrasse fino a tarda ora. Era circa mezzanotte quando venne l'ora dei brindisi e l'on. Stresemann, così, *inter pocula*, fece alcune dichiarazioni di imprevedibile importanza politica. Egli disse, fra l'altro, che considerava la solenne ammissione della Germania nella Società delle Nazioni come una prova che la questione della responsabilità della guerra era stata definitivamente risolta.

« Il modo solenne con il quale la Germania è stata ammessa nella Lega è la prova sicura che le accuse morali formulate contro di essa sono state, in questo modo, ritirate dagli Stati rappresentati nella Società delle Nazioni ».

« Nelle antiche colonie tedesche gli indigeni hanno conservato fedelmente la loro fede nell'Impero. Ciò prova che la Germania è perfettamente capace di amministrare territori coloniali. Si può oggi con perfetta tranquillità dire che la Germania ha gli stessi diritti alle colonie di qualsiasi altro popolo che possieda territori coloniali. Nel campo della politica interna ed estera primo dovere del popolo tedesco è di mantenere la sua unità.

« Le principali rivendicazioni della politica tedesca sono: 1.o) *Ristabilimento della sovranità sul territorio tedesco.* 2.o) *Diritto di libera disposizione dei popoli. I risultati ottenuti, per quanto concerne l'evacuazione della Ruhr e della prima zona renana sono importanti. Durante le conversazioni di Ginevra, non si trattava per la delegazione tedesca di ridurre di qualche migliaio di uomini le truppe di occupazione della Renania, ma si trattava di ottenere che, dopo l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni, l'occupazione di un territorio tedesco era assolutamente incompatibile con il principio della uguaglianza assoluta dei diritti delle nazioni raggruppate nella Società delle Nazioni stessa. La nostra delegazione chiese se fosse possibile mantenere ancora per anni l'occupazione del bacino della Sarre che è tedesco, e che vuole ritornare alla Germania. I rappresentanti di Danzica e di Memel incontrano fin d'ora nel Consiglio un crescente interesse.*

« E' dovere della generazione attuale lavorare indefessamente per assicurare alle generazioni future la libertà così caramente pagata. Anche se la Germania dovesse sopportare oneri finanziari molto gravi, che cosa è ciò a paragone della libertà politiche della nazione tedesca? ».

I chiarimenti ai giornalisti

Questo discorso — di cui i giornali pomeridiani del mattino non davano notizia — era forse destinato soltanto ad « uso interno », ma la sua rapida diffusione in questi ambienti e i relativi commenti ne hanno reso necessaria una versione riveduta e corretta. Di qui, la convocazione odierna della stampa internazionale.

Stresemann aveva informando i giornalisti che in serata sarebbe partito per Berlino. Egli avrebbe desiderato di rimanere a Ginevra fino al termine della sessione per coltivare gli uomini di Stato qui convenuti e per impratichirsi sempre più dei metodi di lavoro dei varî organi della Società delle Nazioni, ma dopo le discussioni seguite alle informazioni relative all'ultimo Consiglio dei Ministri di Francia, è comprensibile il desiderio del suoi colleghi di Gabinetto di conoscere da lui direttamente il vero contenuto del convegno di Thoiry. Stresemann a questo punto prosegue:

« Da molte parti mi sono state chieste le mie impressioni sul mio soggiorno a Ginevra. Esse sono profondamente soddisfacenti, e credo che lo sia pure il sentimento degli altri membri della Delegazione tedesca. Durante questo mese di negoziati, il pensiero della Delegazione tedesca è stato unanime a proposito di tutte le questioni, e ciò costituisce una garanzia che la nostra politica si basa non soltanto sopra una maggioranza parlamentare ma sul consenso della grandissima maggioranza del popolo tedesco ».

Il Ministro ricorda quindi le proprie dichiarazioni fatte alla stampa lo scorso marzo, quando il Reich non potè entrare nella Società delle Nazioni, e si dice lieto di essersi allora mostrato ottimista. Poi continua:

« Oggi possiamo dire di essere molto lieti e riconoscenti per il modo con il quale la Germania è stata ricevuta in seno alla Società delle Nazioni. E la stessa soddisfazione proviamo per l'atmosfera in cui si sono svolti i lavori tanto nel Consiglio quanto nelle Commissioni e nell'Assemblea.

« Mi sono sempre rifiutato di dividere le Nazioni in due gruppi: quelle che sono amiche della Germania e quelle che praticano una politica ad essa ostile. In seno alla Società, ogni Nazione deve rappresentare i propri interessi nel quadro della politica europea e in quello degli interessi del mondo. E' stato detto che la Società delle Nazioni è governata da una specie di oligarchia, ma ho potuto constatare che l'individualismo in seno alla Società delle Nazioni è molto più spiccato di quanto si creda; ciò nondimeno le Nazioni possono lavorare in comune perchè nessuna esce dai limiti che sono indicati dal Patto.

« Potrei finire con queste parole, ma mi tocca spiegarmi su certi rumori relativi al discorso che ho pronunziato ieri sera davanti alla colonia tedesca. Ho detto, nel mio discorso, che credevo di avere fatto un gran passo avanti e che questo passo consisteva nel miglioramento delle relazioni tra la Francia e la Germania.

L'importanza di Thoiry

« Ho detto anche che non discutiamo della cifra delle truppe di occupazione della zona renana perchè ormai si tratta dello sgombro completo del territorio. A proposito della questione della Sarre, ho parlato del diritto dei popoli di disporre liberamente del loro avvenire, e ciò dicendo non ho commesso nessuna indiscrezione perchè avevo sotto gli occhi il telegramma dell'*Agenzia Havas* che riferiva le discussioni avvenute in seno al Consiglio dei ministri francesi. Mi si è voluto far dire che queste mie dichiarazioni significavano un auspicio dell'annessione del Tirolo e dell'Austria alla Germania. E si è detto anche che di questo argomento, molto probabilmente, se ne è parlato anche con Briand a Thoiry. Certo, il convegno di Thoiry è stato molto importante, ed io ne sono molto soddisfatto. Ma se credete che vi abbiamo discusso una nuova ripartizione territoriale dell'Europa, avete, da una parte, sopravvalutato i nostri poteri (credendoci in grado di procedere ad un nuovo riassetto dei continenti) e dall'altra mi avete disistimato, ritenendomi capace di pronunciare un discorso imprudente.

« Suppongo che malgrado tutto quello che l'opposizione dice di me, voi mi possiate credere quando vi affermo di aver avuto sempre un'idea molto netta dei progressi che potevano fare le relazioni franco-tedesche. Questi progressi sono stati più grandi di quanto abbia sperato. Ma tutto ciò non va oltre un certo grado di miglioramento delle nostre reciproche relazioni. Quando ho parlato dell'azione della Germania in seno alla Società delle Nazioni, pensavo alla tutela che essa può esercitare su certi territori come Memel e Danzica per assicurare loro una completa autonomia, tutela da esercitarsi nei limiti del Patto e nello spirito della Società delle Nazioni ».

Stresemann chiuse il suo discorso dichiarando che la Germania non avrebbe nominato un rappresentante permanente presso la Società delle Nazioni perchè egli intende seguire personalmente tanto i lavori del Consiglio quanto quelli della Assemblea, per dare maggior peso alla collaborazione tedesca.

La conferenza per il disarmo

Ora che Chamberlain, Briand e Stresemann sono partiti, le discussioni hanno ripreso il loro modesto ritmo parlamentare e di tutte le discussioni svoltesi nelle Commissioni, una sola merita oggi un certo rilievo: la riunione della Commissione preparatoria del disarmo presieduta dall'olandese on. Loudon. La ripresa dei lavori da parte di questa Commissione è la conseguenza diretta della decisione dell'Assemblea di ieri tendente a che la Conferenza internazionale del disarmo possa riunirsi prima dell'Assemblea dell'anno venturo. La discussione ha vertito soprattutto circa i lavori affidati alla Commissione tecnico-militare (della sottocommissione A) a proposito dei quali l'italiano generale De Marinis ha fatto importanti dichiarazioni. Egli ha sostenuto il punto di vista che la Commissione tecnico-militare non poteva in nessun modo prescindere da alcune considerazioni di ordine politico e di ordine nazionale. La Commissione è stata consenziente su questo modo di vedere, e tutto ci è ridotto a suggerire alla Commissione tecnico-militare di accelerare i suoi lavori presentando, qualora essa non raggiunga l'unanimità dei pareri, un rapporto che prospetti le diverse correnti manifestatesi nel suo seno. La Commissione preparatoria del disarmo, che ha carattere e competenza politica, trarrà dal rapporto le debite conclusioni. Si spera con questo procedimento di poter giungere in tempo utile alla convocazione della Conferenza internazionale del disarmo.

Il ministro atteso a Berlino

Una conferenza franco-tedesca all'Aja?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 22, notte.

Stresemann sarà di ritorno domani, e venerdì avrà luogo un Consiglio dei Ministri nel quale egli, analogamente a quanto ha fatto Briand a Parigi, riferirà circa i risultati delle conversazioni svolte a Ginevra e a Thoiry. E' opinione generale che gli altri membri del Governo approveranno l'opera del Ministro degli Esteri.

Smentite e rettifiche

Era stata diffusa, da un'Agenzia di stampa socialista, la notizia di un dissenso tra Stresemann ed il Presidente della Repubblica, Hindenburg, il quale avrebbe — giochi sono — telegrafato alla delegazione a Ginevra di non votare l'assegnazione di un seggio alla Polonia nel Consiglio della Società delle Nazioni. Ma tale notizia è formalmente smentita.

Certo, il Presidente della Repubblica (dal quale i delegati germanici avevano ricevuto i loro pieni poteri) è stato tenuto al corrente del Cancelliere di ciò che accadeva a Ginevra e, per il tramite del Cancelliere, egli può aver notificato via via la propria opinione ai delegati tedeschi. L'esercizio di questo suo diritto incontestabile non giustifica però affatto supposti di un dissidio tra il Capo dello Stato ed il suo ministro degli Esteri. Gli avversari contro cui Stresemann ha da lottare vanno cercati altrove, e sono rappresentati dalla destra nazionale in Parlamento e da parte della stampa.

Nei discorsi pronunciati da Stresemann a Ginevra il motivo polemico contro i suoi avversari in patria è ricorso di frequente. Alcune espressioni di un discorso da lui tenuto ieri sera a Ginevra in un ricevimento offertogli dalla colonia germanica avevano dato luogo ad interpretazioni inesatte, e perciò Stresemann — prendendo oggi congedo dai rappresentanti della stampa mondiale convenuti a Ginevra — ha tenuto a rettificare tale interpretazione.

Stresemann stesso annunziò poi — riferisce la *Kreuzische Zeitung* — che Briand lo aveva informato ufficialmente come l'opera propria fosse stata approvata dal Consiglio dei Ministri francese, e come perciò sia ormai aperta la via ai negoziati tecnici.

« Le difficoltà da superare per risolvere i numerosi problemi saranno certo considerevoli — osserva la *Tägliche Rundschau* — ma dobbiamo ritenere che il Governo di Parigi intenda superare volonterosamente tali difficoltà, e condurre a compimento la politica di Briand ».

Le accoglienze

La *Germania* non si mostra del tutto sicura circa l'atteggiamento del gabinetto Poincaré, e crede molto dubbio che, nella prossima riunione, esso conduca a termine la discussione sugli accordi di Thoiry, scrivendo che, innanzitutto Parigi aspetterà di conoscere l'esito del Consiglio dei ministri di Berlino. Il lungo comunicato dell'*Havas* che illustra le deliberazioni del Consiglio dei ministri tenuto ieri a Parigi, è riprodotto da molti giornali, ma quasi senza commenti. Qualcuno mette in evidenza (con il solo titolo) la riserva giuridica, di sapore molto poincarista, secondo la quale l'occupazione renana non avendo più ragione d'essere per le riparazioni, potrebbe continuare quale sanzione per l'imperfetto disarmo tedesco. Benchè una prospettiva siffatta debba riuscire molto ostica alla Germania, si conserva per ora un grande riserbo di fronte a tale allarmante argomentazione. L'ufficiosa *Tägliche Rundschau*, con un ottimismo che le sarà certo rimproverato da quanti non sono fautori di Stresemann, giunge fino a scrivere:

« E' noto che i francesi credono di dover accampare sempre nuove esigenze in materia di disarmo. Sarà compito dei nostri negoziatori dimostrare che le loro esigenze, in quanto si fondano sulle disposizioni del Trattato di Versailles hanno da un pezzo ricevuto soddisfazione in tutto ciò che è essenziale. Quanto alle sottrazioni dei generali che, cessata la occupazione, si troverebbero inoperosi, sarà facile superarle con un po' di buona volontà. Anche dal comunicato « Havas » risulta che da parte francese si è volonterosamente disposti ad un accordo e ciò è l'essenziale. Del resto, la posizione di Briand in Francia sembra abbastanza forte per consentirgli di avere ragione di coloro che per avventura non dovessero essere animati da tale buon volere ».

Circa i problemi particolari franco-tedeschi compresi nel piano generale di Thoiry, prospettiamo infine alcune informazioni. Dalla zona di occupazione renana, in questi ultimi giorni, sono partiti per la Francia alcuni scaglioni di truppe che rimpatriano. Si tratta della diminuzione dei contingenti di occupazione, già concordata tra Briand e l'ambasciatore germanico a Parigi, prima della riunione di Ginevra, e che, come è noto, implicava il ritiro di 5 o 6000 uomini entro settembre. Il giornale olandese *Telegraaf*, dà come probabile una Conferenza fra delegati anglo-franco-belgi da un lato e tedeschi dall'altro, Conferenza che si riunirebbe all'Aja per liquidare la questione dell'occupazione renana. Quanto ai piani finanziari sui quali siamo ancora all'oscuro si dichiara priva di ogni fondamento la notizia che il programma abbozzato a Thoiry comprenda quattro versamenti annui di due miliardi di marchi (cioè in tutto 8 miliardi di marchi, da versarsi da parte della Germania). Con le trattative — che sembra si stiano svolgendo in forma più o meno diretta — per l'eventuale mobilitazione di una parte delle obbligazioni ferroviarie, si pone in relazione la presenza a Berlino del francese Parmentier, membro della Commissione dei trasferimenti. Parmentier ebbe infatti in passato a dichiararsi favorevole a tale mobilitazione.

L. E.

L'eco a Parigi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 22, notte.

Il discorso di Stresemann al ricevimento della colonia tedesca di Ginevra (nonostante le attenuazioni fatte dal ministro tedesco con le dichiarazioni di stamattina alla stampa) ha impressionato sfavorevolmente questi circoli. Sembra qui, che il ministro del Reich abbia avuta severchia fretta di parlare, soprattutto dato il carattere delle adesioni ottenute ieri mattina da Briand in Consiglio dei ministri. Sarebbe stato molto meglio, da parte sua, lasciare al Capo del Quai d'Orsay il tempo di far digerire con calma ai propri oppositori i risultati di Thoiry, invece di annunciare — secondo quanto ci risulta — che la Germania attende l'evacuazione totale ed immediata della Renania, il plebiscito per la Sarre, l'Anschluss, Danzica, Memel ecc. ecc.

Certo, i termini effettivi della situazione non cambiano per questo, ma vedremo domani la stampa moderata e conservatrice, che già incominciava a calmarsi, riprendere il tono delle deplorazioni e delle proteste. Ne abbiamo un primo esempio stasera in un breve commento che il *Journal des Débats* è riuscito a premettere ai telegrammi ginevrini circa il discorso di ieri sera. Eccolo:

« Il telegramma che segue rende conto di un discorso che Stresemann ha avuto la strana idea di pronunciare a Ginevra, nel momento in cui è impegnato in più delicati negoziati con Briand. Il ministro degli Esteri tedesco vorrebbe far fallire queste conversazioni, ai poteri particolarmente il brano iniziale relativo alle responsabilità del conflitto del 1914. Stresemann considera e proclama, come un fatto acquisito, che l'ammissione del Reich nella Società delle Nazioni basta a provare che la Germania è riconosciuta ufficialmente innocente per quello che concerne le origini della guerra. Questa affermazione è di un'audacia estrema. La responsabilità del governo imperiale tedesco, debitamente dimostrata dai fatti più sicuri, rimane stabilita come per il passato. Non vi è nessun rapporto fra l'ammissione della Germania nella Lega e la questione della sua colpevolezza, a tal punto che il trattato di Versailles — che afferma solennemente questa colpevolezza — prevedeva l'entrata ulteriore della Germania nella Società delle Nazioni. Il discorso di Stresemann è un avvertimento che ricorda opportunamente che vi sono delle precauzioni serie da prendere prima di impegnarsi a fondo con un governo agli occhi del quale Guglielmo II ed i suoi servitori non hanno cessato responsabilità. Bisogna sperare che un tale discorso non resterà senza risposta ».

Il *Temps* dedica, come era da prevedere, il proprio editoriale al Consiglio dei Ministri di ieri: ma l'articolo, inteso a mitigare l'atteggiamento bellicoso preso da alcuni circoli contro Briand subito dopo il suo ritorno da Thoiry appare o troppo tardivo o troppo prematuro: in ambo i casi, non intonato al vero sentimento del giorno. E' questa la stagione delle villeggiature, e ai commentatori politici parigini non capita di rado di giungere con 24 ore di ritardo. Dobbiamo dunque rimandare a domani il solito lavoro di vagliatura dell'opinione francese.

Avvertiamo subito che, chi sembra non volere giungere in ritardo è Poincaré, il quale annuncia per lunedì mattina un suo grande discorso politico a Bar-Le-Duc al seno Consiglio provinciale della Mosa. « Quale stringimento di cuore — notava stasera la *Liberté* — non deve provare allora Poincaré al vedersi costretto, per un capriccio del destino, a presiedere oggi alle esequie solenni della sua politica del 1922! » Sentiremo fra cinque giorni gli echi di questo dramma intimo: ma nulla di più probabile che, frammezzo alle considerazioni di circostanza dettategli dalla sua qualità di ministro delle Finanze e dal nuovo indebolimento del franco, il vecchio statista trovi modo di rispondere a Stresemann.

G. P.

Il colloquio Mussolini-Chamberlain

« a data non lontana »

Servizio speciale della Stampa

Londra, 22, notte.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* riferisce stasera la seguente informazione: « Si considera ora particolarmente certo che l'on. Chamberlain incontrerà l'on. Mussolini in Italia a data non lontana ».

Il gen. Averesco a Venezia

Roma, 22, notte.

Questa sera alle 23 il generale Averescu è partito per Venezia. Erano a salutarlo alla stazione il sottosegretario agli esteri, onorevole Grandi, il maresciallo Badoglio e altre autorità diplomatiche.

Pugni d'oro

150.000 persone assisteranno stanotte al match Dempsey-Tunney nello stadium di Filadelfia — Favolosa ridda di milioni

(Servizio speciale della « Stampa »)

NEW YORK, 22, notte.

Jack, il campione mondiale del pugilato, ed Eugenio Tunney, un ex-soldato di marina che lo ha sfidato per strappargli la « cintura d'oro », cioè il campionato mondiale, hanno terminato ieri i loro allenamenti. Oggi essi hanno riposato. Domani, alle 9,30 pomeridiane (ora inglese 3,30 antimeridiane di venerdì) essi si affronteranno nello stadium di Filadelfia, in un *match* di 10 rounds per il più ambito trofeo del pugilismo professionale.

Entrambi affermano di trovarsi in condizioni magnifiche e di essere sicuri di vincere. Soltanto la pioggia potrebbe impedire che il *match* avesse luogo in conformità del programma. Il famoso impresario Tex Richard sta giuocando d'azzardo con la consueta fortuna. Ma tavolta i meteorologi ufficiali non sono certi che domani sera il tempo sarà asciutto. Caso mai piovesse, il *match* verrà rinviato a venerdì e se anche in esso di venerdì fosse umida, la lotta avrà luogo il giorno successivo.

115.000 sterline anche se perde

I due antagonisti sono su per giù dell'identica struttura fisica, dalla stessa altezza e della stessa portata di braccia. La popolarità che circonda il *match* è comprovata dalla circostanza che si prevede un concorso di circa 150.000 persone. Sarà la più vasta moltitudine che sia mai stata spettatrice di un *match* per il campionato mondiale di boxe. Gli introiti si aggireranno sulle 400.000 sterline. Dempsey riceverà almeno una quotazione di 100.000 sterline, qualunque sia l'esito della lotta. Tunney, in ogni caso, vorrà si prendere non meno di 40.000 sterline.

Le simpatie del pubblico sono per Tunney, ma le scommesse favoriscono Dempsey in ragione di 3 contro 1. La scarsa popolarità di Dempsey è dovuta in parte al fatto che per tre anni egli non ha accettato alcuna sfida per decidere nuovamente le sorti del campionato mondiale, e in parte alla circostanza che Dempsey ha evitato di misurarsi col gigantesco negro Harry Wills. Inoltre, Tunney partecipò alla guerra e prestò servizio al fronte di Francia, mentre Dempsey fu accusato di disertare il servizio militare.

I due campioni

Tuttavia, nei circoli sportivi si rileva che Tunney darà a Dempsey assai più filo da torcere di quanto potrebbe dargliane Wills. I più severi critici di Dempsey non negano che egli rimane un combattente di primissimo ordine. Tunney alla sua volta viene accreditato per un coraggio senza eguali. Il pubblico, nei due mesi in cui i due antagonisti vennero allenandosi, è stato subissato di referti intorno a colpi di nuovo genere e a nuove strategie concepite per la grande prova. Ma si può stare sicuri che entrambi i pugilisti si atterranno ai metodi ortodossi, senza dar prova di alcuna finezza. E' noto che Dempsey sferra colpi pesantissimi e che sa infliggere *knock-outs* con entrambi i pugni. Per giunta, egli è velocissimo di gambe e può sopportare una incalcolabile quantità di colpi. Tunney, al contrario, sembra essere un giuocatore più fine di Dempsey e più rapido di cervello. Egli non ha avuto in tutta la sua carriera un sol K.O.

Dal giorno in cui Dempsey iniziò il suo allenamento per il *match* di domani, gli sono state lanciate addosso una quantità di cause civili, intese soprattutto a snervarlo. Il signor Clemanta — un impresario di Chicago — sta facendo sforzi erculei per impedire il *match*, sostenendo che Dempsey aveva firmato un contratto con lui, in base al quale avrebbe dovuto astutito misurarsi col negro Wills. C'è poi l'ex-amministratore di Dempsey, il sig. Jack Kearns, il quale ha forzato l'impresario Richard ad offrirgli una garanzia di 130.000 sterline per assicurarsi che Dempsey non sarà posto in possesso della sua quota per il *match* di domani, finchè certe domande avanzate dal Kearns non siano oggetto di una decisione da parte dei tribunali. Il Kearns dice che Dempsey lo licenziò prima dello spirare del contratto perchè sua moglie, l'attrice cinematografica Estar Taylor, non nutriva molte simpatie verso l'amministratore. L'impresario Tex Richard oggi esprime la più piena fiducia che nessun processo giudiziario o nessun passo avvocatesco potrà impedire il match in prospettiva.

Filadelfia in orgasmo

Frattanto Filadelfia, che normalmente è la più tranquilla delle città, si trova piena di orgasmo. Essa è zeppa di visitatori. La polizia sta accaparrando intorno allo stadium lo spazio sufficiente per ospitare circa 2000 automobili. I treni dai quattro punti cardinali stanno rovesciando migliaia di persone ora per ora qui a Filadelfia. Gli alberghi da lungo tempo non hanno più una camera vuota e le autorità municipali cercano di procurare ai visitatori alloggi speciali in abitazioni private. Migliaia di persone, già munite di biglietto, visiteranno oggi lo stadium per farsi un'idea della località in cui si trovano i loro posti nel vasto anfiteatro.

Dempsey attualmente pesa quello che pesava quando, tre anni fa, battè Firpo. Benchè Dempsey abbia tre anni più di Tunney egli sembra il simulacro della salute. Il solo quesito intorno al suo stato fisico è se sotto la sua pelle abbronzata si nasconda qualche punto debole. Dempsey ha detto oggi che egli è sicuro di infliggere a Tunney un K. O., qualunque egli sappia benissimo che il suo oppositore è un grande combattente e piuttosto pericoloso. Tunney, dal canto suo, dice di non essere nè impaurito nè impensierito. « Il peggio che può capitarmi è un colpo alla mascella », esclamava egli davanti ai « reporters » che lo consultavano.

(« Daily Telegraph »).

45 milioni di lire!

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

L'organizzazione del match di Filadelfia è terminata, lasciando come unica lacuna la scelta dell'arbitro. Fino a questo momento, a 25 ore dal combattimento, ancora non se ne conosce il nome. L'impresa, per colui che dovrà dirigere gli assalti del più spettacoloso match pugilistico del mondo, appare ardua, difficilissima! Dempsey in proposito tre persone, delle quali però non ha ancora indicato il nome; ma Tunney dal canto suo non intende assolutamente accettare un arbitro proposto dal campione del mondo. Sarà questo, oltre il tempo, il motivo per impedire ad uno degli avversari di salire il ring? Sarebbero contenti coloro i quali hanno già sborsato da parecchi giorni un milione e 700.000 dollari, pari a 45 milioni di lire italiane? Speriamo che quest'ultima controversia sia appianata e che l'incontro abbia luogo senz'altro.

Dempsey, che è campione del mondo dal 4 luglio 1919, quando strappò il titolo a Jess Willard, non ha dovuto di poi sostenere molti combattimenti. Il più importante e che ha fatto più sculpore è stato quello del 2 luglio 1921 contro Giorgio Carpentier, quando il campione d'Europa, alla quarta ripresa fu messo k. o. per la prima volta in vita sua. In seguito Dempsey nel 1923 battè ai punti Gibson in 15 rounds, ha messo k. o. Firpo, il « toro delle Pampas », e per ultimo il 25 febbraio 1924, sostenuto come una forza, ha battuto in pochi secondi Siefert. Il campione del mondo possiede delle qualità tecniche eccezionali che ha saputo mantenere con un allenamento assiduo e metodico. Non bisogna nascondere che l'incontro con Tunney è pericoloso per Dempsey, poichè Tunney è uno dei più arditi pesi massimi degli Stati Uniti. Egli, che è più giovane di due anni del campione mondiale, sembra in questo momento all'apogeo della sua carriera e ha al suo attivo una serie impressionante di vittorie fra le quali quella per k. o. sullo scientifico Gibson, contro il quale Dempsey si accontentò di vincere ai punti. Tunney pesa 90 chilogrammi; Dempsey 87. Tre chilogrammi non sono molti e non possono costituire un serio svantaggio data la differenza di età.

Tunney attende febbrilmente l'ora di misurarsi col terribile Jack e anzi, intervistato da alcuni giornalisti, ha dichiarato formalmente che è sicuro del fatto suo e batterà l'avversario per k. o. Il ricciuto *challenger* è scesо anche in particolari sulla tattica che seguirà. Infatti, temendo la potenza del campione del mondo, temporeggerà fino al 4.o *round*, dopo il quale, rifiatando più alienato e più resistente, passerà risolutamente al contrattacco e fra la settima e l'ottava ripresa si sbarazzerà di Dempsey. Fa il focoso Tunney, i conti senza l'oste? Dempsey è solido e ogni suo colpo ha il valore riconosciuto di una mazzata: se arriva in pieno demolisce. E' naturale quindi che, a sua volta, Dempsey abbia fiducia nelle proprie forze. A questo proposito egli ha detto:

— Non mi sono mai sentito così allenato e vincerò per k. o.

Come si vede i due avversari vogliono assolutamente cercare il trionfo cominciò battendosi lealmente e lealmente, al momento opportuno, di sferrare quel pugno decisivo che assicura la vittoria e con essa la conquista e la conservazione del titolo mondiale. Il match avrà luogo alle 21,30 e data la differenza di ora fra Filadelfia e Parigi, l'esito non potrà esser noto che verso le 3 del mattino. Dempsey riceverà 450.000 dollari tanto in caso di vittoria che di sconfitta, e in più il 30 per cento dell'incasso a partire dal momento in cui la cassetta riceverà un milione di dollari. Dato che lo stadio contiene 150.000 posti a sedere e 20.000 in piedi, l'impresario mette come preventivo minimo un totale di due milioni di dollari, del quale deve pagare il 50 per cento sul primo milione a Dempsey, che in totale verrebbe ad avere 500.000 dollari, pari alla favolosa cifra di 25 milioni di lire italiane (vale ben la pena di fare al pugilato). La borsa di Tunney sarà più modesta: egli riceverà 150.000 dollari col 12 per cento in più sull'incasso a partire da un milione di dollari. La speculazione non manca e neppure il bagarinaggio, poichè in questi due ultimi giorni molti di coloro che avevano pagato i posti della platea a 50 dollari ciascuno, li hanno rivenduti a 300 dollari, vale a dire poco più di 1000 lire italiane.

Rodolfo Valentino

aveva otto automobili e cinquecento cappelli

Roma, 22, notte.

L'« Agenzia Italia d'Oggi » riferisce alcune interessanti notizie su quanto ha lasciato Rodolfo Valentino, sulla sostanza patrimoniali vere e proprie. Il celebre attore cinematografico ha lasciato 8 automobili, 5 cavalli, un « yacht », 12 cani, 40 abiti, 50 paia di scarpe, 300 cravatte, oltre 2000 camicie, più di 500 cappelli. Tutto questo senza contare il « testimonio », che gli servirà per bisogni professionali.

La Borsa e la lira

« La politica di risanamento della valuta non difficilmente di una linea »

Roma, 22, notte.

L'argomento toccato dall'on. Volpi col suo telegramma al sen. Teofilo Rossi, e riguardante le speculazioni al ribasso che si sono manifestate in questi giorni nelle Borse italiane, trova viva eco nella stampa fascista. I giornali riproducono stasera, mettendola in rilievo, una breve nota pubblicata stamane dal *Popolo d'Italia* contro l'ingiustificato nervosismo della Borsa. La *Tribuna*, ribadendo quanto ha scritto il più autorevole organo del fascismo, avverte che la politica di risanamento della lira, annunciata dal Capo del Governo nel discorso di Pesaro, non deflettera di una linea.

Monito fascista agli speculatori

Quindi *La Tribuna* osserva:

« Questo deve essere inteso nelle Borse, le quali ritornino mercati di valori e si depurino della deformazione del giuoco: deve essere inteso nei colli degli intermediari, i quali ritornino alla loro funzione distributrice e rinuncino alle grosse, improvvise realizzazioni fra produttori e consumatori. Ordinati lo Stato e la Società con la ricostruzione del potere esecutivo e l'organizzazione corporativa, il fascismo non può da alcun punto di vista rassegnarsi a quelle sottomissioni tipicamente liberali verso quelle forze o quei ceti — forse ceti di minoranza — che si inseriscono con le speculazioni, spesso torbide e violente, fra capitale e risparmio, fra produttore e consumatore. Non vi si rassegna per ragioni morali, poichè è iniquo ammettere che vi siano zone di licenza anarchica e di avidità nella nuova e severa disciplina imposta alla Nazione ».

Il giornale ammonisce che sarebbe un giuoco estremamente pericoloso, per i ceti della speculazione, non persuadersi delle norme fasciste; e precisa:

« E' intollerabile, ad esempio, che proprio certi ambienti di speculazione si facciano propagatori delle più assurde fandonie e carpisca in queste, regolarmente smentite dalla realtà, come l'« alibi » per i giuochi pazzi di rialzo e di ribasso. Si sappia che il fascismo non cede: e se la crisi risanatrice importa, come ogni crisi, qualche danno limitato e contingente, ebbene, è giusto, è sano che questo tocchi alle speculazioni intermedie, quali che siano. Il fascismo è deciso a combattere tutte le tolleranti degenerazioni dei regimi plutocratici, ed il dopo-guerra ha recato alcune di queste degenerazioni in Italia, regalandoci alcuni esempi di pseudo-industriali giuocatori delle proprie Azioni, di banchieri avidi di realizzazioni improvvise sulla disperazione monetaria, fingendo salde organizzazioni industriali a moltiplicazione, poco consistenti: ebbene, il fascismo combatterà tutto questo, appunto perchè ha riconosciuto nella società il valore essenziale della produzione ».

La nota editoriale della *Tribuna* così conclude:

« Proprio ora che le complicazioni economiche, finanziarie, monetarie del dopo-guerra si vanno sfidendo in una semplificazione di elementi e di rapporti di cause ed effetti, che è stata tipica della provvidenze volute dal Duce per il risanamento della lira, non si possono tollerare questi tentativi di disertini che la speculazione compia, sia pure in una fase torbidamente difensiva, confessata anche dalle basse e putride mormorazioni e intenzioni che si getiano in certi ambienti. Questi tentativi sono criminosi, quanto la insidie all'ordine sociale e alla politica dello Stato. E non sarebbe inutile che con qualche sanzione rapida si mostrasse che il fascismo può punire duramente la speculazione nei suoi autori, dovunque essi si trovino, sia in un mercato di valori, che in un mercato di merci di necessario consumo ».

Il ribasso dei titoli e il costo della vita

Anche il *Popolo di Roma* dedica il suo editoriale ai movimenti ribassistici della borsa. Prendendo lo spunto dai telegrammi scambiatisi fra il Commissario straordinario della Camera di Commercio di Torino ed il ministro delle Finanze, l'organo fascista del mattino scrive:

« Le Borse ancora ieri segnano una discesa nelle quotazioni dei nostri migliori titoli. Da varie sedute ormai i nostri titoli interessantissimi ribassano. Si dice: « E' la rivalutazione della lira ». Perfettamente. Di linea teorica se la lira aumenta il suo valore aureo, il prezzo non solo dei titoli ma di tutti i generi dovrebbe discendere. La lira oro aveva press'a poco nei giorni del discorso di Pesaro il valore di 14 centesimi oro, cioè occorrevano sette lire carta per comperare ciò che nel 1913 si comperava con una lira oro: a mano a mano che la lira riguadagna valore aureo, dovrebbero occorrere meno lire carta in ogni acquisto.

« Ma prima di tutto i nostri titoli non si erano affatto gonfiati a misura che si svalutava la lira. E poi perchè non discende egualmente il costo della vita? Sta di fatto che la rigidezza della lira rispetto alla sterlina e stata dal discorso di Pesaro ad oggi (prendiamo questa data come punto di partenza della nuova era monetaria) di circa il 10% mentre la svalutazione dei titoli è stata assai superiore e il costo della vita non ha subito alcuna variazione ».

Nota poi il giornale che il ribasso del costo della vita si effettuerà quando il denaro sarà sempre più raro e quando il consumo diminuirà, e che tutto il paese deve secondare gli sforzi del Governo che per mezzo del ceto Volpi ha tranquillizzato i capitali di industria, assicurando che gli sconti non mancheranno. Infine il giornale scrive:

« I veri industriali, i veri commercianti per i primi debbono essere lieti di quest'opera di purificazione intrapresa. Che cadano delle imprese che non sono a posto, che banchieri pompa denaro finiscano in carcere è cosa essenziale per la nuova vita del popolo italiano. Ma per i veri produttori, per tutti coloro che aumentando l'esportazione fanno aumentare il valore oro della nostra moneta, la Banca d'Italia, regolarizzi del nostro credito, saprà avere i necessari riguardi ».

Dal canto suo il *Lavoro d'Italia* rileva che negli ambienti politici è stato commentato con soddisfazione il telegramma del ministro delle Finanze alla Camera di Commercio di Torino ed aggiunge:

« Si ha ragione di credere che tale problema sia stato anche trattato negli importanti colloqui avutisi ieri a Palazzo Chigi: nel senso che tanto il Governo, quanto il Partito devono svolgere l'opera più oculata ed efficace contro la propalazione di voci allarmistiche e per la identificazione dei responsabili di esse ».

La lira e il franco a Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 22, sera.

La lira allo Stock Exchange ha non solo perseverato ogni sulla via

La Polizia sarà riordinata
anche per la difesa del regime

Roma, 22, notte.

Negli ambienti politici ufficiosi si annunzia che contemporaneamente alla istituzione della pena capitale e alla riforma delle Corti di Assise, si provvederebbe al riordinamento della Pubblica Sicurezza. A questo riguardo si assicura che nei colloqui di questi giorni fra l'on. Mussolini ed il ministro degli Interni on. Federzoni e il ministro delle Finanze on. Volpi è stato pure esaminato il problema della riorganizzazione della Polizia. Secondo il *Lavoro d'Italia* speciale rilievo merita un colloquio a quattro, avvenuto ieri sera a Palazzo Chigi, tra il Capo del Governo, il ministro degli Interni, il ministro delle Finanze ed il segretario generale del Partito fascista. Il ministro degli Interni avrebbe fatto una ampia, dettagliata relazione intorno agli studi compiuti in collaborazione col nuovo Direttore generale della P. S., gr. uff. Bocchini, al fine di dare alla Polizia maggiori mezzi per la sua organizzazione su nuove e più ampie basi; e per il rafforzamento di tutti i servizi in modo speciale di quelli di prevenzione dei reati e di investigazione; al fine di mettere la Polizia in grado di poter corrispondere al suo compito delicato e grave non solo di tutela della sicurezza pubblica, ma anche di difesa del regime. Il giornale quindi aggiunge:

« Il colloquio di ieri sera e la presenza al tavolo del Ministro delle Finanze — cui spetta la decisione sulle possibilità dell'assegnazione di nuovi fondi e sulla loro entità — e quella del segretario generale del Partito, giacchè è logico che tutti i fascisti si considerino mobilitati per la difesa del regime e siano la più efficace collaborazione all'opera di polizia, fanno ritenere prossima una soluzione del problema della Pubblica Sicurezza ».

Ragioni di ordine finanziario

Secondo quanto riferisce il *Giornale d'Italia*, il Direttore generale della P. S., gr. uff. Bocchini, che ha un alto concetto dei Capi e dei gregari della Polizia Italiana, sia come capacità, sia come spirito di disciplina e di sacrificio, ha avuto modo di rilevare che taluno deficienze, che si riscontrano nella pratica quotidiana, sono dovute più che altro a ragioni di ordine finanziario, che non consentono nei limiti degli stanziamenti di Bilancio di attrezzare, come è desiderabile, i vari servizi di polizia. Circa la misura che saranno adottate per il riordinamento della Polizia, il *Lavoro d'Italia* apprende negli ambienti politici che nel prossimo Consiglio dei Ministri, che si riunirà, come è noto, il 30 settembre, l'on. Federzoni parlerà lo schema di un provvedimento contenente il riordinamento dei servizi di P. S. Tale provvedimento verrà ad integrare quello che il guardasigilli on. Rocco sottoporrà all'esame del prossimo Consiglio dei Ministri e che riguarderà l'istituzione della pena capitale e la relativa riforma della Corte di Assise.

Domani il Consiglio di Stato inizierà l'esame dello statuto della quinta delle organizzazioni nazionali sindacali dei datori di lavoro, che hanno richiesto, a norma della Legge sui patti collettivi di lavoro, il riconoscimento giuridico. Si tratta della Confederazione generale dei Trasporti marittimi ed aerei, la cui domanda inoltrata al Ministero delle Corporazioni, è stata da questo trasmessa stamane al Consiglio di Stato per il necessario parere.

Il congedo del gen. Averescu

L'on. Mussolini ha ricevuto oggi il generale Averescu, presidente del Consiglio di Romania, il quale si è congedato dal capo del Governo, dovendo partire questa sera alle ore 20 da Roma. Il colloquio, improntato alla massima cordialità, è durato parecchi minuti. Il generale Averescu ha rinnovato all'on. Mussolini l'espressione di viva simpatia del popolo romeno per il nostro Paese e per il Governo italiano; quindi si è dichiarato vivamente soddisfatto della sua permanenza a Roma, nel corso della quale si sono consolidati i rapporti fra i due paesi, con la firma del Patto di amicizia e con le pratiche per la stipulazione dell'accordo commerciale. Il primo ministro ha ringraziato il generale Averescu delle espressioni di amicizia e di simpatia e della sua cordiale collaborazione per consolidare i rapporti fra l'Italia e la Romania; e gli ha dato assicurazione che i sentimenti di amicizia che animano la Nazione romena nei riguardi dell'Italia sono sentiti con eguale calore dal popolo italiano. Il generale Averescu ha preso quindi congedo anche dal sottosegretario agli Esteri, on. Grandi.

L'on. Mussolini ha avuto quindi un colloquio con il ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, ritornato a Roma ieri sera. L'on. Belluzzo ha intrattenuto il primo ministro su vari problemi di carattere economico. In una successiva conferenza fra l'on. Mussolini e il segretario generale del Partito on. Turati sono state esaminate le questioni che saranno trattate domani, nella riunione del Direttorio nazionale del Partito, che avrà luogo alle ore 16 a Palazzo Chigi e che sarà preceduta da una riunione a palazzo del Littorio. La riunione del Direttorio sarà dedicata particolarmente all'esame della situazione della Federazione provinciale fascista di Trieste e alla situazione di Ancona. Sulla prima riferiranno l'on. Turati e l'on. Ricci; sulla seconda riferirà il comm. Melchiorri.

Una fotografia di Edison a Mussolini

In mattinata l'on. Mussolini ha ancora ricevuto l'on. Arpinati e il sen. Scalori i quali accompagnavano la Commissione dell'Ente autonomo Adige-Garda. La Commissione, di cui facevano parte i rappresentanti di Trento, Verona, Mantova, Modena e Bologna, ha presentato al primo ministro un memoriale sull'opera compiuta dall'Ente e sull'opera che quanto prima verrà eseguita sul Tonale, i cui bacini idro-elettrici saranno utilizzati anche in inverno mediante l'impiego di forze integrative. Il capo del Governo ha preso visione del memoriale e si è compiaciuto dell'opera compiuta e da compiersi per lo sfruttamento sempre maggiore delle riserve idroelettriche del paese. Nel pomeriggio l'on. Mussolini ha ricevuto il sottosegretario on. Balbo e l'on. Ponti che gli hanno presentato il signor John Lieb, vice-presidente della « New York Edison Company», il Lieb ha portato all'on. Mussolini la fotografia con dedica di Edison; e l'on. Mussolini, per rispondere subito all'omaggio del grande inventore, gli ha inviato un telegramma, offrendo nello stesso tempo al signor Lieb una grande fotografia con dedica.

Infine il primo ministro ha ricevuto l'on. Arnaldo, direttore generale della Confederazione nazionale dell'industria del vino, il quale gli ha illustrato alcuni problemi di natura vinicola e ha spiegato l'azione che i rappresentanti della Confederazione intendono svolgere alla conferenza della Lega internazionale prohibizionista. L'on. Arnaldo ha ritirato al capo del Governo notizie sulla Mostra vinicola italiana di Francoforte sul Meno, che sarà inaugurata il 26 corrente: e gli ha prospettato i danni derivanti all'industria vinicola dall'applicazione dell'art. 4 del Decreto sui consumi, poichè gli alcools carburanti possono ottenersi solo in minima parte dai residui dell'uva destinata ad uso agricolo.

L'anarchico Lucetti interrogato per due ore
Cinquecento « fermi » in una notte — Il rifiuto di trecento dei primi « fermati »

Roma, 22, notte.

Il *Lavoro d'Italia* informa che l'autorità di P. S. ha ritenuto opportuno, dopo aver vagliato le risultanze delle indagini, di rilasciare tutti gli individui — circa 300 — « fermati » dopo l'attentato contro l'on. Mussolini. E' stato anche rilasciato Errico Malatesta.

Anche la scorsa notte sono stati operati dai funzionari, nei vari quartieri della città, 500 « fermi », 238 perquisizioni personali e individui trovati in locali pubblici, e 450 visite ad esercizi pubblici.

Secondo notizie del « Corriere d'Italia », il consigliere istruttore, comm. Rosario Marciano, che dirige l'istruttoria a carico dell'anarchico Gino Lucetti e dei suoi presunti complici, in questi giorni ha proceduto all'esame testimoniale di molti cittadini, i quali avevano chiesto di essere sentiti dall'Autorità giudiziaria, per riferire su circostanze di fatto e del passato dell'arrestato, e vi ha trovato cose per sulla fisionomia. Il Pavirio, che ha girato assai, è stato condannato parecchie volte per furto e peraltro, in Francia, per violenza carnale. A Condova egli si trovava armato di sette anni, e, sebbene sulle di specifico si fosse avuto sul suo conto, l'attività non godeva di eccessive simpatie.

Come si può impiegare una notte

In seguito a questo... scoperto il Quarantotti volle fare una perquisizione in casa sua: è difficile che un autore si ravveda... E infatti trovò una quarantina di piccoli ordegni meccanici, piccoli ma efficaci. Morale: Ma il frutto ed il risultato maggiore di questa perquisizione è stato un altro. Il mitragliatore ed i suoi uomini, sono in cantina, hanno sospetto, in un angolo, nel pavimento, in cui erano nei giovani cantieri. Anche di questo bello nulla sapeva la moglie, la quale assicura che la sera prima di cena non c'erano assolutamente interrogato per cantinamento dei cantieri, il Pavirio ha detto di averlo trovati per caso, per istrada, rincasando. Ma anche questo piccolo mistero non ha turbato di essere chiarito, nell'esso a danno del Pavirio. Si è proceduto in caserma tale Luigi Alotto, cantiniere a denunciare la scomparsa, avvenuta durante la notte, di sei cuscini del valore di circa 40 lire. Gli altri Valore le hanno sequestrate ai complici. Le ritrovabili erano le sue.

Adunque il Pavirio ha impiegato in modo... ingegnoso la sua nottata. Dopo essersi intrattenuto nella sua cantina, a bere con alcuni amici, se ne è andato fatto solo, a razziare cuscini, a cogliere meloni, ad applicare il fuoco... La circostanza dei cuscini ci spiega la faccenda del sacco ripulè. Ecco perchè egli non riuscito a mettersi stabilmente in testa il sacco. Erano i cuscini chiusi dentro, che dibattendosi, spostandosi impedivano al ladro di seguire in equilibrio...

Accertata la responsabilità del Pavirio nell'incendio della scorsa notte, la popolazione, che si è abbandonata ai più svariati commenti sulla clamorosa scoperta, non esita ad attribuire a lui la colpa di altri incendi. Qui, naturalmente, bisogna andare molto cauti, poichè può darsi che non si tratti che di chiacchiere; ma non si può fare a meno di rilevare alcune circostanze risultate vere e che non hanno mancato di impressionare anche l'autorità inquirente. Innanzi tutto è stato notato che in questo ultimo periodo di tempo gli incendi si sono succeduti a Condova con troppa frequenza, per essere dati al caso. Nello spazio di poco più di un mese se ne sono avuti tre; un altro paio si è verificato negli ultimi mesi. Di questi la maggior parte sono scoppiati in località adiacenti a quella dell'incendio ultimo, della scorsa notte.

La gente comincia col far notare che tali località sono nelle vicinanze dell'abitazione dell'arrestato. In secondo luogo si assicura che tutti questi incendi sono scoppiati durante notti in cui il Pavirio non era di guardia, come pompiere, allo stabilimento, cioè ora fuori, padrone della sua volontà. Inoltre tutti affermano il caso singolarissimo che, segnalato un incendio, il Pavirio era sempre del primi, se non il primo ad accorrere. Era, poi, visto frequentemente aggirarsi di notte. Egli giustificava questo fatto con la incombenza che si era assunta di ispezionare le varie « prese » d'acqua o bocche d'incendio, sparpagliate per il fabbricato. Ma sia di fatto che gli alcuni già era venuto qualche sospetto. Ad esempio, il Girardi, quello che ebbe il fienile incendiato la passata notte, incontrò ad ora tarda nel cortile, ove ora sono prese d'acqua, il Pavirio, il quale avendogli parvegli così poco rassicurante da ritornarsi di tenorio d'occhio e di montare una vigile guardia alla sua proprietà. E quando egli apprese dalla Volta le circostanze che sappiamo, inerenti all'incendio in discorso, non dubitò un istante e si affrettò a fare la denuncia al maresciallo.

Tartufo delinquente?

Ma le stesse persone che credono essere il Pavirio autore di più d'un incendio, non sanno scoprire le cause d'una simile condotta. Perchè avrebbe egli appiccato il fuoco? Tale la domanda che tutti si sono fatta nella mattina, quando corse la notizia del sensazionale arresto. Tanto il Girardi quanto gli altri proprietari colpiti dal sinistro, non avevano alcun motivo di rancore col Pavirio. Nessun contrasto di interessi, nessuna questione personale. Ed allora?

Qualcuno, però, crede di aver indovinato il movente cui avrebbe obbedito il Pavirio nella sua triste opera. E' una spiegazione assai singolare, che parrebbe scaturita dalla fantasia scapigliata di un novelliere paradossale; eppure, non si sa trovare di meglio, e, sotto un certo aspetto, risponde soddisfacentemente a verosimiglianza. D'altronde, la psiche umana è così varia, complessa, stramba, che la realtà supera talvolta l'immaginazione.

Secondo questa versione, che abbiamo già accennata in principio, il Pavirio avrebbe appiccato il fuoco per... eccesso di amore del suo mestiere di pompiere. Se la cosa fosse vera, ci sarebbe da sorridere, pure fra la gravità delle cose successe, cioè la distruzione ad opera del fuoco di considerevole ricchezza, il pericolo corso da molti abitanti, ecc. Insieme con la sinistra luce dell'incendio, un'altra luce pare illuminare questa figura, e darle, accanto alla sua triste personalità di delinquente, una seconda personalità ben curiosa e tipica, come raramente se ne ricordano nelle cronache quotidiane. Il Pavirio sarebbe una specie di Tartarin, un megalomane. Voleva l'incendio per far brillare le sue doti di pompiere coraggioso, intelligente, attivo.

E difatti tutti lo ricordano sempre del primissimi, come dicemmo, sul luogo del pericolo, salire sulle scale, sui balconi, sui tetti, campeggiare con la sua persona e con la sua voce. Ed invero dall'alto, come un comandante dal ponte della nave, gridava ordini, chiamava, incitava, battendo le mani per farsi meglio sentire. E ci teneva a proclamare di essere un vero, un esemplare pompiere, e non di rado criticava i colleghi, che, secondo lui, non erano all'altezza della situazione. « Forse — soggiungono i commentatori a tutta questa strana vicenda — forse bastava a diventare il capo della piccola squadra dei pompieri dello stabilimento, forse mirava a qualche posto ancora più considerevole ».

Se così è veramente, bisogna dire che lo sciagurato ha adottato i mezzi più indegni e pericolosi che si possa immaginare, e che il suo sogno è miseramente e giustamente naufragato. Egli infatti sarà adesso tradotto alle carceri di Susa, sotto la gravissima imputazione che abbiamo visto, e che l'istruttoria indagine potrebbe ancora aggravare.

Ed ecco, per la... storia, in preciso riassunto di questo originale forse unico tipo di delinquente: Giovanni Porrino, di gradi, di anni 25 da Piedimonte (Udine) e Leone Rota, di anni 27 da Bergamo, che abitavano in una baracchetta sul posto stesso dei lavori. I due cadaveri sono stati pietosamente composti dai compagni di lavoro e poi, dopo le constatazioni di legge, trasportati al Monumentale. Si deve deplorare anche un ferito grave non ancora identificato. L'opera per la rimozione delle macerie continua tenendosi che possa esserci ancora qualche vittima. Sul posto si sono recati il segretario del Comune e il vice-questore De Santis.

Il pompiere che appiccava il fuoco
per crearsi l'aureola di guardia esemplare

(Dal nostro inviato)

Condove, 22, notte.

Un incendio scoppiato la scorsa notte nel nostro paese, ha avuto uno strano e sospettato cittadino quello di risvegliare in singolarissimo tipo di delinquente, un pompiere che appiccava lui stesso il fuoco, per avere il... piacere di spegnerlo e di acquistarsi fama e merito, appunto nella sua qualità di pompiere.

Poteva essere l'una quando la contadina Severina Volta, abitante in località Fiori, al margine del paese, era svegliata dall'abbaiare di un cane. Stette zitta, senza accendere il lume, la donna si recò alla finestra, e, non vista, vide a venti metri di distanza, alla luce di una lampada a un gomito della strada, un uomo. Lo riconobbe. Era un meccanico della locale officina Moncenisio, che abita nei pressi, e che essa vedeva quasi ogni giorno: certo Porrino, trentenne, Stette immobile ad attento ad osservare; era preoccupata della sorte di alcune piante di pere cariche di frutti maturi, esistenti in un campicello di sua proprietà proprio sul margine della strada, dove si era fermato l'operaio.

L'uomo dal sacco

Costui guardò in qua e in là, nell'assoluto silenzio di cui ogni cosa è avvolta solo, poi lentamente, si mosse nella direzione di un cortile adiacente a quello della Volta, cioè nella direzione contraria a quella che avrebbe dovuto percorrere per recarsi a casa. Dopo brevissimo tempo, l'uomo ricomparve, ma questa volta di corsa. Si chinò a raccogliere un sacco che aveva lasciato dove si era fermato, e che la Volta non aveva visto. Col fare di chi ha molta fretta, il Porrino cercò di mettersi il sacco pieno a metà, sul capo, e di allontanarsi. Ma due, tre volte, la maniera non gli riuscì. Il sacco gli cadeva di mano, come se fosse animato da una diversa volontà. E intanto la donna osservava distintamente che dentro il sacco vi era della merce che rassomigliava con un certo rumore di foglie secche, tanto che si sarebbe trattato di pannocchie di melica ancora vestite.

Nel frattempo il cane, che l'aveva svegliata, continuava ad abbaiare dal cortile adiacente, in modo impressionante. Poi ressa, proprio mentre l'uomo riusciva ad allontanarsi nella direzione di casa sua, col sacco sulla testa, ma con sorpresa e spavento della grida d'allarme. Erano i vicini del cortile antiguo che, svegliati dal cane, gridavano al fuoco. La Volta corse dentro, si affacciò ad una finestra che dà in detto cortile, e scorse il bagliore delle fiamme.

Effettivamente era scoppiato un incendio, là dove pochi minuti prima si era fortivamente diretto il Porrino. Non è a dire se essa rimase impressionata da questa circostanza. Ma i suoi sospetti contro colui si aggravarono ancora di più, quando, tornata alla finestra di prima, vide il meccanico allontanarsi il più in fretta possibile, mentre anche al suo orecchio cominciavano a pervenire gli allarmi. Perchè, invece di accorrere, scappava?

L'incendio si era manifestato nel fienile di proprietà del contadino Alberto Girardi, attiguo ad una stalla. Questa parte dell'abitato è un cumulo di casette agricole strettamente addossate l'una all'altra, con respiro di angoli contati. Lì il materiale infiammabile abbonda: fieno, paglia, legname. C'era pericolo che, ove l'incendio non fosse stato prontamente domato, compiesse un vero disastro, divorando uno dopo l'altro, molte case. Perciò lo spavento degli abitanti fu grande... Tutti stesero dal proprio letti e fecero del loro meglio per contrastare i minacciosi progressi del fuoco. In buon punto poi, richiamati dalle campane a stormo, sinistramente echeggianti nella notte, giunsero altri volonterosi e quello che più conta, i pompieri dello stabilimento Moncenisio, i quali, per turno, vegliano tutte le notti nell'officina, e, ove occorra, prestano l'opera loro alla comunità.

La convalescenza e l'arresto

Il Porrino, operaio alla Moncenisio, fa pure parte di quel piccolo corpo di pompieri. La scorsa notte egli si trovò sul posto dell'incendio prima dei suoi colleghi, ai primi tocchi di campana, cioè, già vestito, aveva svegliato un vicino che dormiva, ed entrambi erano corsi al luogo del sinistro. Quivi egli faceva tutto il suo dovere di buon cittadino e di buon pompiere, correndo di qua e di là, dando ordini e consigli, cercando di mettersi ostentatamente in evidenza e di far notare le sue virtù.

Sennonchè anche la Volta era stata abbastanza più che anche la sua casa era minacciata. Vedendo questi svegliamenti del Porrino, i suoi sospetti crebbero e li manifestò al Girardi, il proprietario del fienile incendiato. Sul posto si era pure sollecitamente portato il maresciallo dei carabinieri Quarantotti con alcuni militi, ed a lui il Girardi narrò a sua volta la misteriosa faccenda del Porrino, rilevata dalla Volta all'inizio dell'incendio.

Ad incendio già quasi spento (poichè tutti ed in ispecie i pompieri si erano prodigati) il maresciallo avvicinò il Porrino, che stava là un locale vicino esaltando l'opera propria svolta nella critica circostanza. Alla vista ed alle prime parole del maresciallo il suo sguardo si oscurò, e, veraci o finte che fossero, cadde in convulsioni. Il sottufficiale lo lasciò, per il momento, alle cure dei presenti, e si diresse alla casa del Porrino.

— Vedrà — gli avevano detto la Volta e il Girardi — che vi troverà un mezzo sacco di melica.

Il mezzo sacco di melica venne infatti rinvenuto, e, particolare importante, la moglie del pompiere non ne sapeva nulla; anzi che vi era stato portato pochi minuti prima, mentre la moglie era a letto. Il maresciallo appreso quivi inoltre che il Porrino era veramente rientrato allora, mentre la campana a stormo chiamava a soccorso, e che aveva, come si disse, invitato un vicino a seguirlo.

Perciò, a incendio ultimato fi danni furono di sei o sette mila lire, rappresentati da fieno e paglia andati distrutti) ed a convulsioni cessate, il maresciallo dichiarò il Porrino in arresto e lo fece tradurre in caserma. Lo interrogò subito, ma quello respinse vivacemente l'accusa; lo interrogò ancora quella mattina ed in giornata, e quello fu sempre negativo, e continuò a proclamarsi innocente.

Il maresciallo è però pienamente convinto della colpevolezza del Porrino, non fosse altro per le contraddizioni in cui non ha tardato a cadere. Chiestogli dove avesse presa quella melica, egli disse che era frutto del suo orto: una tale orto non dispone che di quattro misere piante infilzchite che hanno ancora le loro pochi pannocchie sullo stelo. L'arrestato in un secondo tempo disse che era stato suo suocero a regalargli la melica, ma il suocero, tale Mondino, lo ha escluso. E' poi risultato che tale famosa melica è stata rubata in un campo del cav. Peretti.

Del resto, l'avventura del Porrino era destinata a lungamente ed ingarbugliare, aggravandosi sempre più il maresciallo, che si trova a Condove da pochi mesi, è ricorso ai suoi archivi per sapere qualcosa della figura del delinquente. Venerdì scorso, essa vi informarono; il Lucetti ed il cameriere Soria erano stati lungamente interrogati dal comm. Marciano; ma in quel giorno non si esaurì l'interrogatorio del Lucetti, il quale nel pomeriggio di ieri è stato nuovamente interrogato. Questo interrogatorio sarebbe durato circa due ore, e il « Corriere d'Italia » dice di sapere che il Lucetti, come nell'interrogatorio precedente, anche ieri in diversi momenti e specialmente di fronte ad alcune precise contestazioni, ha perduto quella calma che aveva cercato di dimostrare dinanzi all'Autorità di Pubblica Sicurezza e durante il primo interrogatorio.

Il comm. Marciano ha proceduto poi all'interrogatorio del terzo denunziato, lo Stefano Valtieroni, amico intimo del Lucetti. Finora non vi è stato alcun confronto fra i due denunziati presenti compiici — cioè il Soria e il Valtieroni, — nè tra essi ed il Lucetti. Il consigliere istruttore sta ora vagliando il materiale probatorio fino ad oggi raccolto, esaminando attentamente le nuove denunzie fatte dall'Autorità di Pubblica Sicurezza.

La tragedia campestre al fiume di luna
a Castelnuovo Calcea

Ragioni d'interesse o motivi passionali?

Asti, 22, notte.

Ecco che la tragedia di Castelnuovo Calcea ha avuto in tutta la zona, ed in modo a recarsi sul luogo dove il sanguinoso episodio si è svolto, per raccogliervi non quei nuovi particolari che servissero a lumeggiare l'origine ancora oscura e controversa.

Edificio sotto la luna

Castelnuovo dista da Asti circa 25 chilometri, e sorge sulla sinistra della strada che da Asti conduce ad Acqui, su di un'alta collina ricca di vigneti e dominata da un castello medioevale. Dalla narrazione di persone che furono presenti e vicine al fatto, abbiamo potuto desumere la seguente narrazione:

Come avevamo riferito la tragedia scoppiò sotto il lume della luna, durante una partita a carte (mi scrivono); la quale, come è noto, la spettacolatura del grandioso, alla quale prendeva parte, con il padrone Carlo Tirello e alcuni coloni, la famiglia Bergio, composta del settantaseienne Giuseppe Bergio, di suo figlio Giovanni, d'anni 44, e sua moglie Erminia Gabello. Il mistero in cui è avvolta la origine della tragedia e ancora fitto, perchè ciascuno dei due episodio iniziale e questo avvenne fuori del centro della tragedia stessa, nell'interno della casa Bergio. Infatti a un certo momento il garzone Tirello si alzò e, abbandonando il lavoro, si recò nella casa. Nessuno badò a questa assenza. Senonchè qualche momento dopo si udì un colpo secco, precipitato dall'interno contro l'esterno. Giovanni Bergio, non sappiamo che ragione del ritorno, si alzò e andò a vedere di che si trattava e chi desiderasse di parlargli. Allora il Tirello uscì rispondendo che aveva lanciato un mandolone contro la porta. Il Bergio insistette per sapere il perchè dell'atto.

Una scena selvaggia

Quale fu la risposta? Solo il Bergio può saperlo, perchè presente di coloro che stavano nell'aia in intese. Fatto sta che un alterco si suscitò fra i due uomini, mentre che i presenti non parve eccessivamente animato. I due erano intanto usciti dalla casa nell'aia, e solo allora al lume di luna il Bergio si accorse che il Tirello teneva in pugno una rivoltella, nè fece in tempo a riparare nella casa, che proprio nell'atto di stringere alla minaccia dell'arma, fu raggiunto da un colpo sparatogli quasi a bruciapelo, e rovesciato a terra: il proiettile lo aveva colpito al fianco destro. In quello stesso istante la moglie del Bergio, Erminia Gabello, alzatasi da sedere, era corsa verso il marito. Il Tirello rivolse allora l'arma anche contro di lei che stava inginocchiata presso il ferito e sparò un nuovo colpo. La donna rispose un grido di dolore. Fu buon per lei! Lo sparatore credette di averla colpita e non volgerò i colpi. In realtà la Gabello era rimasta illesa. Intanto fra lo scompiglio causato dagli spari e dal panico si udiva ad un tratto la voce del vecchio Giuseppe Bergio, che stava seduto con altre persone a qualche passo di distanza e gridare rivolto al figlio, che forse egli non credeva colpito:

— Giovanni, mandalo via!

Non voleva con quello gridare addosso al Tirello. Richiamato allora dall'invocazione, il Tirello mosse contro il vecchio Bergio e chinatosi su di lui gli scaricò contro, a bruciapelo, quattro colpi, tutti quelli che gli rimanevano nell'arma. Due proiettili colpirono al capo il disgraziato settuagenario, facendolo cadere riverso, nel sangue, sul mucchio di foglie e di granoturco. Lo sparatore quindi fuggendo all'orlo dell'aia, scavalcò una siepe e si gettò attraverso i campi, eclissandosi nella notte.

Motivo passionale?

Fortunatamente la ferita di Giovanni Bergio, pur essendo grave, non ha leso organi vitali e, salvo complicazioni, egli può essere ormai ritenuto fuori di pericolo. Abbiamo cercato di conoscere le ragioni della tragedia. Ma esse appaiono, sappure esistono, inadeguate alla gravità del fatto. Qualcuno ha addotto i rimproveri del vecchio Bergio al Tirello, circa il modo con cui egli intendeva fossero eseguiti i lavori, e il licenziamento del garzone che avrebbe dovuto lasciare la fattoria a San Martino. Ma più che di un licenziamento si trattava d'un congedo, poichè esso era stato deciso d'accordo fra padrone e garzone. Questi appariva è vero, di carattere chiuso, taciturno ed insofferente di osservazioni, ma non aveva mai dato noie nè espresso minacce, nè offerto motivo alle autorità di intervenirvi di lui. Qualcuno in paese (e noi riferiamo a semplice titolo di informazione), ritiene che il desiderio di vendetta nel giovane possa essere stato motivato da una probabile passione nutrita dal giovane per una delle figliuole del padrone, ragazza simpatica ed avvenne. La passione, probabilmente, o non era corrisposta, o era ostacolata. Comunque la ragione vera del fallo gesto sarà chiarita dalle autorità sulla scorta degli accertamenti che avrà raccolto. Frattanto dell'accaduto non si ha alcuna notizia.

Due operai uccisi e un ferito grave in un crollo a Milano

Milano, 22, notte.

Una gravissima sciagura edilizia è avvenuta pochi minuti dopo le 18, in una casa in costruzione in via Bronzetti, all'altezza del N. 15, dove si erano iniziati da giorni i lavori per la costruzione di un *garage*. La ditta Hanic, assuntrice dei lavori aveva assunto numeroso personale per condurli a termine il più rapidamente possibile la costruzione, che consta di un piano con un'ampia tettoia di cemento armato. Appunto il solaio del *garage*, recentemente costruito, oggi per cause non ancora bene precisate, è crollato provocando la caduta della lunga impalcatura di legno su cui lavoravano alcuni muratori e manovali. All'allarme dato telefonicamente da uno dei dirigenti, accorrevano i pompieri della caserma centrale, i militi della « Croce Verde » e infine un nucleo di carabinieri. Difficile è stata l'opera dei pompieri per liberare dalle macerie gli sventurati operai, che precipitando insieme all'impalcatura erano stati letteralmente sepolti. Dopo lunghissimo lavoro sono stati estratti dalle rovine i cadaveri di un muratore e di un manovale, tali Benigno Cadorini di Domenico, di anni 25 da Pielungo (Udine) e Leone Rota, di anni 37 da Bergamo, che abitavano in una baracchetta sul posto stesso dei lavori. I due cadaveri sono stati pietosamente composti dai compagni di lavoro e poi, dopo le constatazioni di legge, trasportati al Monumentale. Si deve deplorare anche un ferito grave non ancora identificato. L'opera per la rimozione delle macerie continua tenendosi che possa esserci ancora qualche vittima. Sul posto si sono recati il segretario del Comune e il vice-questore De Santis.

LA STRADA

Auto guidata da una signorina che finisce in un fosso

5 feriti

Fara Novarese, 22, notte.

Ieri notte, a poca distanza da questo comune, una automobile ribaltava nel fosso della scarpata per una falsa manovra della *chauffeuse*, signorina Maria Condio. La guidatrice è rimasta incolume. Rimasero invece feriti il padre della signorina, Carlo Condio, alle gambe ed al capo, le signorine Balla al torace ed al viso, ed un ragazzo, certo Balbo, che ebbe un braccio rotto. Una delle signorine, Balla, che per lo spavento ha perduto anche l'uso della favella, appare in condizioni gravi. La causa della sciagura deve ricercarsi nel fatto che essendosi guastati i fanali e non avendo potuto la guidatrice fermare in tempo l'auto, questa andava ad urtare contro un paracarro, rovesciandosi poi nel fosso. La grave conseguenza fu che i feriti vollero essere trasportati nella notte stessa a Torino dove erano diretti. Erano stati soccorsi sul posto da alcuni animosi contadini.

Ragazzo ucciso da un'auto

Udine, 22, notte.

Sulla strada nazionale Gemona-S. Daniele, e precisamente lungo il rettilineo dell'abitato di Ragogna, un'automobile guidata da certo Enrico Zennaro ha investito, uccidendolo, il ragazzo Enzo Fortunato. Egli è rimasto vittima, sembra, del pericoloso e frequente capriccio di voler passare al di là della strada mentre la macchina sopraggiungeva.

Borse e Mercati

BORSE ESTERE

Parigi, 22. — Titoli: Rendita francese 3 [illegible] 68,90 — id. id. 3 % nuova, antica 57,50 — id. id. 5 % 1920 — id. id. 6 % anno, 1920 — Prestito Francese 4 % 1917, 65,40 — 4 % 1918 [illegible] — id. id. 1920, 128, 65,50 — 1920, 1920, 65,05 — Tunisine 1920, 295 — Argentina 1909, 1911 — id. brasiliane 4 % 1889 — Oblig. Italiane 3,50 % oro 1907, Rendita italiana 3,50 % 1906 — id. id. 1906 — id. 3,50 % 1906 — id. Italiana 3,50 % 1906, 68,50 — id. Italiane prima serie 1906 — id. seconda serie 1906 — id. terza serie 1906 — id. quarta serie 1906 — id. quinta serie 1906 — id. sesta serie 1906 — id. settima serie 1906 — id. ottava serie 1906 — id. nona serie 1906 — id. decima serie 1906 — id. undicesima serie 1906 — id. dodicesima serie 1906 — id. tredicesima serie 1906 — id. quattordicesima serie 1906 — id. quindicesima serie 1906 — id. sedicesima serie 1906 — id. diciassettesima serie 1906 — id. diciottesima serie 1906 — id. diciannovesima serie 1906 — id. ventesima serie 1906 — id. ventunesima serie 1906 — id. ventiduesima serie 1906 — id. ventitreesima serie 1906 — id. ventiquattresima serie 1906 — id. venticinquesima serie 1906 — id. ventiseiesima serie 1906 — id. ventisettesima serie 1906 — id. ventottesima serie 1906 — id. ventinovesima serie 1906 — id. trentesima serie 1906 — id. trentunesima serie 1906 — id. trentaduesima serie 1906 — id. trentatreesima serie 1906 — id. trentaquattresima serie 1906 — id. trentacinquesima serie 1906 — id. trentaseiesima serie 1906 — id. trentasettesima serie 1906 — id. trentottesima serie 1906 — id. trentanovesima serie 1906 — id. quarantesima serie 1906 — id. quarantunesima serie 1906 — id. quarantaduesima serie 1906 — id. quarantatreesima serie 1906 — id. quarantaquattresima serie 1906 — id. quarantacinquesima serie 1906 — id. quarantaseiesima serie 1906 — id. quarantasettesima serie 1906 — id. quarantottesima serie 1906 — id. quarantanovesima serie 1906 — id. cinquantesima serie 1906 — id. cinquantunesima serie 1906 — id. cinquantaduesima serie 1906 — id. cinquantatreesima serie 1906 — id. cinquantaquattresima serie 1906 — id. cinquantacinquesima serie 1906 — id. cinquantaseiesima serie 1906 — id. cinquantasettesima serie 1906 — id. cinquantottesima serie 1906 — id. cinquantanovesima serie 1906 — id. sessantesima serie 1906 — id. sessantunesima serie 1906 — id. sessantaduesima serie 1906 — id. sessantatreesima serie 1906 — id. sessantaquattresima serie 1906 — id. sessantacinquesima serie 1906 — id. sessantaseiesima serie 1906 — id. sessantasettesima serie 1906 — id. sessantottesima serie 1906 — id. sessantanovesima serie 1906 — id. settantesima serie 1906 — id. settantunesima serie 1906 — id. settantaduesima serie 1906 — id. settantatreesima serie 1906 — id. settantaquattresima serie 1906 — id. settantacinquesima serie 1906 — id. settantaseiesima serie 1906 — id. settantasettesima serie 1906 — id. settantottesima serie 1906 — id. settantanovesima serie 1906 — id. ottantesima serie 1906 — id. ottantunesima serie 1906 — id. ottantaduesima serie 1906 — id. ottantatreesima serie 1906 — id. ottantaquattresima serie 1906 — id. ottantacinquesima serie 1906 — id. ottantaseiesima serie 1906 — id. ottantasettesima serie 1906 — id. ottantottesima serie 1906 — id. ottantanovesima serie 1906 — id. novantesima serie 1906 — id. novantunesima serie 1906 — id. novantaduesima serie 1906 — id. novantatreesima serie 1906 — id. novantaquattresima serie 1906 — id. novantacinquesima serie 1906 — id. novantaseiesima serie 1906 — id. novantasettesima serie 1906 — id. novantottesima serie 1906 — id. novantanovesima serie 1906 — id. centesima serie 1906 — id. centunesima serie 1906 — id. centaduesima serie 1906 — id. centatreesima serie 1906 — id. centaquattresima serie 1906 — id. centacinquesima serie 1906 — id. centaseiesima serie 1906 — id. centasettesima serie 1906 — id. centottesima serie 1906 — id. centanovesima serie 1906 — id. duecentesima serie 1906 — id. duecentunesima serie 1906 — id. duecentaduesima serie 1906 — id. duecentatreesima serie 1906 — id. duecentaquattresima serie 1906 — id. duecentacinquesima serie 1906 — id. duecentaseiesima serie 1906 — id. duecentasettesima serie 1906 — id. duecentottesima serie 1906 — id. duecentanovesima serie 1906 — id. trecentesima serie 1906 — id. trecentunesima serie 1906 — id. trecentaduesima serie 1906 — id. trecentatreesima serie 1906 — id. trecentaquattresima serie 1906 — id. trecentacinquesima serie 1906 — id. trecentaseiesima serie 1906 — id. trecentasettesima serie 1906 — id. trecentottesima serie 1906 — id. trecentanovesima serie 1906 — id. quattrocentesima serie 1906 — id. quattrocentunesima serie 1906 — id. quattrocentaduesima serie 1906 — id. quattrocentatreesima serie 1906 — id. quattrocentaquattresima serie 1906 — id. quattrocentacinquesima serie 1906 — id. quattrocentaseiesima serie 1906 — id. quattrocentasettesima serie 1906 — id. quattrocentottesima serie 1906 — id. quattrocentanovesima serie 1906 — id. cinquecentesima serie 1906 — id. cinquecentunesima serie 1906 — id. cinquecentaduesima serie 1906 — id. cinquecentatreesima serie 1906 — id. cinquecentaquattresima serie 1906 — id. cinquecentacinquesima serie 1906 — id. cinquecentaseiesima serie 1906 — id. cinquecentasettesima serie 1906 — id. cinquecentottesima serie 1906 — id. cinquecentanovesima serie 1906 — id. seicentesima serie 1906 — id. seicentunesima serie 1906 — id. seicentaduesima serie 1906 — id. seicentatreesima serie 1906 — id. seicentaquattresima

Lo smeraldo della grande Caterina

Si narra che l'arcivescovo di Canterbury distacca volentieri dalle sue preoccupazioni ascetiche immergendosi di nascosto nelle pagine di qualche romanzo poliziesco. Così pare accertato che il Lord Cancelliere della Giustizia non dimentichi mai di tenere a portata di mano, sotto il suo banco dell'Alta Corte, una *detective story* la cui lettura gli permetta di non addormentarsi durante la paziente audizione d'una troppo lunga ed arida arringa avvocatesca o d'un poco interessante interrogatorio. D'altra parte, sembra sicuro che eminenti statisti, come Lord Oxford ed Asquith, non si risolvano a prender sonno senza prima aver seguito con gioia infantile, dietro le pagine d'uno degli innumerevoli *plots* di mistero il delitto, lo gesta di qualche più o meno fortunato emulo di Sherlock Holmes. E K. Chesterton che farebbe se non potesse avere ogni giorno il suo bravo romanzo poliziesco, a scovarne uno inedito da presentare con una sua prefazione agli infiniti amatori di questo prodotto letterario, o inventare una nuova gesta del suo prete Brown?

Ciò significa, insomma, che il romanzo poliziesco è salito ormai alla più alta fortune e non ha alcuna intenzione di discendere. Lo dimostra il numero straordinario di romanzi e di novelle di questo tipo che, per opera di autori vecchi e giovani, celebri ed ignoti, laici ed anche sacerdoti (ad esempio, il reverendo padre Knox) si riversa ogni giorno sul mercato librario anglo-americano, come lo prova il sempre più cospicuo numero di *detectives* ch'esce dalla fantasia stanca di scrittori e di scrittrici d'ogni levatura per superare l'immortale eroe di Conan Doyle e battere a tutto spiano i poliziotti ufficiali d'un arrstrato e insufficiente Scotland Yard, *detectives* delle più varie scuole e dei più vari metodi d'indagine, armati quasi sempre non solo d'un loro fiuto sottilissimo e d'un loro miracoloso spirito induttivo e deduttivo, ma anche di tutti i ritrovati della scienza più moderna.

Il gran pubblico che si appassiona per questi eroi non filosofeggia, dietro Chesterton su i motivi reconditi, sui «complessi» psicologici per cui questo tal genere di personaggi più o meno letterari s'accaparra con così tremendo successo le fantasie e le simpatie popolari. Il gran pubblico non si chiede come mai i *detectives* delle finzioni romanzesche abbiano sostituito i paladini della Tavola Rotonda o gli eroi dei romanzi picareschi o dei romanzi d'avventure che formarono la gioia delle generazioni passate. La sostituzione è avvenuta, e basta. E non si vede quali libri potrebbero essere oggi più divertenti, più interessanti e magari più salutari per la ginnastica di certe intelligenze, anche non volgari, di quelli che contengono le avventure del Dottor Thorndyke di Austin Freeman, o del Dottor Fortune del Bailey (I poliziotti più riuscati sono oggi di gran dottori in medicina e chirurgia!).

Ma Hilaire Belloc ha pensato che non conveniasse più oltre lasciar imperversare tanto successo senza una sua vigorosa presa di lavoro. Storico, apologeta cattolico, romanziere, saggista, economista, critico militare, Hilaire Belloc, come è noto, è un poligrafo dei più famosi e rispettabili, che ha tenuto sempre ad andare un po' contro corrente, ma soprattutto a non lasciarsi sfuggire l'occasione e la tentazione di cozzare con mascelle rotide a tutti gli argomenti, i temi, le variazioni possibili e immaginabili. Gli chiedevano da tempo perchè non scrivesse anche lui una di quelle *detective stories* nelle quali Chesterton, il suo fratello siamese, si è esercitato con tanta genialità e inventiva, ed ecco che egli ci dà oggi una *detective story* di sua manipolazione: *Lo smeraldo della grande Caterina* (London, Arrowsmith - 1929).

Belloc, però, ha voluto essere più originale degli scrittori originali di questo genere di storie poliziesche; ha voluto che la sua storia fosse sarcastica e caricaturale. *Lo smeraldo* è una storia di mistero e d'intrigo dove non esiste nessun mistero e nessun intrigo, dove non si commette nessun sanguinoso delitto e dove il poliziotto dilettante è una macchinina e spassosa caricatura di tutti i poliziotti messi in voga dai romanzieri, e dei loro metodi scientifici. Nè, messosi per questa strada, Belloc ora stato da limitare il suo divertimento alla satira del poliziotto dilettante. Egli ha impostato la sua storia dello *Smeraldo* in un ambiente che gli ha permesso di trattare all'acido corrosivo una certa società di governo giunta dal nulla alle più alte fortune decorative, un certo numero di personaggi ritratti spietatamente, con un pessimismo insieme ridanciano e brutale: un ministro dell'Interno rimbecillito, un Lord trappolone, uno pseudo scienziato, tra lo scemo e il maniaco, specialista in cristallografia, una *demivierge* avvelenata d'immoralismo e di nicotina, un maggiordomo blasfemo e ubriacone, un ricattatore...

Dovrei dire che in questa storia poliziesca in cui non si commette nessun crimine, in cui non vi è alcun mistero da scoprire, quello che è criminale è l'ambiente, che Belloc si è compiaciuto di dipingere al fiele al bitume. Lo smeraldo della grande Caterina, che non è un corpo di reato perchè nessun reato è stato commesso, è invece la lente di paragone con cui si può misurare la forza di resistenza della onestà dei suoi componenti la famiglia De Bohun.

Al tempo di Caterina la Grande — così narra la storia di Belloc — un William Bohun, intraprendente lupo di mare inglese, proprietario d'un brigantino, aveva cominciato a commerciare con la Russia, e la fortuna e l'ardire l'avevano così ben favorito che egli era giunto perfino ad entrare nelle buone grazie della imperatrice, la quale gli aveva lasciato, alla fine, come premio e ricordo per aver intrattenuto con lui rapporti di una cordialità piuttosto intima, un magnifico smeraldo, la più grossa gemma del genere che si fosse mai vista. Da quel giorno, lo smeraldo divenne il segno di nobiltà e il talismano magico del capitano mercantile e dei suoi sempre più ricchi, fortunati e pomposi discendenti, divenne il retaggio e il possesso ambito e invidiato di tutti i Bones, nobilitati in Boon e poi in De Bohun; la pietra angolare d'una dinastia fondata sul nulla, o sull'equivoco e la leggenda, perchè decorata d'un passato sempre più favolosamente aggirantesi intorno ai misteriosi rapporti intercorsi tra l'imperatrice di tutte le Russie e il capostipite della casata.

Immaginatevi quel che avviene la sera in cui il prezioso gioiello, che i ricchi membri della famiglia stanno contemplando e palpeggiando per la milionesima volta con amore, cade sui tappeti del salotto del capo di casa, del buon onorevole De Bohun, ministro dell'Interno, e risulta, a malgrado di tutte le più affannose ricerche, introvabile. Tutti si son precipitati a raccogliere lo smeraldo, ma nessuno lo ha ripescato, o dichiara di averlo ripescato. I membri della famiglia, tra i quali è capitato un povero diavolo di giornalista, si guardano l'un l'altro stupefatti e sospettosi. Lo smeraldo doveva essere a portata di mano e, se non si ritrova più, vuol dire che qualcuno, brancicando tra i tappeti, se l'è rapidamente messo in tasca. I membri della nobile famiglia sono così bacati e così poco stimabili l'uno per l'altro che i sospetti reciproci paiono tutti fondati. C'è il Lord il quale ha truffato alle corse una volta e può essere capace di aver commesso anche questo furto per il suo sempre esigente bisogno di denaro, c'è il maniaco professore di cristallografia che un'altra volta si è impossessato di un'altra gemma preziosa utile alla sua tasca o ai suoi studi, c'è il povero giornalista che può essersi lasciato cogliere, tra tanta ricchezza non sua, da una simile tentazione cleptomane.

Il fatto è che nessuno ha preso lo smeraldo, il quale è andato semplicemente a ficcarsi nell'orecchio d'una testa d'oro la cui pelle è adornamento del salotto in cui la famiglia è radunata. La mattina dopo, il *groom*, scotendo i tappeti, trova lo smarrito talismano, il che lo pone in un grave imbarazzo. Un *boy* con quel po' po' di smeraldo, anche se andasse subito a riconsegnarlo, verrebbe cospitato di essersene appropriato. La miglior cosa dunque, secondo il *boy*, è di disfarsene mettendolo in tasca al nobile Lord alla prima spazzolatura di vestiti. Infinita meraviglia del Lord quando si trova addosso il gioiello. A riconsegnarlo pari pari, c'è da passare sul serio per il ladro; ma a chi appiopparlo, pensa il Lord, se non al professore di cristallografia, spiegando apertamente al ministro dell'Interno che lo smeraldo è nelle mani del maniaco specialista?

Stupefazione e smarrimento del povero professore, quando, tastandosi, scopre che la gemma impareggiabile si trova miracolosamente in suo possesso. Guai a dichiararsi depositario di quel tesoro! C'è da far subito ricordare l'altra famosa appropriazione indebita di cui egli ha tanto sofferto. L'unica persona nelle cui tasche possa andare lo smeraldo è il buon giornalista, al quale surrettiziamente il professore lo rifila, in un momento di ben finto entusiasmo e di improvvisa comunicativa.

E il disgraziato giornalista a chi lo rifilerà? Lo rifila ein'altro, con geniale ispirazione, proprio in tasca al poliziotto che è stato chiamato a mostrare le sue virtù indagatrici alla ricerca del gioiello smarrito, un curioso e rabbasante poliziotto che ha fatto il suo ingresso nella casa sotto le vesti, che non inganna nessuno, d'un diplomatico di ritorno dall'oriente. Qui la farsa giunge al suo vertice. Il *detective*, mentre si dispone teatralmente a scoprire il corpo del reato e a rintracciare il bandolo del mistero, s'accorge che questo corpo di reato è in tasca sua! Ma può un *detective* che si rispetti produrre fuor dai suoi pantaloni un corpo di reato che è venuto a ricercare, promettendo le indagini più strabilianti? Dove andrebbe a finire la sua arte poliziesca e il decoro e la fama di tutti i poliziotti dilettanti e privati? Non sia mai. Il poliziotto mette in pratica tutti i suoi ritrovati più spassosi (fuse artificiale, spaccamento dei mobili) inutilmente, e poi ha una pensata trovata. Pinge di aver scoperto che lo smeraldo è stato trafugato da un vecchio pappagallo, il quale, sceso dalla dorata prigione della sua gabbia in salotto e uscito dalla finestra, è andato a depositare la preziosa refurtiva nel cavo d'un albero in giardino, dove lo sue sapienti mani poliziesce lo hanno recuperato.

Nessuno, naturalmente, crede alla bella invenzione, ma tutti restan contenti egualmente perchè il talismano è ritornato in famiglia e ognuno può sentirsi liberato dai sospetti dell'altro. Il più contento di tutti è però il poliziotto, il quale ha potuto fare la bella figura che aveva promesso di fare. Poliziotto veramente straordinario, questo di Hilaire Belloc, e così dissimile dai suoi innumerevoli altri compagni ed emuli romanzeschi. Infatti tanto il *detective* delle più celebri finzioni è riservato, cauto, corretto, *gentlemen*, tanto il *detective* di Belloc è rotico, chiacchierone, blateratore e screanzato. Laddove l'indagine degli altri si svolge con riserbo e penetra nei più gelosi campi della chimica, della fisica e della tossicologia, nonchè della psico-analisi, quella del *detective* di Belloc è fatta *coram populo* e con gran sussidio di bassa forza e con sibizionismo tonitruante, inaffiato di whisky e soda.

Ma il divertimento di Belloc e dei suoi lettori è appunto in questo contrasto sarcastico e caricaturale, al quale l'amico Chesterton ha prestato man forte disegnando gustose e barbare illustrazioni per il romanzo, passando sopra allegramente al fatto del suo amore per un genere letterario che nello *Smeraldo* è preso genialmente ma brutalmente in giro.

E occorre aggiungere, per ultimo, che il famoso smeraldo di Caterina la Grande — il più grosso smeraldo del mondo, e oggetto di tante venerazioni e protettore di tanti trionfi e tema d'una storia così buffonesca — era falso!

ALDO SORANI

Il 22.o Congresso degli americanisti s'inaugura oggi a Roma

Roma, 22, notte.

Domani mattina, giovedì, alle 10,30, in Campidoglio, alla presenza delle alte autorità dello Stato e con l'intervento dei delegati ufficiali di 30 Nazioni, sarà inaugurato il 22.o Congresso internazionale degli americanisti, che si riunisce per la seconda volta in Italia a distanza di 46 anni da quello tenutosi a Torino. Al Congresso, la cui organizzazione è stata affidata all'Istituto Cristoforo Colombo, parteciperà i cultori di antropologia, linguistica, archeologia, etnologia, storia e geografia — nei riguardi degli studi delle due Americhe — residenti in ogni parte del mondo.

CRONACHE PARIGINE

Il forestiero e il fisco

PARIGI, settembre.

Comincia ad essere di moda, specialmente fra elementi domiciliati a Parigi, o dimoranti a Parigi, e quasi solo durante con l'estero maggiore. Un dì o l'altro non si parla se non dei provvedimenti fiscali da prendere ai nostri danni. C'è chi ci vorrebbe appoggiare addirittura della camicia. Al contributo preziosissimo delle valute estere più utile del franco introdotte in paese dagli stranieri pochi pensano più: la sola cosa che possiamo tutti è il modo di far sentire nelle capitali l'indirizzione di essere in qualche momento più ricchi dei francesi.

Imposta sul reddito?

Deputati e consiglieri municipali riluttanti a votare economie amministrative che fatalmente scontenteranno gran numero di elettori — la soppressione di 10 sottoprefetture è stata una grossa tragedia — vorrebbero colmare i vuoti di cassa a spese degli stranieri. Gli onorevoli Falloz e Landry avevano reclamata la creazione di una tassa di soggiorno. Il progetto dove venire abbandonato in considerazione degli impegni contratti dal governo francese verso gli stati esteri. Un altro deputato, il Boyer, propone dunque qualche cosa d'altro: una imposta sul reddito. Di che sorta di imposta sul reddito si tratti non saprei dirvi esattamente. Il sottoscritto paga già tale imposta da vari anni, ancorchè il suo reddito nulla abbia a che fare con la Francia. Bisogna dunque supporre che si tratti di una imposta applicabile soltanto agli stranieri di passaggio, ossia a coloro che, non avendo un domicilio proprio, contrassegnato da un dato valore locativo, non possono essere colpiti mercè i metodi fiscali applicati ai cittadini. Secondo il Boyer, l'imposta dovrebbe essere fissata in base ai segni esterni della ricchezza, quei famosi segni esterni che i conservatori respingono unanimemente da un par d'anni come fonte di pericolose inquisizioni e di atti vessatori. Si istituirebbero tre categorie di forestieri: la prima categoria verrebbe supposta formata da individui provvisti di un reddito annuo corrispondente a trecentomila franchi e pagherebbe 50 franchi oro al giorno di imposta. La seconda, supposta in possesso di duecento mila franchi di reddito, ne pagherebbe 25. La terza, supposta in possesso di cento o centocinquanta mila franchi, ne pagherebbe 15. Come vedete, non c'è male. Non si è saputo inventare nulla di simile nemmeno in Germania, dove tuttavia il trattamento fatto ai forestieri ai tempi della crisi del marco raggiunse forme di una crudeltà difficile a superarsi.

Al ristorante

Ma poichè un provvedimento di questo calibro non è di quelli che si possono applicare senza pensarci su due volte, sono state venticate anche altre proposte. C'è chi starebbe per la differenziazione dei prezzi negli alberghi e nei ristoranti. La Germania su questo capitolo non temette concorrenza, negli anni 1921-1923, ma è appunto inferno e quell'epoca che gli stranieri, urlati dal vederci imporre prezzi doppi o tripli che ai consumatori nazionali, finirono per perdere la voglia di recarsi a vedaria; e chi ci perisce furono probabilmente i tedeschi, fili albergatori francesi, resi edotti del pericolo, non vorrebbero cadere nel medesimo errore. Ed ecco perchè il loro Sindacato si è trasmutato improvvisamente nel difensore più strenuo dei forestieri.

«Prima della guerra, confessa uno di loro, gli alberghi francesi non di rado erano vuoti, e molti di noi albergatori ricorravano alla stratagemma di accendere la sera le lampade nelle camere per far credere che non avessimo più posto. Oggi riceviamo, malgrado tutti largamente, e ciò grazie agli stranieri che ci affollano alle nostre frontiere. Vogliamo esporci al pericolo di disgustarli e allontanarli di nuovo grazie al procedimento assai della differenziazione dei prezzi? Purtroppo, c'è qualche albergatore che ha adottato per conto suo questo sistema e il Sindacato non ha mancato di biasimarlo; ma finchè l'esempio non costituisce che una eccezione, il pericolo non è grande. Non dimentichiamo, per carità, che senza gli stranieri i nostri alberghi dovrebbero chiudere le porte e i nostri impiegati sarebbero condannati alla disoccupazione come le numerose categorie di operai che vivono dell'industria degli alberghi». Il signor Prudhon, vice-presidente del sindacato dei Tassisti parigini, nonchè proprietario di numerosi ristoranti che portano il suo nome, si dice viceversa partigiano della differenziazione, ma dichiara di non poter applicarla per un altro motivo; perchè se avvenisse i prezzi delle portate servite a stranieri, aumento che dovrebbe segnare sulla lista quotidiana, lo Stato esigerebbe una percentuale molto più alta per tutto l'insieme dell'introito degli esercizi e questi cittadini verrebbero dunque a perdervi invece che a guadagnarci. I ristoranti sono infatti divisi in tre categorie: la prima, di prezzi che paga una tassa del 15 per cento, la seconda, che ne paga una del 5 per cento, e la terza che ne paga una del 2 per cento. Se fate passare il quarto di pollo cinquanta franchi invece di otto, sia per soltanto a un piccolo numero di clienti, il fisco v'ascrive immediatamente nella prima categoria, e buona notte. Il rappresentante del bravo signor Durand non è forse incorruttibile, nel senso che, se il governo fosse d'accordo sull'adozione della differenziazione dei prezzi, non sarebbe difficile risolvere la difficoltà; ma ci sono altre ragioni per sconsigliarlo. Prima di tutto il governo è ritornato a fulminare l'offensiva contro il forestiere. In secondo luogo, come farebbero i camerieri a descrivere di loro testa la nazionalità dei clienti e applicare loro la tariffa rispettiva? Dovrebbero forse chiedere loro il passaporto prima di servire loro una sardina sott'olio? E i guai, abusi, e guaiti, litigi, a quanti scandali sgraderebbero non mancherebbe luogo in codesti? A chi abbia qualche pratica del ristoranti parigini è ripetuto diletti cordiali rapporti vigano ormai da anni fra il personale di tali esercizi e la clientela internazionale che li frequenta due volte al giorno e fa la loro ricchezza: non può non apparire subito la gravità della rivoluzione che sconvolgerebbe da un giorno all'altro in quelle sale finora pacifiche e gaie.

Foglie d'idealità e fumo

A stremo di espedienti, dicono che Poincaré sta per applicarsi al partito delle tasse indirette. Una di esse riguarda la tariffa per la concessione del foglio d'identità, che da 25 franchi passa a 375 all'anno per chi dimora in Francia più di due mesi e che probabilmente verrà applicata quanto prima anche a chi dimora sul territorio della Repubblica più di quindici giorni. Per una famiglia di quattro o cinque persone è già un bel gravame annuo che viene ad aggiungersi a quelli vecchi, e chi scrive ne sa qualche cosa. Un'altra tassa contemplata — e questa viceversa ci pare inconcussibile — è quella sui tabacchi esteri. Gli stranieri fumano in generale i sigari e le sigarette del loro paese, un po' per abitudine e un po' per sfuggire ai mediocrissimi prodotti delle manifatture indigene: ebbene, fate loro pagare gli avana e le Caporalini tre, quattro, dieci volte più cari di adesso. Molti non guarderanno tanto pel sottile e fumeranno lo stesso. Nella peggiore delle ipotesi, essi fumeranno i londres e le sigarette caporale francesi, e anche in questo caso sarà tanto di guadagnato per le finanze della Repubblica.

Le cose sono a questo punto, ecco, come vedete appena in principio. E' fuori dubbio che, quale contropartita al sagrificio severo imposto al paese con la soppressione di tante sottoprefetture, di tanti tribunali, di tanti impiegati, il governo dovrà decidersi a sbizzeglare alcun poco anche gli esuli. Mi riconoscerete che anche qui l'ospitalità proverbiale della Francia non si è ancora smentita, anzi fu del proprio meglio per rimaner fedele a se stessa.

HOMBRELATTE.

«Alto Adige» o non «Alto Trentino»

Bolzano, 22, notte.

Il Primo Ministro rispondendo al sen. Tolomei circa la sua interpellanza riguardo l'uso della denominazione «Alto Trentino» per «Alto Adige», denominazione usata in modo particolare dai giornali della città di Trento, ha dichiarato che la denominazione ufficiale è quella di «Alto Adige» stabilita con decreto dell'agosto 1923, e che qualsiasi altra denominazione («Alto Trentino» compresa), non può venir considerata che come un'infrazione al decreto stesso.

La morte nella nebbia

3 operai maciullati da un treno

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 22, sera.

Sopra un tronco ferroviario presso Nottingham, stamane per tempo — durante una nebbia fittissima — un treno investiva una squadra di tre verniciatori che si avviava lungo la linea verso un ponte di ferro in riparazione. I tre operai, che camminavano in fila indiana, udirono alle loro spalle il fragore di un treno in marcia che si avvicinava sopra uno dei due binari della linea, sul quale essi procedevano. Si trasferirono quindi sul binario laterale, ma un attimo di poi sbucava dall'opacità davanti a loro un treno passeggeri, la cui velocità era accresciuta dal declivio della linea in quella località.

L'investimento fu istantaneo: uno solo dei tre infelici riuscì a salvarsi. Egli camminava in coda, ed approfittò dell'istante di tempo utile che gli rimaneva per balzarsi al lato del binario. Gli altri cinque furono schiacciati coi orrendamente che la linea, per 150 metri, rimase tardellata di miseri avanzi umani.

Intanto, all'entrata della stazione di Carlisle un direttissimo proveniente da Londra e diretto a Glasgow frainteseendo un segnale, si scontrò con una locomotiva in manovra. Entrambe le macchine deragliarono, ma i macchinisti rimasero incolumi ed i passeggeri del direttissimo se la cavarono con una scossa senza conseguenze. Il treno proseguì per Glasgow con 40 minuti di ritardo.

Due nuove silurianti tedesche e un discorso commemorativo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 22, notte.

La Marina da guerra germanica si è accresciuta di due nuove silurianti, il cui battesimo ha avuto luogo a Wilhelmshafen. Non si tratta però propriamente di un varo, giacchè l'inutilizzazione delle cale ha reso necessaria l'immissione delle silurianti nelle acque del dieci. I due silurianti, che completano un gruppo omogeneo di cinque unità del tipo *Luce* modificato, hanno ricevuto il nome di «Condor» e «Falke», che erano già portati da due incrociatori germanici. Nel discorso d'occasione, pronunciato da un ufficiale di marina, fu celebrata la data odierna quale anniversario del giorno in cui il sottomarino U. 9 affondò due incrociatori inglesi.

Le nuove silurianti hanno le seguenti caratteristiche: lunghezza 87 metri, stazza 900 tonnellate, pescaggio metri 2,46. L'armamento principale sarà costituito da tre cannoni da 105 mm. e di tubi lanciasiluri di 500 mm. I motori a turbine ed a combustibile liquido svilupperanno 23 mila cavalli, permettendo una velocità di circa 33 miglia all'ora. L'equipaggio sarà di 120 uomini per ciascuna nave.

Turisti tedeschi a Tangeri

(Servizio speciale della «Stampa»)

Tangeri, 22, notte.

Ieri una numerosa comitiva di turisti tedeschi è sbarcata in questo porto da un piroscafo italiano ed ha trascorso l'intera giornata a Tangeri. I tedeschi possedevano un particolare permesso rilasciato loro dalle autorità scerifiane per prendere terra in questa città. La loro presenza nelle vie di Tangeri suscitò considerevole interesse, giacchè dalla guerra in poi nessun tedesco aveva potuto sbarcare a Tangeri. (*Daily Telegraph*).

L'uomo che passò la notte col morto

sopra un abisso del Monte Bianco

La straziante scena dell'agonia e la tragica veglia nel racconto dell'alpinista superstite.

Antonio Dall'Amico, il fotografo scampato dalla sciagura alpinistica del Monte Bianco, è arrivato ieri sera da Courmayeur a Torino. L'ho trovato a tavola, a pranzo finito. Attorno a lui stavano la madre, la sorella ed un arguto sacerdote, amico di famiglia. Sulla tovaglia bianca, il fotografo teneva appoggiati i due pugni fasciati di garza bianca, enormi, come quelli inguantati di un «boxeur». Il suo unico e terrificante «round» il Dall'Amico l'aveva già fatto, era perduta la attitudine di riposo. Egli è uscito dalla lotta un po' malconcio, ferito al capo e alle mani, ma non gravemente. Il suo volto giovanile ed energico, abbronzato dal sole, era pur esso contuso tra le bende. Il suo candido fasciature. Uno squarcio alla pelle sulla fronte; quattro punti. Sul naso una larga crosta sanguigna. Il fotografo ha sentito il fragrante odore del ghiaccio. Egli parla con uno spirito per nulla affranto, quasi neppure mortificato. Soltanto un'ombra di profonda tristezza gli passa nello sguardo giovanile, quando si parla del morto. Della povera guida Adolfo Bionaz, che aveva moglie e due figliuoli. Agli orfani hanno pensato gli abitanti di Courmayeur, aprendo per essi una sottoscrizione.

Il racconto che ieri abbiamo fatto della avventura svoltasi domenica sulla cima «Trélatête» in base alle poche e affrettate notizie telefoniche, corrisponde anche, quasi pressochè, nei particolari. Particolari che nessuno era in grado di sapere, il portatore Messeiller, appena giunto a Courmayeur colpito da uno choc nervoso, ha appena accennato alla sventura, poi si è buttato sul letto e non ha più risposto alle domande che gli sono state rivolte.

L'unico che poteva e che fosse in grado di raccontare dettagliatamente lo svolgimento della tragedia era il Dall'Amico e siamo andati a trovarlo.

A lui passano vicino il lungo brivido della morte, l'ha vicina quasi in faccia e l'ha sfidata per lunghe ore nel viso che a poco a poco si scolorava della guida Bionaz, presso alla quale è rimasto per circa venticinque ore. Poche salme hanno avuto per camera ardente una più grandiosa e religiosa cattedrale, e nello stesso tempo un catafalco più esiguo. Essa aveva per cupola il cielo, per fiaccole tutte le stelle della notte serena. Le preghiere le sospiravano i torrenti alle quali la gelida notte, aggiungendole, toglieva la gioconda asprezza del canto fatto per le cose vive. Il catafalco era costituito da quattro sassi e dalle ginocchia del fotografo ferito.

La caduta mortale

«Iniziata la discesa — ci ha detto il Dall'Amico — abbiamo subito abbandonato i gradini fatti nella mattinata per la salita. Un po' perchè il sole, giustamente come loro hanno detto, il solo il aveva liquefatti, un po' per abbreviare il cammino. Bionaz doveva trovarsi per tempo a Courmayeur. Il giorno seguente avrebbe dovuto accompagnare il Principe di Piemonte in una battuta di caccia al camoscio. Abbiamo perciò attaccata una spalla di ghiaccio vivo. La guida si è posta ultima della cordata, ed aveva quaranta metri di corda attorcigliata ai fianchi. Come vede, tutte le precauzioni erano state prese. Con quaranta metri di corda si può lasciare libera un uomo con la certezza quasi assoluta di fermarlo. Messeiller, il portatore, camminava in testa, io ero al centro. Bionaz «teneva» bene. Saldo di reni era in grado di sostenerci tutti e due in caso di un ruzzolone. Dopo pochi minuti dalla partenza io mi sono inciampato nei ramponi. Avevo dei ramponi troppo larghi per le mie scarpe e che mi ero fatto impiastrare a Courmayeur. Mi sono inciampato e sono scivolato sul portatore. Messeiller è «partito» con me. Tutti e due però non abbiamo perduta la nostra calma. Al primo tentativo di agganciarmi alla crosta levigata di ghiaccio mi sono strappato le unghie. Dieci piccoli solchi di sangue hanno segnato il mio veloce cammino. Il portatore invece, arrivato ad uno spuntone di roccia vi si è «abbarbicato», è la parola. E vi è rimasto, lo ero con lui. Bionaz, come si deve fare in simili casi, ci ha dato i quaranta metri di corda. Sfilato tutto quanto il canapo, per lo strappone è caduto anche lui. Me lo son sentito arrivare addosso come un bolide. Le sue scarpe armate di scponi mi hanno picchiato fortemente sul capo. Ho tenuto sodo, Messeiller ormai era franco sulla sua posizione. La guida, nello slancio ci ha superati, scavalcati ed ha seguitato la vertiginosa scivolata. A corda finita lo abbiamo fermato.

«Voglio morire anch'io!»

«Dopo qualche minuto di attesa che ha servito a rinfrancarci abbiamo raggiunto il nostro sventurato compagno. Era inanimato. Cadendo egli aveva picchiato il capo e se l'era spaccato. Un'orribile ferita gli si era aperta dalla sommità della fronte fino alla nuca. Uno spettacolo spaventoso. Messeiller ha perduto il sangue freddo e si è messo a singhiozzare dalla disperazione. Si è buttato sul corpo dell'amico chiamandolo con i nomi più affettuosi, e non ricevendo alcuna risposta alle sue implorazioni si è rizzato pallido come un morto, trasfigurato. Voleva slanciarsi nel vuoto. «Voglio morire anch'io! — gridava. — Lascia che mi ammazzi!». Il sangue che perdeva dalla testa mi accecava, le forze cominciavano a mancarmi. La tragedia turbinava nel mio cervello insieme alla vertigine. Non so come ho trovato la forza di slanciarmi su di lui, di afferrarlo per la vita e di trascinarlo sul posto, con una forza centuplicata dalla disperazione.

«Il portatore finalmente si è calmato. Lui ed io abbiamo raccolti alcuni sassi che abbiamo messi sotto la schiena di Bionaz perchè i movimenti scomposti dell'agonia non ruzzolasse un'altra volta. A lui mi sono legato anch'io. Messeiller che non era ferito ha cominciato la discesa verso Courmayeur in cerca di soccorso. Il moribondo ed io siamo rimasti soli. Il sangue usciva a fiotti dalla sua atroce ferita. Io avevo adoperato i miei quattro fazzoletti per detergermi il viso dal sangue. Allora mi sono tolte le mutande, le ho ridotte a brandelli, ne ho fatto delle bende e fiasce e con queste ho tamponato il capo squarciato del mio compagno. Ho passato due ore accollandone il respiro sempre più affannoso e insinuandogli il polso che batteva sempre più lento. Verso le quattro del pomeriggio Bionaz era morto senza riprendere i sensi. La montagna era tutta luminosa, abbagliante di sole. Non avevo mai veduto un cielo più limpido. L'altissima pace della meridiana vegliava con me la salma. Il passarono le ore, lentissime. Una ad una le ho contate sul cronometro del sole. Il mio orologio si era spaccato. Temevo che all'imbrunire la temperatura si rinfrescasse e che a notte sopraggiungesse il gelo. Avevo attaccato al fianco il termometro e non ho avuto il coraggio di interrogarlo. Se la piccola colonnina di mercurio si fosse abbassata sotto zero avrei morto intirizzito. Io preferivo non leggere il mio destino. Verso le Francia, al di là, non salivano nei cielo minacciosi nuvoloni neri e minacciosi. Avevo con me la macchina fotografica ed ho pensato che magnifici effetti rinscirei ad ottenere! Anche nelle contingenze più tragiche della vita il pensiero corre alle umili e piccole cose.

«Poi è sorta la luna...»

«Intanto io non mi potevo muovere affatto. Mi ero messo a cavalcioni di uno spuntone di roccia e son rimasto così, con gli occhi fissi sul viso livido del morto. Poi, è sorta la luna. Intorno alla sera massa del cadavere si è ricamata una frangia d'argento. Luce ed ombra hanno dato risalto ai lineamenti irrigiditi del viso del povero Bionaz. Non potevo distogliere lo sguardo da lui. La notte è passata; una notte tiepida appena vivificata da qualche rapida e gelida passatina di tormenta. La luna è scomparsa, il cadavere si è appiattito contro i sassi, non l'ho più veduto. Qualche tiepida goccia di sangue ha seguitato a colarmi dalla fronte al mento. Avevo un po di ilo nella borraccia; ho provato a berlo, era ghiacciato e mi ha dato dei crampi allo stomaco. All'alba il mio cervello era completamente ottenebrato. Il morto si era allontanato dal mio ristretto mondo spirituale. Non lo volevo più, non lo sentivo più. Avevo il cuore chiuso e la fantasia spenta. Alla nova del mattino ho gridato. Nessuno naturalmente mi ha risposto.

«Alle dieci ho sentito io a gridare. Erano i diciotto uomini della carovana di soccorso che erano arrivati al colle. Non ho potuto rispondere. Ed ho agitato le mani con la folle speranza che mi vedessero. Essere visto da esseri viventi, costituisce in una simile circostanza, una consolazione indicibile o incomprensibile per chi non ha vissuto una peripezia uguale. Poco dopo, le diciotto guide, piangendo si inginocchiavano presso il corpo del loro compagno. La più anziana, ritta in piedi, ha alzato la mano al cielo e ha benedetto la salma, poi, silenziosamente l'hanno rinchiusa in due sacchi. Di sacchi ce n'erano quattro. Due erano destinati a me, perchè a Courmayeur mi credevano morto. Mi sono legato e ho compiuta la discesa con le mie gambe, ancorchè le buone e generose guide volessero portarmi...».

«Alla montagna!»

Terminato il racconto il fotografo Dall'Amico ha di nuovo allungato i suoi due pugni inguantati di garza bianca sulla tovaglia del tavolo apparecchiato e ha chinato il capo ingrossato dalle bende.

La mamma amorosamente se lo copava con gli occhi umidi di lacrime. L'arguto sacerdote ha alzato il bicchiere:

— Alla montagna! — ha detto.

— Alla montagna — ha risposto il fotografo.

Lo spirito del povero Bionaz forse era presente al brindisi.

ERNESTO QUADRONE.

TEATRI

Una commedia mondana

Parigi, 22, notte.

Il cabaret del *Ruggo* è uno dei locali caratteristici di Montmartre, che si apre alle 10 di sera e si chiude all'alba. Il proprietario è un uomo senza scrupoli, di frequentazioni poco sicure sono delle conseguenze. Un certo tipo equivoco ha fatto di esso una deplorevole reputazione. Ma il personaggio più celebre è Tristano Gerard, animatore di buffonerie irrefrenabili, vede con trascuratezza, posa a grande artista, è un *bohémien* incorreggibile: si dà la farsa di scettico, disprezza il denaro, il bel denaro, reso di non tenere in nessun conto la celebrità che si è acquistata strapazzando del suo strumento quei mugolii appassionati che, insieme coi suoi sguardi stanchi, gli procurano avventure amorose di ogni genere. Il proprietario del cabaret dà a Tristano una paga irrisoria e il vitto, purchè trascorra la notte nel suo locale. Il suonatore si lascia sfruttare per il piacere di intrattenere, con le proprie improvvisazioni musicali, i frequentatori abituali del *Ruggo* e le loro eleganti compagne.

Una sera, un'avventore dama polacca si reca, insieme ad un'amica, in quel locale equivoco, attratta dalla fama di Gerard. E' Ludomira Nahielak, vedova di un personaggio ricchissimo, capricciosa e fiera, tanto corazzata contro l'amore da poter permettersi con gli uomini i giochi più pericolosi, non escluso quello di frugare nella loro vita, soprattutto se essi sono artisti e particolarmente quando essi fingono di non accorgersi di lei. Tristano è appunto uno di costoro. L'atteggiamento sprezzante che egli assume quando è invitato a bere lo champagne alla tavola di Ludomira acuisce la curiosità della polacca, la quale lo sfinisce a narrarle le sue vicende e le sue avventure galanti. Essa vorrebbe infine indurlo a confessarle che quella vita randagia, disordinata e inconcludente, lo rende infelice, ma il musicante di banjo si ostina ad affermare il contrario.

La conversazione si accalora, e Ludomira fa ad un tratto all'artista una proposta bizzarra: vuole ad abitare per otto giorni in casa sua: godrà di tutte le comodità ed avrà pieno libertà di comporre musica. Tristano rifiuta dapprima con energia, poi debolmente. La donna muta allora di tattica; anzichè tentarlo, lo sfida. Teme agli forse di potersi innamorare di lei? Poichè il suonatore si crede egli pure corazzatissimo contro le debolezze del sentimento, accetta l'ospitalità che la polacca gli offre.

Per tre settimane, Tristano Gerard vive come un signorino. Si è ripulito, ha assunto un aspetto mondano, è diventato per tutti l'amante della bella vedova. Invece, fra Ludomira e lui non esiste in realtà la minima intimità. La metamorfosi che l'artista ha subito passando dalla miseria al lusso ha raffreddato gli entusiasmi della dama. Il bohémien le piaceva; l'individuo raffinato invece la lascia indifferente. Nemmeno Tristano è soddisfatto della propria sorte. Egli pure (come la cortigiana del *Ruggo* la quale sogna di finire i suoi giorni in una villetta acquistata con le proprie economie, come il proprietario del cabaret e il giovane di cattiva reputazione, i quali non mirano se non a ritirarsi dal commercio per prendere moglie ed avere molti figliuoli), accarezza l'idea di diventare un grande compositore e di sposare Ludomira. Quando rivela ciò alla polacca essa scoppia in una risata mormorando: — Che peccato!

Deluso, umiliato, offeso, Tristano abbandona sdegnosamente il lussuoso palazzo e si rifugia in una sordida soffitta. Quando la polacca riesce a scoprire il nascondiglio corre a gettarsi nelle braccia di Tristano. Ma costui l'accoglie con estrema freddezza. Non egli non si lascierà più sedurre da offerte di agiatezza. Egli continuerà a vivere nell'indigenza, facendo di notte giorno, suonando il banjo

CRONACA CITTADINA

La cattiva qualità del pane

Ciò che dice un tecnico

Sull'argomento del cattivo pane che dal 16 corrente viene fornito ai torinesi abbiamo reputato opportuno interpellare persona la quale, pur possedendo tutte le cognizioni necessarie a pronunciare un giudizio competente, fosse assolutamente disinteressata nella questione. E ci siamo rivolti alla cortesia del prof. Stefano Camilla, direttore della R. Scuola di panificazione, sorta nel 1917 nella nostra città per iniziativa dell'allora sindaco conte Frola. Ed il prof. Camilla subito cortesemente ha aderito a manifestarci il suo pensiero al riguardo.

Le farine

— Le cause principali — egli ci ha detto — degli inconvenienti che ci lamentano, sono da ricercarsi in tre fattori principali della panificazione: 1.o la materia prima, cioè la farina; 2.o la lievitazione; 3.o la cottura. Cominciamo dalle farine. Attualmente esse non sono tecnicamente della composizione adatta per la confezione del pane unico. Questo avviene specialmente perchè i mulini di alta macinazione ottengono farine che hanno il tasso del 75-75 %. Per raggiungere il prescritto tasso dell'80 % vengono incorporate nelle farine stesse cruschello e tritello rimacinati ed anche farinette, in misura superiore a quella consentita che è dell'1 %.

— Non si può evitare questa... confusione?

— Sì. Sarebbe possibile evitarla. Ma qui entrano in giuoco anche altri elementi. Anzitutto sarebbe forse necessaria una assidua e diligentissima sorveglianza per vigilare sui perfetti requisiti del prodotto. Poi, bisogna anche tener conto che molti mulini sono di tipo antiquato e rappresentano una difficoltà. Probabilmente un divieto espresso ed esplicito d'impiegare grani duri per la produzione della farina di panificazione sortirebbe felice esito. A questo proposito è bene ricordare che un magnifico esperto e coscienzioso ha prospettato, in una lettera diretta al Capo del Governo taluni inconvenienti che sorgono dall'uso promiscuo dei grani duri e degli altri. Ad un certo punto della lettera quel magnifico così si esprimeva:

«Contemporaneamente alle disposizioni molto saggie e previdenti sull'abburattamento delle farine all'80-85 % per la panificazione, lo scrivente aundeva di vedere emanati anche i provvedimenti relativi alla panificazione, perchè i due provvedimenti s'integrano e si completano tra loro e scongiurano i frenare l'ingordigia dei grossi mulini, specie di quelli che lavorano nel contempo grani teneri e grani duri, che non sono pochi in Italia, ma che anzi costituiscono la maggioranza.

«Questi, se il Governo non credesse di regolare anche la fabbricazione della pasta con semolini e farine di grani duri abburattata al 70-75 % come in tempo di guerra, realizzerebbero tripli guadagni, perchè le farine che si ricavano dalla lavorazione dei grani duri, che non possono essere impiegate alla lavorazione della pasta, farine che, come è notorio, sono messe in commercio con un prezzo inferiore di L. 20 a 30 a quintale delle farine ricavate dai grani teneri andrebbero a finire mescolate nella farina imburattate all'80-85 % prodotta da grani teneri, ed un prezzo molto inaggiore del loro valore. Tutto questo a vantaggio dei grossi mugnai, che vedranno così triplicati i loro guadagni tutto a danno della popolazione.

«Sta in fatto che le farine prodotte dai grani duri — intendo parlare di quelle che non possono essere impiegate nella pastificazione — non hanno alcun potere nutritivo perchè contengono una minore, anzi minima, quantità di glutine, in rapporto alle farine prodotte da grani teneri. E poichè si tratta di milioni di quintali che di questo farine si producono da molini, è facile immaginare quali favolosi guadagni realizzerebbero i mugnai d'Italia. Mentre, disciplinando la questione della pastificazione con l'obburattamento al 75 %, non solo si otterrebbe una diminuzione di prezzo sulle paste, ma le farine che si ricavano dai grani duri, che si possono calcolare nella quantità di Kg. 25 per quintale di grano mescolata ad altri Kg. 50 di semolini, potrebbero dare un ottimo tipo di pasta al 75 %, evitandosi così la frode nella miscela delle farine all'85 % ».

— Queste — continuò il nostro interlocutore — sarebbero altre provvidenze da adorare. Ma è da augurarsi soprattutto che l'adozione di più perfetti sistemi di molitura consentano di ottenere farine migliori con una maggiore utilizzazione del frumento, ciò che avrebbe per conseguenza un pane migliore un notevole risparmio di grano e perciò più bassi costi di produzione. Occorre tutti ci convincano che la qualità delle farine sta alla radice del problema.

Lievitazione e cottura

— E le altre due cause?

— La seconda delle cause del pane cattivo risiede, a mio parere nella imperfetta lievitazione. Troppi fornai si sono mostrati riluttanti a sopportare qualche sacrificio per ottenere una migliore lievitazione e così fabbricano del pane scadente.

— E' stato detto che con le farine all'80 per cento si dovrebbe usare solo lievito naturale. E esatto?

— Con gli attuali sistemi di lavoro l'adozione esclusiva del lievito naturale presenterebbe delle difficoltà. Ma poi non è neanche esatto asserire che si debba solo usare il lievito naturale. A me risulta che anche il lievito artificiale risponde benissimo allo scopo. Proprio stamane, insieme ai professori Trofiarello, abbiamo constatato che si è prodotto del pane ottimo per sapore, bellissimo di apparenza e dotato di tutti i requisiti igienici e nutritivi che sono necessari. Ed è fatto con lievito artificiale. Lo stesso Ministero della Guerra sta studiando di sostituire il lievito naturale ora adoperato nei panifici militari con quello artificiale, ed ha in proposito interpellato la nostra Scuola.

— La lavorazione della pasta?

— La lavorazione ormai è fatta universalmente a macchina, mediante le impastatrici e le macchine lavorano sempre a un modo, qualunque sia l'abburattamento delle farine.

— Allora?

— Allora, veniamo alla terza delle cause di cui ho parlato in principio: la cottura. La maggior parte dei forni dei nostri prestinai sono ancora dei vecchi forni a legna che rispondono assai poco bene alle moderne esigenze, anche perchè le maestranze del giorno d'oggi, lavorando promiscuamente a forni di diverso sistema, non possono essersi specializzate — come le abilide — nella cottura dei forni a legna. Questi non mantengono la temperatura, così che le prime infornate vengono bene, ma poi il pane cuoce male.

— Come si spiega allora che alcune panetterie fanno del pane buono ed altre no?

— Si spiega così. Alcuni fornai vedendo che la farina loro fornita da qualche mulino dà risultato scadente per le ragioni che abbiamo viste, molto opportunamente la mescolano con farine provenienti da altri mulini ed ottengono così pane di buona qualità, come dovrebbero — e potrebbero ottenere tutti i fornai se usassero gli stessi accorgimenti e ne invigilassero meglio la lievitazione e la cottura del pane.

— Ah! ecco. Perchè un buon pane si può ottenere anche con le farine all'80 per cento?

— Certamente. I coquilini hanno sempre usato farine abburattate fino al 90 per cento ed avevano un pane fragrante, nutriente, di ottimo aspetto e sapore. Gli stessi risultati si possono ottenere da tutti i fornai. Ma bisognerà — ripeto — invigilare senza posa le farine. Lì è il nodo del problema.

E con questa « delusa Carthago » l'intervista ha avuto termine.

Dichiarazioni del Municipio

Su questo stesso importante argomento della qualità del pane, il Municipio ieri sera ha diramato il seguente comunicato:

« La vigilanza sulla panificazione affidata dal Decreto 13 agosto al Comuni, viene esercitata giornalmente ed in modo intenso dai vigili sanitari e dagli agenti di polizia municipale. Furono eseguite ispezioni nelle panetterie in numero di circa duecento nel giorno 21 corrente e di altre 250 nel giorno 22.

« Furono accertate a carico dei panettieri contravvenzioni per eccedenza del peso massimo in numero di nove nel giorno 21 ed in numero di undici nel giorno 22. Le contravvenzioni risultarono tuttavia di lieve entità e si riferiscono a piccoli quantitativi.

« Furono inoltre prelevati numerosi campioni di farine e di pane per le analisi da compiersi dal laboratorio dell'ufficio di igiene municipale. L'ufficio annonario e l'ufficio d'igiene danno piena sicurezza per la loro completa attrezzatura e competenza di assolvere il loro compito con piena soddisfazione e garanzia per la cittadinanza.

« La categoria dei panettieri ha, a mezzo dei suoi rappresentanti, rinnovato oggi alla Amministrazione comunale formale dichiarazione di porre la massima cura nella confezione del pane, per conseguire il miglioramento della lavorazione dopo questi primi esperimenti del nuovo tipo di farina ».

***

Che la questione delle farine sia veramente importante ed essenziale, attesta anche da una lettera diretta dalla presidenza della « Cooperativa industriali panificatori », la quale lettera nell'ultima sua parte, che è la sola che interessa, viene a confermare le dichiarazioni fatteci dal prof. Camilla. Scrive, dunque, il presidente dei fornai che:

« La Cooperativa ritenendo fuori luogo ogni polemica su quanto è venuto pubblicandosi, a scopo informativo comunica che la presidenza sociale è a disposizione delle autorità locali e gerarchie fasciste per ogni schiarimento in merito alla situazione panaria odierna » e conclude informando che:

« presso la sede sociale sono depositati e visibili numerosi campioni di farina con le relative etichette dei molini che hanno smerciato tipi di farina che sono peggiori dei tipi prodotti durante il tempo di guerra, e tipi prodotti durante il tempo di guerra, e questo abbiamo segnalato oggi all'autorità comunale, la quale ha disposto immediati accertamenti ».

Il VII centenario francescano

Il programma dei festeggiamenti

Il Comitato diocesano per il VII centenario francescano ha stabilito che dal 25 settembre al 4 ottobre si svolgano solenni manifestazioni religiose per festeggiare la ricorrenza. Inoltre, il giorno 4 ottobre, alle ore 10, sarà celebrata la funzione della posa della prima pietra della erigenda chiesa in onore dello stigmate di San Francesco in via Livorno.

I festeggiamenti saranno coronati da una solenne processione con la statua del Santo, nel pomeriggio di lunedì 4 ottobre, partendo dal Duomo e terminando al piazzale della Gran Madre di Dio. Sono invitati a partecipare alla processione tutti gli istituti, Compagnie religiose ed Associazioni. Le Compagnie interverranno con stendardo e divisa; le associazioni con bandiera. Saranno ammesse solo le Associazioni, Compagnie ed Istituti che avranno inviato avviso di intervento entro il 1.o ottobre alla segreteria del Comitato diocesano (corso Operia, 11).

Onoranze al Duca d'Aosta

E' stato costituito un Comitato per l'offerta al Duca d'Aosta del bastone di maresciallo, in atto di omaggio dei vecchi combattenti della III Armata ed in segno di esultanza per l'altissima distinzione conferita al valoroso Principe. Tutti i combattenti, che hanno prestato servizio in guerra presso reparti della III Armata, troveranno presso la Sezione torinese dell'Associazione Combattenti — via Corte d'Appello, 4, — le schede per la firma di adesione. Tali schede, fornite dal Triumvirato reggente l'Associazione Combattenti, serviranno a formare l'« Album ».

DRAMMI UMORISTICI

Prodotto nazionale...

La scena rappresenta l'ufficio di una Sezione di Pubblica Sicurezza. Il più bell'ufficio di tutte le Sezioni di Torino. Il commissario che lo dirige dice di essere bello anche lui. Certo che è un giovanotto simpatico; uno di quelli che sanno prendere la palla al balzo, la volpe nella tagliola e la vita con quella filosofia che si conviene. Egli sa anche, con rispetto parlando della giustizia, « girar la frittata ».

I personaggi di questo piccolo dramma umoristico, ma che avrebbe anche potuto finire con i soliti due fulminei colpi di pistola ti colpi di pistola, nella cronaca, sono sempre fulminei e l'arma che li spara è sempre nascosta proditoriamente in una tasca dei pantaloni, come il fazzoletto da naso, o mocichino, che dir si voglia! sono: una « Lei », di nome Carmela, di bruni capelli e di occhi scintillanti; un inarrito qualunque di nome Giuseppe, ipso legittimo di Carmela, e il commissario che si crede bello, ma che è soltanto molto simpatico. Le tre del pomeriggio. Il « cavaliere » seduto al tavolo del lavoro, nel suo ufficio, scrive. Un signore entra. E' lui, Giuseppe. Il nuovo venuto si presenta senza tanti preamboli, e con un tono di voce che andrebbe benissimo per gridare « evviva », esclama:

— Signor commissario, io sono... becco.

— Si segga.

— Grazie. Dunque le dicevo che io sono becco e lei deve conoscermi...

— Non cose che non si vedono. Dica pure.

— Ho condotto con me mia moglie...

— Tanto piacere.

— E lei deve farmi il sacrosanto piacere di impartirle una filippica, proprio col Rocchi...

— Vede, egregio signor...

— Giuseppe, mi chiamo anche Giuseppe...

— Vede, egregio signor Giuseppe, quello che lei mi chiede non è compreso nelle mie mansioni. Io ho tante cose per il capo.

— Anch'io!

— Lo capisco. Voglio dire che i miei poteri non vanno...

— Vanno, vanno benissimo. Lei è un commissario conosciuto. Il suo nome, tante volte citato sui giornali, impone rispetto. Son sicuro che mia moglie sarà impressionatissima di trovarsi davanti ad un uomo come lei...

— Chissà quante volte si sarà trovata davanti ad un uomo...

— Sì, ma c'è uomo e uomo. Lei è uno di quelli che si sanno imporre. Viso pallido e severo, bocca leggermente canzonatoria, occhi penetranti... Non mi neghi questo grande favore che le chiedo in nome della tranquillità di una famiglia. La famiglia è una cellula, la prima, la cellula base della società. La società si regge sulle basi della giustizia...

— Dicono...

— Ebbene, in nome della società, la implori, parli con mia moglie e le dica tutta la sconvenienza della sua condotta. Le ingiunga di tornare sulla retta via, tocchi tutti i tasti...

— Mi proverò...

— Grazie, non ho parole.

— Lei, signor...

— Giuseppe...

— Giuseppe, abbia la compiacenza di ritirarsi e lo faro introdurre sua moglie...

— Le parli in nome dell'amor coniugale e anche dell'...amor patrio...

— Amor patrio?

— Sicuro. Dell'orgoglio nazionale...

— Orgoglio nazionale?...

— Le dica che ci son dei nostri confini...

— Va bene, va bene...

— Delle dogane...

— Che non bisogna frodare...

— Ecco, frodare, è la parola. Lei mi ha capito. Esco. A fra poco.

La seconda scena si svolge fra il commissario e la signora Carmela. Una bella donna, elegantina, civettuolina, profumatina...

— Signora...

— Signore.

— Lei tradisce suo marito!

— Non è vero!

— E' vero!

— Ha ragione lui.

— Quello che fa è mal fatto, indegno...

— Ma scusi, chi è lei si è presa la briga di venire a raccontare a lei certe cose...

— Suo marito, in persona...

— Lui?

— Lui!

— E come lo sa?

— Non lo so.

— Signor commissario, io sono sempre vissuta nella speranza che questo terribile e dolce segreto non lo sapessimo che in tre: io, il mio Fausto e il cielo...

— Lasci da parte il cielo che in certe porcherie non ha proprio nulla da vedercl.

— Le chiami come vuole, ma insomma io assicuro che nessuno, io dico, nessuno, ha potuto penetrare questo mistero sentimentale, fausto è un giovanotto che vive di noi in pensione. Mio marito lo ama ciecamente...

— Anche lui?

— Anche lui. Fausto è un uomo che si farebbe ammazzare anche da lei...

— In prego di non presentarmelo...

— E' la perla degli uomini. La perla... nera. Perchè è un bruno che piace lui e ha fatto pochi. Urbene, io ho avuto la forza d'animo di detestarlo... in presenza di mio marito. Ho giuocato bene la mia commedia che Giuseppe è convinto che io lo odii. Sono anche arrivata al punto di scongiurare mio marito di mandarlo fuor di casa...

— E lui?

— E lui, duro. Alle mie proteste opponeva il suo rifiuto. « Ho un amico, — mi diceva — un solo amico e me lo tengo e non lo sacrifico alle tue fisime, ai tuoi nervosismi! ». Che cosa doveva fare io, povera e debole donna, signor commissario? Allo marito non ha che quello che si merita. Ma quello che non so capire è com'egli abbia fatto a venirlo a sapere. Siamo così prudenti. Non ci guardiamo mai in viso, quando Giuseppe è presente, non siamo mai usciti assieme, non ci siamo mai scritte lettere compromettenti... Come ha fatto! Come ha fatto!

— Questo io non lo so e perciò, pur essendo commissario non glie lo posso dire. La consiglio però, a scanso di guai maggiori, a troncare immediatamente la peccaminosa relazione...

— Lo farò, signor commissario, lo farò...

— E adesso esca che io cercherò di placare le giuste ire di suo marito.

La terza scena si svolge nuovamente fra il Commissario e il signor Giuseppe.

— Signor Giuseppe, lei è servito. Ha convinto sua moglie.

— Non ho parole per ringraziarla, signor commissario. Io sapevo bene che rivolgendomi a lei, oltre che trovare un degno rappresentante della giustizia avrei anche trovato, mi permetta, un prezioso amico. Nella mia lettera, anzi...

— Lei mi ha scritto?

— Sicuro, ieri, annunciandole la mia visita e dicendole sommariamente gli scopi della medesima. Anzi, ecco, lì, sul suo tavolo la mia lettera...

— Questa?

— Per l'appunto.

Il commissario apre la lettera che s'era dimenticato di aprire; con gli occhi sulla firma.

— Becco!

— Sissignore. E' il mio nome. Giuseppe Becco...

— Ma... allora... Oh! Dio... Qui c'è un piccolo equivoco.

— Niente equivoco. Tutto è chiaro come il sole, Giuseppe Becco, io in persona...

— E che cosa vuole?

— Adesso più nulla. Ringraziarla d'aver compiuto il miracolo e di aver convinto mia moglie a ritornare sulla retta via. Sembra una sciocchezza ma a certe cose io ci tengo, e parto la spesa. Non c'era nemmeno che mia moglie comprasse un prodotto nazionale. Voleva che tutto fosse di marca estera. Profumi, vestiti, calze, cappelli, guanti... Una rovina, è parlo anche io... rovina, un affronto ai prodotti nazionali. Io mi son permesso di disturbare lei per questa faccenda che a prima vista può anche sembrare banale. Con il suo prezioso aiuto son riuscito nell'intento. E glie ne sono riconoscente... Ho avuto una bella idea?

— Meravigliosa...

— Meno male che lei mi capisce...

— Adesso che io sono riuscito a convincere sua moglie di fare quello che lei voleva, mi faccia una piacere...

— Si figuri!

— Glie lo chiedo in nome della sua signora.

— Lei ha in pensione un giovanotto...

— Fausto, una perla...

— Nera...

— Che dice? Nera? E' bianco e rosso come un cherubino.

— Va bene, lo mandi via.

— Neppur per sogno.

— Sua moglie non lo può... soffrire.

— Mia moglie ha delle fantasie strane...

— Piacere per piacere: lo mandi via...

— Le dico di no. Quello me lo tengo. Se fosse uno straniero, passi, acconsentirei, ma quello è un italiano, un prodotto nazionale...

Q.

Si ferimento per il prestito di 50 lire

L'arresto dell'accoltellatore

Il feritore dell'impiegato Pietro Frattino, il quale, come narrammo ampiamente, venne colpito con una coltellata in seguito ad una questione sorta per un prestito di 50 lire, è stato identificato ed arrestato. Il feritore, come si è detto, era conosciuto dalla sua vittima unicamente col nomignolo di: *Porci*, così chiamato a causa di un « porro » che ha sul naso. Il maresciallo Di Pietro ed il brigadiere Zinna, incaricati delle indagini, riuscirono ad identificarlo in persona di Guido Aprà di Gaetano, di 26 anni, senza fissa dimora.

Gli appostamenti effettuati l'altra sera per acciuffare il feritore riuscirono vani; ma ieri verso le ore 13 gli stessi Di Pietro e Zinna sono riusciti ad arrestarlo. Essi sono stati messi sulla strada da un biglietto rinvenuto sulla persona dell'amante dell'Aprà, e recante l'indirizzo di un albergo. Gli agenti arrivarono che si trattava di un appuntamento in detto albergo, e si posero in appostamento nelle vicinanze. L'Aprà, verso le 13, fece la sua comparsa e, riconosciuto tosto dagli agenti (poichè si tratta di un individuo noto alla Questura), venne tosto « impacchettato » e condotto in Questura. Egli non ha potuto negare il grave ferimento da lui compiuto, ed è stato tradotto in carcere. Lo stato del ferito continua a mantenersi soddisfacente.

Operai infortunati

Il manovale Francesco Ramazzotto, d'anni 18, abitante a San Mauro Torinese, alla Madonna del Pilone, dove lavorava al trasporto di materiale mediante una carretta, scivolava e cadeva, causandosi la frattura di un gomito. Trasportato al San Giovanni era medicato dal dottor Canaverò e giudicato guaribile in un mese.

— Lo stesso sanitario medicava il decoratore Pietro Mattio, di 56 anni, abitante in corso Francia, 111, il quale mentre lavorava in piazza Quattro Marzo era caduto da una scala alta tre metri, ferendosi al capo e riportando lieve commozione cerebrale. E' stato trasportato dalla Croce Verde al San Giovanni, e giudicato guaribile in quindici giorni.

— In via Fabbro angolo via Bertola, una motocicletta si scontrava con l'automobile n. 62-2044, e i due viaggiatori che la montavano, cadendo a terra riportavano lesioni. Con la stessa automobile essi erano trasportati al San Giovanni. Al guidatore, il macellaio Michele Borgarello, d'anni 25, abitante in via Bertola, 30, i sanitari riscontrarono la frattura di una gamba, guaribile in tre mesi; ed al passeggero, il di lui fratello Carlo, d'anni 26, medicavano una ferita al capo giudicata guaribile in dodici giorni.

Investimenti

Bernardo Peroglio di Antonio di anni 56, da Rocca Canavese, contadino, è stato medicato all'ospedale S. Giovanni per una ferita lacero-contusa alla gamba destra ed all'occipite.

Il Peroglio si trovava a Corio e più precisamente in Frazione Benne, conducendo per la cavezza un cavallo, quando sopraggiunse un automobile che lo investì e gettò al suolo ferendolo gravemente. Soccorso da passanti, il Peroglio fu accompagnato all'ospedale di S. Giovanni a Torino a mezzo di un'automobile, dove quei sanitari lo fecero ricoverare con prognosi riservata. I carabinieri di Corio hanno, in seguito ai indagini, riconosciuta la macchina investitrice.

Lo scoppio di un proiettile

Due ragazzi feriti ed uno ucciso

Coi treni proveniente da Modane sono giunti ieri sera alle 19 alla stazione di Porta Nuova, tre persone che accompagnavano due giovani loro parenti, uno dei quali gravemente ferito, mentre l'altro invece era morto in treno durante il tragitto.

Subito fu disposto il trasporto di tutti a mezzo di un'autoambulanza all'ospedale Mauriziano dove il dott. Baroni constatò la morte del ragazzo Francesco Bacon di anni 9, avvenuta in seguito a ferite d'arma da fuoco penetranti nel torace, nella bozza frontale sinistra e nell'addome con fuoriuscita degli intestini. Al di lui fratello Edoardo di 16 anni, il medico riscontrò invece lo spappolamento del gluteo ed altre numerose ferite, per le quali, dopo convenienti medicazioni lo fece ricoverare riservandosi sulla prognosi. Tutte le ferite, tanto del morto che dell'altro apparivano prodotte da schegge di proiettile. L'Edoardo si trovava in condizioni tali da non poter narrare di quale accidente essi fossero stati vittime, furono quindi i parenti che raccontarono l'accaduto. I due giovani fratelli Bacon abitavano coi genitori a Salbertrand. Essi, insieme ad un altro ragazzo loro amico Giuseppe Faure di 10 anni, avevano trovato ieri in un campo, ma non si sanno bene accertarla la località, un proiettile da 75 inesploso.

In possesso di quell'arnese i tre ragazzi si recarono sul ponte Giraud, in prossimità della strada provinciale. Avevano essi intenzione di farlo esplodere o viceversa la cosa avvenne per la disgraziata caduta del proiettile stesso? Questa circostanza non è stata appurata. Si sa solamente che alcuni passanti che transitavano sulla strada provinciale udirono ad un tratto una potente esplosione. Vi fu anzi chi addirittura vide la fiammata ed i tre fanciulli barcollare e cadere riversi sulle lavoie del ponte. I primi accorsi videro i tre sfasci a terra tutti imbrattati di sangue. Nel primo momento il credettero morti. L'esplosione era stata così potente che anche il piano del ponte appariva avariato e scheggiato nella posizione dove il proiettile era scoppiato.

Il Faure fu il primo a riaversi dallo svenimento e a gridare di dolore; dopo poco, a questi lamenti si unirono anche quelli degli altri due feriti. I passanti che conoscevano personalmente tanto i ragazzi quanto le loro famiglie, provvidero a trasportarli con ogni cura alle loro case, mentre altri correvano avanti a preparare i genitori a quella brutta notizia.

Il medico del luogo, dott. Calligaris, visitò dapprima il Faure al quale riscontrò alcune ferite alla gamba sinistra, le quali però non presentavano sintomi di grande gravità. Gli pratica quindi una prima medicazione giudicandolo guaribile in una ventina di giorni. Ma quando il dott. Calligaris visitò i fratelli Bacon, egli subito constatò la gravità della loro condizione, e ritenendo necessario per loro un intervento chirurgico per tentare di salvarli, consigliò ai parenti di trasportarli a Torino all'ospedale Mauriziano.

In seguito a questo consiglio, uno zio dei ragazzi, un cugino ed altri parenti caricarono i due feriti sul primo treno proveniente da Modane e partirono alla volta di Torino. Ma le condizioni dello sventurato Francesco che urlava di dolore si andarono sempre più aggravando, ed il povero fanciullo, poco prima di giungere alla stazione di P. N., morì.

I carabinieri di Salbertrand stanno ora svolgendo un'accurata inchiesta per stabilire la precisa provenienza del proiettile di cui erano in possesso i tre ragazzi. I lettori ricordano che una disgrazia simile a questa si avvenuta alcuni giorni or sono ad Oulx, e ne fu vittima un giovane ferravecchio, mentre la di lui amante rimase gravemente ferita. Ordigni tanto pericolosi non devono trovarsi abbandonati alla mercè del primo passante. Se vi sono delle responsabilità in questo caso disgraziato, che ha costato la vita ad un giovinetto e ha ferito altri due ragazzi, esse verranno appurate dall'indagine dei carabinieri.

Tentato suicidio

Maria Ascrisi d'anni 21, casalinga, ieri mentre si trovava nella sua abitazione in via Grassaney 10, ingoiava, a scopo suicida per dispiaceri intimi, alcune pastiglie ai permanganato. Colta da dolori, l'Ascrisi invocava soccorso. Da parenti accorsi ai suoi lamenti, la poveretta veniva trasportata alla Assistenza Martini, dove quei sanitari, dopo averle praticata la lavatura dello stomaco, la facevano ricoverare con prognosi riservata.

Note scolastiche

R. Istituto Superiore di Commercio. — Le domande d'esame per la sessione autunnale si ricevono dal 28 settembre all'8 ottobre. Le domande relative alla laurea si ricevono fino al 20 ottobre. La segreteria è aperta dalle 11 alle 12 e dalle 15 alle 19. Alla domanda deve essere unito il libretto e la quietanza del pagamento della sopratassa relativa.

Istituto per fanciulli Maria Adelaide. — Nei giorni 5, 7, 9 ottobre, dalle ore 9 alle 11, presso la sede di questo Istituto, avrà luogo la visita dei bambini per l'accettazione nelle scuole. Per la Sezione asilo i bambini aspiranti dovranno avere l'età dai 3 ai 6 anni, e per la prima classe elementare (di nuova istituzione) dovranno aver compiuto i 6 anni di età. I bambini dovranno essere accompagnati dal parente munito della fede di nascita e del certificato di vaccino. L'automobile dell'Istituto farà servizio da alcuni punti più lontani della città per condurre all'Istituto i più lontani. Negli stessi giorni ed ore avrà pure luogo la visita per l'ammissione al corso di ginnastica medica, sotto l'alta direzione del chirurgo primario prof. Valentino Oliva.

Un nuovo settimanale

E' uscito ieri il primo numero di un nuovo settimanale *Il domani del Piemonte* che si propone di dare battaglia per una Torino « più grande, più massiccia, più bella, più dinamica, più produttiva, più audace, più ardente, più patriota ».

Stato Civile di Torino

25 Settembre 1926.

NASCITE: Maschi 16 - Femmine 12 - Totale 28.

MATRIMONI: Bergano Giovanni con Maina Primitiva — Buraglini Giacomo con Martinelli Gina — Cantari Federico con Prenti Giuseppina — Gerbejaques Pio con Gallia Mercedes — Giuliano Cristiano con Corino Anna — Montaverdi Terzo con Feletti Rosa — Patrone Antonio con Vecchio Giulitta — Richieri tog. Luigi con Tagliabue Lucia.

MORTI: Mia Rosa m. Stella, d'anni 70, di Torino, cas., Via Vanchiglia, 32 — Bodo Pietro fu G. Battista, id. 63, di Palazzolo V., operaio, via Lanzo, 101 — Prinetti Gaetano fu Luigi, id. 74, di Torino, dottore in legge, via Marco Polo, 7. — Carletti Battista fu Giuseppe, id. 76, di Rocca d'Arazzo, contadino, via Venasca, 7 — Martin Giovanni fu Pietro, id. 61, di Roure, agiato via Tiraino, 4 — Borla Giorgio di Antonio, id. 29, di Rivarossa, muratore — Alessandria Caterina m. Cantamessa, id. 36, di S. Damiano d'Asti, cas. — Bosso Giuseppe fu Antonio, id. 41, di Strambino, commesso — Bertoglio Carolina di Giovanni, id. 9, di Albenga, scolara.

Minori d'anni sei 7; Totale 16, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 4.

N. B. - Nella nota dei 21 leggasi: Perardo Margherita m. Bertino.

Una diffida sui palcoscenici

Ieri sera al Politeama Chiarella, appena calato il sipario dopo il primo atto dell'operetta *Broadway Star*, un signore si è presentato alle 3 *girls*, che in abito succinto si accingevano a rientrare nei camerini, e tenne loro un discorsetto:

— Signorine — disse — sono il commissario di P. S. di servizio. Sono diffidate a riapparire da domani sera in palcoscenico senza la maglia!

Movimenti di sorpresa! Qualcuna non capì l'italiano e rispose candidamente:

— Grazie, ma non abbiamo freddo!

Intervenne l'impresario, il quale spiegò che le maglie non erano ancora arrivate, ma che da stasera si sarebbe provveduto.

In realtà il commissario cav. Babbino aveva constatato sul palcoscenico, tra quelle otto ragazze, una evidente, se non eccessiva, esposizione di polpacci nudi, e quindi aveva provveduto immediatamente secondo le nuove disposizioni per la morale pubblica. E così anche Iole Pacifici dovrà assoggettarsi — per quanto riguarda la sua personale mostra sacra — all'ordinanza della Polizia.

Nè il caso di ieri sera al Chiarella è il primo del genere. Isa Bisette, andando in scena con « Sottane al vento » al teatro Balbo, esperimentò i rigori della censura, ma ci si è ottimamente col suo miglior sorriso. Quelle sottane al vento pare che lasciassero vedere fior di gambe nude, vere gambe italiane, ma intervenne la P. S. ugualmente. Troppa carne al fuoco... della rivalità! Certi costumi non si possono usare che sulla spiaggia di mare... E anche per la nuova rivista « I tre emisferi » il divieto persiste: divieto per tutte le parti, boreali e australi.

Queste nuove disposizioni teatrali, ad in fondo in fondo non sono un gran colpo al... sentimento delle ballerine, sono però un notevole colpo alla cassa degli impresari perchè, coi costi odierni della maglieria, la semplicità del vestiario costituisce una notevole economia e, diremo quasi, un omaggio alla pantomonia...

NOTE SPICCIOLE

Congresso nazionale dei pescatori. — Nei giorni 3, 4 e 5 ottobre si svolgerà a Chioggia il primo Congresso nazionale dei pescatori. Per Torino interverrà il cav. Voltolino che riferirà sull'azione svolta dalla Corporazione provinciale della pesca nella regione piemontese.

Elezione in proprietari parrucchieri. — La segreteria provinciale dell'obbligatorio ha deliberato lo scioglimento dell'attuale Direttorio ed ha nominato reggente il signor Rosario Mazi. Lunedì alle ore 16, assemblea di tutti i datoriari in sede.

Seguendo la Cronaca

Perfezione Eleganza Distinzione nel taglio capelli

GATTI il « COIFFEUR DI MODA » Via Sacchi, 18, ha assunto nuovi

SPECIALISTI d'ECCEZIONE

pel taglio capelli signore e bambini.

Gatti - « Coiffeur di Moda » - Via Sacchi 18.

La Soc. Anon. WALTER MARTINY avvisa la Spettabile Clientela di aver aperto in *via Cernaia, 25* (Tel. 41-656) l'Agenzia di Vendita dei suoi prodotti: *pneumatici per automobili, gomme piene* per autocarri con pressa montaggio, *impermeabili, tessuti gommati, scarpe o sandali con suola gommata, tacchi gomma.*

MOBILI - MOBILI

Ditta fiossari di Gariel & C. - Torino Prezzi buoni, lavorazione accurata. Piazza Giulio, 12, ang. via delle Orfane.

« GASTALDI »

in via dei Mille, Abiti e mantelli da giorno e da sera. Qualità e prezzi di concorrenza.

Fabbrica Cappelli per Signora Italo Lodi - Via Principe Amedeo, 38, Prezzi modicissimi, riparazioni accurate.

I Divertimenti

Teatro Varietà Maffei

Torino - Via Principe Tomaso

COLOSSALE PROGRAMMA

Esso si compone di

16 IMPORTANTI NUMERI 16

di arte varia con

CASTAGNA

l'inesauribile comicissimo, idolo di tutti i pubblici italiani;

LILIANA - GRAZIELLA D'ARFLEA - NINNOLO

graziosissime divette;

LIDIA MACHINICH e ANDREINA

celebri étoiles danseuses;

TRIO GEMONA

Milleniani, originalissimo numero di canto e danze, nuovo per l'Italia;

TRIO YANOWSKY

fenomenali equilibristi su filo di ferro;

DUO STELLA

Impressionante lavoro aereo;

LES APOLLONS'S

straordinari gladiatori romani;

CRACKETT

giocoliere emulo del famosissimo Bertelli;

DUO TAIDAS

acrobati comici;

PROF.re GALIMBERTI

celebre concertista di chitarre;

DUO PALLOVIT

volteggiatori acrobatici,

IMPORTANTE

Venerdì, 1 ottobre 1926.

DEBUTTO

della celebre Compagnia di Riviste

di M. RASIMI

del Casino di Lione.

Cinema ITALA

In preparazione una film straordinaria

« Fra gli artigli del destino »

un soggetto di avventure dei più appassionanti, che ci arriva prenotato dai più clamorosi successi in tutto il mondo.

"10" DIGESTIBLE-CACHETS

digestivo-antisettico delle vie digerenti, intestinali e biliari

Cura ed estirpa le cause delle

cattive digestioni mali di stomaco

Crociere Turistiche

STELLA d'ITALIA

Dal 4 al 27 ottobre

Spagna e Africa

Prezzo Lire 3450

Dal 6 al 23 novembre

GRECIA - TURCHIA ASIA MINORE

Prezzo Lire oro 635

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi all'Agente Generale della COSULICH LINE-TRIESTE.

Alessandro Perlo

Galleria Nazionale - Torino - Telef. 40-667

FERRARIS & C.

TORINO

Piazza Solferino, 14 - Telefono 43-260

Accessori per automobili

Ingrosso - Dettaglio

ULTIME NOTIZIE

Il cartello siderurgico fallirà
per l'intransigenza del Belgio ?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 22, notte.

Notizie da fonte bruxellese informano questa sera che, contrariamente alle speranze sorte a Berlino al principio della settimana, i siderurgici belgi insistono nell'intransigenza.

Questa intransigenza comincia qui a sembrare strana e non manca chi si domanda a quale occulta pressione essa sia dovuta. E' noto infatti che ormai la divergenza tra franco-tedeschi e belgi verte sopra una cifra assolutamente minima. Si tratta infatti di non più di 25.000 tonnellate, giacchè mentre i franco-tedeschi assegnerebbero al Belgio una produzione annua di 265.000 tonnellate, gli industriali di questo paese domandano il diritto ad una produzione di 290.000 tonnellate. Aggiungo che, nella riunione parigina del 17 scorso, era stato offerto ai belgi di riservare loro sulle ordinazioni della clientela internazionale una priorità assoluta, analogamente al metodo adottato per le riparazioni, di cosa che essi avrebbero avuto — d'ora innanzi, almeno — la sicurezza di vendere il loro ferro fino all'ultima tonnellata prodotta. In seguito a questa offerta, i belgi avevano chiesto tempo per riflettere. Ma ieri sera, riuniti di nuovo a Bruxelles, essi hanno deciso di rifiutare anche la clausola della priorità.

Non potendo naturalmente ritirarsi senz'altro dalle trattive impegnate, essi formulerano invece una lista di controproposte. Ma pare che tali controproposte siano tanto complicate e solistiche che la loro accettazione da parte dei franco-tedeschi si presenti fin da ora come impossibile. Il Governo belga fa correre sotto mano la voce che l'ostruzionismo escogitato dalla siderurgia passana lo pone in grandi apprensioni, paventando esso la formazione del cartello del ferro senza la partecipazione del Belgio. Ma, negli ambienti parigini, non si nasconde in proposito un certo scetticismo, inclinando piuttosto a credere che il manico dei bastoni introdotti fra le ruote del *trust* continentale sia impugnato da destra di oltre Manica, e forse anche di altri paesi.

C. P.

Nuove trattative in corso
fra Baldwin e la Feder. mineraria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 22, notte.

L'adunanza apertasi ieri sera alle 21 in Downing Street fra i rappresentanti del Gabinetto, con Baldwin alla testa, e i quattro capi ufficiali della Federazione dei minatori (il Presidente, il segretario Cook, il vice presidente e il tesoriere) si è chiusa al tocco. Dapprima, i quattro delegati minerari polemizzarono alquanto sull'atteggiamento del Governo, ma poi si lasciarono finalmente indurre a intavolare qualche controproposta positiva per la soluzione della vertenza. Essi avanzarono alcuni suggerimenti piuttosto nebulosi per certe riduzioni di paghe al livello dei salari che esistevano nel 1921, senza però alcun aumento di orari. Con santa pazienza Baldwin prese atto di queste indicazioni concrete e decise di farle esaminare entro oggi dai suoi esperti. La riunione quindi terminò fino a nuovi appuntamenti.

Su questa trama sono state riprese oggi le discussioni. I quattro *leaders* minerari si sono abboccati a più riprese con l'intero Consiglio esecutivo della Federazione e soprattutto coi rappresentanti del Gabinetto e con alcuni alti funzionari governativi addetti al dipartimento minerario. L'esito è che le discussioni sono nuovamente aggiornate a domani. Il fatto che esse proseguono costituisce l'unico segno favorevole emergente da questi laboriosi tentativi. Occorre però notare bene che non fu il Governo ad invitare a nuovi colloqui conciliativi la Federazione mineraria, ma viceversa.

Molte cose rimangono in giuoco, ma in primo luogo i destini immediati della Federazione. I *leaders* federali, in base alle concessioni che ora essi fanno realmente balenare, insistono affinchè il Governo induca subito i proprietari di miniere a quei negoziati collettivi che così coscientemente vennero declinando. Il guaio è che le discussioni in generale si mantengono tuttora troppo vaghe per dar modo al Governo di avvicinare ancora una volta i proprietari con qualche speranza di successo. Occorrono risultati più concreti per dare luogo a questa mossa. Il Governo deve anzitutto persuadersi che la Federazione mineraria è disposta a trattare su basi davvero ragionevoli. Tale convinzione non esiste ancora. I *leaders* federali riusciranno a crearla domani? Era stata messa in giro ad arte la voce che Baldwin avesse già mandato a chiamare i rappresentanti padronali. La diceria non ha fondamento. Le automatiche riprese del lavoro nei singoli bacini stanno ora aumentando in ragione di oltre duemila minatori al giorno.

M. P.

TANGERI

La conferenza a tre e l'Italia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Madrid, 22, notte.

Il generale Primo de Rivera dichiara che la questione di Tangeri sta sviluppandosi in modo soddisfacente. La Spagna si è accordata colla Francia e coll'Inghilterra per una conferenza a tre, la quale potrà considerarsi di carattere preparatorio. L'Italia non interverrà a questa prima conferenza. De Rivera, nelle ultime comunicazioni da lui fatte a Chamberlain ed a Briand, ha proposto che la riunione si tenga nella seconda quindicina di novembre e che, fino a tale data, le trattative vengano sospese. Egli afferma che nutre ben fondate speranze di veder realizzarsi una soluzione del tutto soddisfacente.

(*Daily Telegraph*).

Un patto di sicurezza bulgaro-jugoslavo ?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Sofia, 22, notte.

Il giornale ufficioso *Zora*, commentando i recenti colloqui di Ginevra fra i due ministri degli Esteri Buroff e Nincic, considera con simpatia la possibilità che fra la Bulgaria e la Jugoslavia si addivenga ad un patto di sicurezza. Questa nuova manifestazione va messa accanto ai molteplici segni di un nuovo orientamento dell'opinione pubblica dei paesi balcanici in favore di una maggiore cordialità di rapporti fra vinti e vincitori. Il primo passo verso questa nuova fase politica (che potrebbe essere coronata da un patto di Locarno balcanico) consisterebbe nel miglioramento dei rapporti fra la Bulgaria e i paesi confinanti ex-nemici.

Dopo il ciclone
Nella Florida i morti sarebbero 800; i feriti 4000; i senza tetto 40.000 — I soccorsi — Tifo e cadaveri galleggianti — Il disastro di Encarnacion: 150 morti.

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 22, notte.

Mentre la Florida meridionale sta seppellendo i suoi morti ed attende eroicamente a rimettere un po' d'ordine nel caos prodotto dal tifone, tutta l'America sta correndo ai soccorsi con enormi forniture di vitto, di denaro e di materiale. Sembra che i primi referti sulla cifra dei caduti fossero esagerati. E' probabile che il numero totale dei morti, nello Stato di Florida, non superi i 600, e che i feriti ritultino essere 4000, ed i senza tetto intorno ai 40.000, ma ultimi rapporti affermano che i decessi accertati ammontano a 375, ma alcuni centri isolati nella Florida rimangono tuttavia privi di viveri e di acqua potabile. Intere famiglie si trovano isolate fra stagni di acqua profonda, ed invocano soccorso. Cadaveri in decomposizione galleggiano sulle acque e accrescono il terrore della popolazione, in mezzo alla quale incomincia a svilupparsi il tifo.

Un telegramma da Asuncion, nel Paraguay, dice che la città di Villa Encarnacion, di circa 20.000 abitanti, è stata colpita ieri sera da un ciclone. Si afferma che si contano 150 morti e circa 800 feriti. Sono già stati estratti dalle macerie circa 100 cadaveri. Il ciclone ha demolito il 90 % degli edifici della città, i quali erano in gran parte in legno. Le travi vennero trasportate dal vento alla distanza di parecchie miglia.

(*Daily Telegraph*).

Encarnacion al buio

Asuncion, 21, notte.

Notizie qui giunte informano che, durante l'imperversare del ciclone a Encarnacion, due alberghi e due banche sono rimasti distrutti. Essendo danneggiati anche i locali per la produzione dell'energia elettrica, la città è rimasta al buio. Ad Asuncion gli spettacoli sono stati sospesi in segno di lutto. Due treni speciali che trasportano medici, infermieri, materiale di soccorso e viveri sono partiti per Encarnacion.

Violento nubifragio a Tivoli

Tivoli, 22, notte.

Oggi, verso le 15, un violentissimo temporale si è scatenato sulla città e sulle campagne vicine. Numerosi fulmini sono caduti sull'abitato e rovesci impetuosi di acqua hanno allagata la parte bassa della città. Quindi l'acqua si è convertita in grandine, i cui chicchi grossissimi hanno preso rapidamente la via, le case e i campi di un alto strato. I tralci delle viti, che promettevano un florido raccolto, sono stati ridotti ad ammassi informi di foglie. Il temporale si è esteso poi per tutto il Reatino e per oltre 3/4 d'ora si è addensato su Rieti con grandine, pioggia e vento, ma fortunatamente con pochi danni. Anche a Frascati si è avuto un temporale senza grave violenza. A Roma si è avuta soltanto una breve pioggia.

Il naufragio di un piroscafo svedese
10 vittime

Stoccolma, 22, notte.

Il vapore svedese *Ingvar* è naufragato nel Baltico. Dieci uomini dell'equipaggio sono periti.

Fonck ritenterà la prova

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 22, notte.

L'ingegnere Sikorski, il disegnatore del magnifico biplano del capitano Fonck, dichiara che si farà suo il maggiore onore da rendere ai due aviatori che perirono nel disastro di ieri cercando nell'iniziare subito il lavoro per la costruzione di un altro aeroplano per un secondo tentativo della traversata da New York a Parigi. Il capitano Fonck, dal canto proprio, dichiara che siccome la sua vita è stata risparmiata, egli si metterà al volante di un altro aeroplano per la grande prova, non appena il nuovo apparecchio sia disponibile.

Il volo di Cobham

(Servizio speciale della Stampa)

Delhi, 22, notte.

Cobham, partito stamane alle 6 da Allahabad, è giunto qui poco prima delle 11, e, ritornitosi di benzina, ha proseguito a mezzogiorno per Shawalpur. Il tempo oggi gli è stato finalmente propizio e l'aviatore, persuaso di aver ormai superata la fase peggiore del grande volo, prevede che il resto del viaggio si svolgerà senza incagli e con tutta celerità.

(Daily Telegraph).

Settanta mila lire di merce rubata
in un negozio a Genova

Genova, 22, notte.

Nel negozio della ditta Giovanni Acosto in piazza della Maddalena, sono penetrati audaci ladri, i quali hanno forzato la saracinesca ed hanno rubato macchine fotografiche, binocoli, e altra merce di questo genere per un valore di 70 mila lire. Il furto fu scoperto soltanto stamane: e subito denunciato all'autorità che ha disposto attive indagini.

Il conto riassuntivo del Tesoro
al 31 agosto

Roma, 22, notte.

E' in corso di pubblicazione il conto riassuntivo del Tesoro al 31 agosto 1926.

La situazione del bilancio a questa data presenta un avanzo effettivo di milioni 52 con un miglioramento di milioni 20 sulla quota dell'avanzo risultante dallo stato di previsione iniziale che è di milioni 16 mensili e perciò di milioni 32 per il primo bimestre dell'esercizio. Detto avanzo, però sale a 177 milioni con un aumento di 21 milioni su quelli del corrispondente periodo dell'esercizio 1925-1926, ove si tenga conto che in tale epoca effettiva dell'esercizio si erano trovati già compresi lo quota bimestrale di milioni 83 del primo stanziamento straordinario di 500 milioni per la riduzione della circolazione bancaria per conto dello stesso testo approvato e che l'importo degli stanziamenti relativi, invece per costruzioni di grande viabilità a milioni 42, nell'esercizio precedente era inscritto in apposita categoria di bilancio non sorpassata.

Dal conto di cassa si rileva che nel primo quinquennio dell'esercizio 1926-27 gli incassi e le entrate effettive ordinarie e straordinarie hanno superato i pagamenti per spese effettive ordinarie e straordinarie di 142 milioni; il fondo di cassa risulta al 31 agosto 1926 di 1 miliardi 15 milioni; l'ammontare complessivo dei BOTI febbraio era al 31 agosto 1926 di 85 miliardi 200 milioni, con una diminuzione di 600 milioni sulla cifra dell'ammontare al 31 luglio 1926.

La circolazione bancaria e di Stato ammontavano al 31 agosto scorso a 20 miliardi e 191 milioni, in confronto a quella al 31 luglio di venti miliardi e 427 milioni, segnando una diminuzione di 236 milioni. Si deve notare che questo conto di circolazione non risente delle modificazioni sostanziali apportate con ulteriori provvedimenti che incominceranno ad influire sui conti del mese in corso.

Le esportazioni per i primi sette mesi dell'anno ammontano a 5 miliardi 645 milioni con una diminuzione di 257 milioni rispetto all'esportazione nel corrispondente periodo del 1925.

Le importazioni dello stesso periodo furono di 16 miliardi 627 milioni con un aumento di 37 milioni rispetto alla cifra dei primi sette mesi dell'anno 1925.

Il credito dei depositanti nelle Casse postali di risparmio raggiunse al 31 agosto 1926 la cifra di 19 miliardi 851 milioni con un aumento di circa 130 milioni rispetto alla stessa cifra al 31 luglio 1926. Il totale del risparmio amministrato dalle casse ordinarie di risparmio era il 31 luglio di 13 miliardi e 24 milioni con un aumento di 131 milioni rispetto alla stessa cifra per il 30 giugno 1926. Il complessivo ammontare dei risparmi raccolti dalle principali banche nazionali risultava al 31 luglio 1926 di tre miliardi 976 milioni con un aumento di 21 milioni sulla stessa cifra per il 30 giugno 1926.

(*Stefani*).

Il «Roma» a Napoli
La colazione a bordo

Napoli, 22, notte.

Il piroscafo *Roma*, partito ieri da Genova è arrivato oggi a Napoli, recando a bordo il ministro Lissa. Durante la navigazione, all'altezza di Civitavecchia è stato spedito al capo del governo il seguente radiotelegramma: «Mentre dal ponte di questo transatlantico si scorge, proiettata sul cielo serena la luce di Roma immortale, a voi si rivolge grato e devoto il pensiero dei marinai fidenti nella vostra guida e nelle meritate fortune d'Italia. — Firmati: Ciano, Siriani, Rolandi Ricci, Brunelli, Biancardi, Schiarino comandante».

Oggi alle ore 12 dal consiglio di amministrazione della Navigazione Generale Italiana è stata offerta al ministro e alle alte autorità, una colazione a bordo.

Alle apumante S. E. Ciano ha salutato gli intervenuti ed ha letto loro questo messaggio di S. E. Benito Mussolini:

«Caro Ciano. Porta il mio saluto agli armatori, ai costruttori, agli operai, all'equipaggio del *Roma*, che si accinge a colcare l'oceano. La grande nave superba nel nome e nella mole, allestita con ogni rapidità senza precedenti in sette mesi e al segno del nostro sforzo di popolo, è la documentazione solenne, nello spirito, nella materia, di quanto è capace la nostra nuova Italia unita nel lavoro e nella disciplina. Si tratta di continuare con tenacia romana e fiera, e malgrado tutti gli ostacoli, arriveremo alla mèta. L'Italia deve ritrovare le sue fortune e la sua gloria sul mare».

Dopo vive acclamazioni al Capo del Governo, il ministro Ciano ha pronunciato un discorso inneggiante alla marina mercantile. Gli ha risposto il senatore Rolandi Ricci, presidente del consiglio di amministrazione della Navigazione Generale Italiana.

Il ministro delle Comunicazioni ed il sottosegretario alla Marina, ammiraglio Sirianni, han così telegrafato al Capo del Governo: «S. E. Mussolini, Roma. — Il consiglio di amministrazione della N. G. I. riunito a bordo del *Roma*, all'invito contenuto nel messaggio di V. E. di proseguire nell'opera imprenda con fermezza romana e fiera, risponde deliberando, su proposta del suo presidente, sen. Rolandi Ricci, la costruzione di tre nuovi piroscafi del tipo *Roma*. — Firmati: Ciano, Sirianni».

Alle ore 18 tutte le autorità civili e militari di Napoli e le notabilità cittadine sono state invitate ad un the ed alla visita del grande transatlantico. Il senatore Vittorio Rolandi Ricci ha inviato telegrammi esaltanti l'avvenimento odierno a S. E. il Capo del Governo, a S. E. il gen. Cittadini, primo aiutante di campo di S. M. il Re, a S. E. il ministro Bellazzi, al senatore Cremonesi, governatore di Roma, a S. E. Rosselli, all'ambasciatore italiano a Washington, senatore De Martino.

L'impressione a Savona
per la morte dell'aviatore Centurione

Savona, 22, notte.

La tragica fine del capitano marchese Vittorio Centurione precipitato in idrovolante nel lago di Varese, ha destato enorme impressione a Savona, dove il padre della vittima, avv. Carlo Centurione, si reca pressochè ogni giorno, dal suo storico castello Centurione di Millesimo. L'aviatore perito, che era nullo primogenito dell'avv. Centurione, non contava che 27 anni. Apparteneva dal 1919 alla aviazione militare, e da qualche tempo era stato nominato comandante di squadriglia. E' tuttora vivo il ricordo del magnifico *raid* da lui compiuto con apparecchio «Caut 6 ter» col quale raggiunse la velocità di 190 km. all'ora.

La tragica fine di una contadina
caduta sul focolare

Vogliera, 22, notte.

Di una sciagura raccapricciante è stata vittima la contadina Teresa Binaschi d'anni 42, di Rivanazzano. Mentre essa era presa il focolare intenta a preparare il pranzo, fu colta da improvviso malore e cadde sul fuoco. Presenti alla scena non era alcuno; e solo dopo molto tempo la poveretta potè essere soccorsa. Essa aveva riportato ustioni di tale gravità che portata all'ospedale vi decedeva quasi subito, fra atroci sofferenze.

Per evitare uno scontro investe 2 bambini
Una in pericolo di vita

Bologna, 22, notte.

Una grave sciagura automobilistica è avvenuta oggi in via Emilia. Certo Arturo Tassi, da Modena, per evitare lo scontro con un autocarro, dovette manovrare bruscamente la propria automobile e investì un biroccio e due bambine che camminavano a fianco del veicolo, certe Maria Armaroli, di anni 10, e Vittoria Gamberini. Le povere bambine sono state ricoverate all'Ospedale Maggiore per gravi lesioni: la Gamberini è stata giudicata in pericolo di vita.

Orribile delitto
scoperto dopo cinque anni a Frascati
Possidente ucciso e sepolto per ferie

Roma, 22, notte.

E' stato arrestato a Frascati l'autore di un delitto che risale al 1921. Il 12 dicembre di quell'anno, il possidente Augusto Farina, di 49 anni, di Frascati, fu rinvenuto a terra presso la sua abitazione, intriso di sangue, irriconoscibile e con la testa compressa sotto una grossa pietra. Le indagini subito esperite portarono a questa ricostruzione dell'orribile delitto. Gli assassini, chiamato all'esterno il Farina con un pretesto, si erano gettati su di lui, lo avevano gettato a terra e con grosse pietre lo avevano ripetutamente colpito alla testa fino a ucciderlo, rendendolo irriconoscibile. Quindi lo avevano trasportato dietro la casa e lo avevano abbandonato, dopo avergli messa la pietra sulla testa. Poi i delinquenti avevano svaligiato la casa e si erano dileguati senza lasciare traccie. Passarono due anni senza novità; nel 1923 furono riprese le indagini, che erano state abbandonate, e furono arrestati nuovamente due frascatani, certi Angelo Ceccani di Marino, di 21 anni, e Carlo Distefani di Filippo, di 23 anni, i quali, come già avevano fatto durante un primo arresto, si mantennero completamente negativi. Da qualche tempo, stretti dalle contestazioni dell'autorità, essi hanno confessato di essere complici di un tale Solideo Sebastianelli di Basilio, di 32 anni, di Frascati. Questi, sicuro ormai di essere riuscito a sviare le indagini della polizia, aveva acquistato tutto il denaro rubato e si era rimesso a lavorare. La confessione dei due complici ha portato al suo arresto immediato, che è avvenuto ieri su mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore.

SPORT

Il convegno della «Caen» in Alto Adige

Sono tornati ieri a Torino i soci della società alpinistico ed escursionistica cameratesca alla «Caen», che parteciparono al convegno che si è svolto a Bressanone, Bolzano e Trento, nei giorni 20-21 corr., alla presenza di oltre 300 partecipanti. Oltre ai consiglieri di Torino, che erano venuti al completo (appartenenti alle società Uget, Unione Escursionisti, Giovane Montagna, Alta, Gest, ecc.) parteciparono anche, in gran numero, al Convegno gli aderenti alla Federazione Alpinistica Lombarda, (comprendenti rappresentanze di tutta la Lombardia), quelli aderenti alla Federazione Alpinistica Ligure, Toscana, Giuliana, Umbro Marchigiana, Lazziale, Club Escursionisti napoletani e Club Alpino siciliano; quasi tutte le società avevano i loro gagliardetti che, in numero di venticinque, si trovarono riuniti, al mattino del 19 settembre sulla vetta del M. Picco (m. 1900), sopra la città di Bressanone.

Da Bressanone a M. Picco, fu effettuata una marcia alpina, a tipo militare, pienamente riuscita ed a cui parteciparono circa 200 concorrenti, fra i quali saranno distribuiti ricchi premi offerti dal Ministero della Guerra, dalla «Caen» e da altri Enti sportivi.

Il giorno seguente (20 settembre) il treno speciale partì prima i partecipanti a Bolzano ove giunsero unitamente agli ex-Combattenti dell'Associazione del Piave, recandosi poscia in corteo prima al Municipio di Bolzano (a deporvi l'urna contenente la terra delle fosse dei Martiri di Trento), poi nel luogo ove sorgerà il grande monumento della Vittoria. Da Bolzano la comitiva della «Caen» raggiunse Trento, ove pure in numeroso corteo si recò al Castello del Buon Consiglio, a deporvi una corona di alloro alla fossa dei Martiri; e dopo visitato il Castello, la Cattedrale e la città di Trento, prese la via del ritorno.

Il convegno, ottimamente organizzato, è pertalmente riuscito, rappresenta un nuovo ricuscitissimo passo in avanti verso quella completa organizzazione e piena collaborazione di tutte le forze alpinistiche ed escursionistiche [illegible].

Il «match» di tennis Italia-Belgio
La seconda giornata

Como, 22, notte.

Ecco i risultati della seconda giornata del match di tennis Italia-Belgio.

Singolare signore: Signorina Guglielmi (Italia) batte signorina Allsono (Belgio), 6-1, 6-0. Signorina Perelli (Italia) batte signorina Sigart (Belgio) 7-5, 6-3, 6-1.

Singolare uomini: Colombo (Italia) batte Wan Tieo Benden (Belgio) 6-2, 6-0, 7-5. Washer (Belgio) batte Gastini (Italia) 6-4, 9-7, 3-7, 6-4. Balbi (Italia) batte Twelna (Belgio) 6-4, 6-2, 6-1.

Doppio signore: signorine Perelli e Gastini (Italia) battono signorine Sigart e De Borman (Belgio) 6-1, 7-5. Colombo e Gastini (Italia) battono Walser e Wan Tie Benden 6-4, 6-1, 6-4. Con questa giornata l'Italia ha virtualmente vinto il match.

I funerali del meccanico
perito al Circuito automobilistico di Rovi

Rovi, 22 notte.

Stamane alle 10, hanno avuto luogo solenni onoranze funebri alla salma del meccanico bresciano Mario Fargazi vittima del noto incidente sul circuito automobilistico sigure piemontese, mentre vi partecipava con il corridore Arturo Farinotti. Il corteo funebre si è formato alla sede del fascio trasformata in camera ardente ed ha percorso le vie della città e dopo una breve funzione religiosa nella chiesa di San Nicola raggiunse la stazione ferroviaria dove la salma proseguì per Brescia. Tutte le autorità cittadine, civili e militari e religiose ci hanno partecipato assieme ai associazioni sindacali, rappresentanze di vari di gruppi sportivi con bandiere.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA AOSTA

Appiccato in un bosco è stato ritrovato certo Carlo Vitali fu Pietro, d'anni 63, celibe, nativo di Rondra (Bergamo), di professione segantino e assai solo nella vallata. Si tratta di suicidio. Il Vitali si trovava da alcuni mesi disoccupato e senza fissa dimora.

DA BIELLA

Dal II piano a sasso suicida, si è gettata certa Quinta Mosca di anni 32. Per la frattura della base cranica ella è morta all'ospedale dove era stata ricoverata d'urgenza.

Travolto da una slegata, l'operaio Franchina Migliorati, d'anni 17, ha riportato la frattura dell'avambraccio destro, ferite multiple al capo, la lussazione del femore e leggera commozione cerebrale.

Una strana ripa è stato ricoverato all'Ospedale, per una frattura costale all'emitorace sinistro, il ferito, che è Lanciotto Rusi, di anni 43, ha raccontato d'essere caduto da una scala. Pare invece che la frattura, abbastanza grave, gli sia stata prodotta in una contesa con amici.

Per furto, dai carabinieri di Mongrando, è stato arrestato certo Giuseppe Signorelli di Luigi, di 20 anni, da Novara. Coi Signorelli sono stati denunciati altri quattro giovanotti, suoi complici.

DA CUNEO

Il ciclista Giovanni Andisio d'anni 18, cadendo di bicicletta, ha riportato la rottura del naso, una ferita lacero contusa alla lingua, nonchè principio di commozione cerebrale. Prognosi riservata.

Un furbone, certo Giovanni Girod d'anni 28, sorpreso dagli agenti a rubare, in un cantiere, legname da costruzione, è stato arrestato.

A Frabosa Soprana il contadino Francesco Carmello d'anni 56, è stato investito da una pilota carica di legna, rimanendo orribilmente schiacciato.

Durante una partita di caccia l'improvviso scoppio d'una cartuccia di fucile ha ferito gravemente alla mano destra, a Lesegno Fra, l'agente di P. S. Domenico Canavero d'anni 26, di stanza a Nerara. Il Canavero è stato giudicato guaribile in 3 mesi salvo complicazioni.

DA GENOVA

Maneggiando inconsciamente un fucile certo Pietro Stagnaro ha ucciso a Varese Ligure il giovane Valerio Marengo, d'anni 18. Lo Stagnaro è stato arrestato.

BOLLETTINO METEORICO

21 settembre 1926.

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	29	17	sereno	
Milano	24	15	¼ coperto	
Genova	27	23	sereno	legg. m.
Venezia	25	14	coperto	mosso
Firenze	28	17	¼ »	
Ancona	29	19	»	legg. m.
Bologna	27	10	nebbia	
Taranto	24	17	sereno	mosso
Palermo	27	18	coperto	calmo
Catania	29	20	¼ »	»
Cagliari	27	20	¼ »	»
Trapani	27	19	sereno	calmo
Messina	27	17	¼ coperto	calmo
Trieste	25	19	¼ »	legg. m.
Piacenza	26	18	¼ »	calmo
Bari	27	19	sereno	mosso
S. Remo	26	19	»	calmo

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 26 Minima + 14

La giornata di ieri: Sereno.

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 767.

Temperatura massima del giorno 21 + 28.5

Temp. minima della notte dal 21 al 22 + 13

Aumenti di paga
agli scaricanti delle ferrovie

Fra gli impresari di carico e scarico delle Ferrovie di Stato ed i rappresentanti delle Corporazioni autonome, cioè, Melandri e signor Scarini, si è stabilito di concedere alle paghe normali degli scaricatori delle Ferrovie un aumento di L. 2,50 giornaliere. E' stato firmato a tale scopo il seguente concordato: «1o - Le imprese assumono l'obbligo di dar lavoro in precedenza a tutti gli organizzati al Sindacato fascista scaricatori Ferrovie di Stato. — 2o - Le paghe stabilite per gli organizzati e stata fissata a L. 32,50 al giorno. — 3o - Con l'entrata in vigore del presente concordato, per gli operai che avessero un trattamento superiore al convenuto, gli impresari si impegnano di mantenerlo. Il presente concordato entra in vigore il lunedì successivo alla data di stipulazione ed ha vigore per sei mesi. La denuncia deve aver luogo un mese prima della scadenza, presentata per iscritto almeno dalla metà dei firmatari del presente concordato, per gli impresari, e per la parte operaia dal segretario di Corporazione. S'intenderà rinnovato se nessuno delle parti contraenti ne domandi la revisione».

Gino PISTELLI, condirettore.
Gigi MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Dopo lungo soffrire, è mancato all'affetto dei suoi cari, nella natia Villanova d'Asti,

ANTONIO GIOVENALE
Industriale

Straziati partecipano la loro immensa sventura:

la consorte **Lucia Gardino;**

i figli: **Luisa** col marito **Guglielmo Antonio Gardino** e bimbo; **Michele; Guglielmo; Maria; Lina; Alberto; Elvira** e **Teresa;**

al fratello **Rinaldi** con la consorte **Margherita Guglielminotti** e figli; il cognato **Domenico Gardino** con la consorte **Angela Pennazio** e figli; zii, cugini, nipoti e congiunti tutti.

La cara Salma verrà tumulata nella tomba di Famiglia a Villanova d'Asti, ove avranno luogo i funerali giovedì 23 corr. alle ore 14,30. 26506

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 22 settembre 1926 - Via S. Secondo, 67.

La Ditta **Fratelli Gardino** di **Torino** e **Sampierdarena** annuncia col più profondo dolore il decesso del signor

GIOVENALE ANTONIO
Industriale

avvenuto stamane a Villanova d'Asti, suocero amatissimo del consocio sig. **Gardino Guglielmo Antonio,** padre del proprio Procuratore sig. **Giovenale Guglielmo** e della propria Cassiera Sig.na **Giovenale Lina** (Stabilimento Corso Francia) e zio dei Titolari della Ditta, che piangono angosciati la Sua laboriosa e integerrima esistenza.

I funerali avranno luogo in Villanova d'Asti giovedì 23 corr. alle ore 14,30.

Torino, 22 settembre 1926. 26507

Il Personale tutto dagli Stabilimenti **Fratelli Gardino** partecipa con sincero dolore il decesso del signor

GIOVENALE ANTONIO
Industriale

successo del proprio Comprincipale Sig. **Gardino Guglielmo Antonio,** padre del Procuratore della Ditta sig. **Giovenale Guglielmo** e della signa **Lina Giovenale** Cassiera allo Stabilimento di corso Francia, nonchè zio dei Titolari della Ditta, esprimendo a tutti profonde condoglianze.

Torino, 22 settembre 1926. 26508

Stamane alle ore 7, dopo lunghe sofferenze spirava serenamente

PAOLO CANTONO
Cav. dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia

Tempra di lavoratore, Esempio di onestà e bontà.

Ne danno il doloroso annuncio: il nipote **Paolo Cantono;** le sorelle **Rosina** Ved. **Pertusi** e figli; **Paolina** Ved. **Naiva;** la cognata **Bianca Cantono;** i nipoti Dottor **Pertusi** e sorelle; **Margherita Bogge; Mossa** e famiglie; **Elisa Guarnieri Mossa** e famiglia; **Lucia Cerossi Mossa;** i parenti tutti e le affezionate **Felicina** e **Maria Gelzio.**

I funerali avranno luogo Venerdì 24 corrente alle ore 9 partendo dall'abitazione. Dopo la cerimonia religiosa la Salma proseguirà per Oropa.

La presente serve di partecipazione personale.

Andorno, 22 Settembre 1926.

Impresa funebre Ivaldi Davide - Telef. 5-91 (Biella)

Si è spento, oggi, serenamente

OBERTO BERNARDO
d'anni 67

Ne danno angosciati il doloroso annuncio la moglie **Diana Beatrice,** i figli avv. **Ettore, Rina** colla rispettive famiglie, **Giuseppina** maestra e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 25 corr., ore 10.

Non si inviano stampati particolari.

Travernella, 22 settembre 1926. (000

La famiglia della compianta

VIZIA MARIANNA

riconoscente ringrazia quanti con fiori, con scritti e colla loro presenza vollero lenire il suo immenso dolore. Un particolare ringraziamento rivolge alla famiglia Nay per la viva parte presa al lutto che l'ha colpita.

La Messa di settima sarà celebrata Giovedì 30 corr. alle ore 8 nella Parrocchia della Madonna degli Angeli, Via Carlo Alberto.

Genta - Telef. 45-015 - Primo Stab. Pompe Funebri

Straziati da dolore che non ha nome **Lisa Cesare** e figlio **Aldo,** unitamente ai fratelli, sorelle, zii, nipoti e parenti tutti, annunciano l'immatura perdita della loro diletta

Lisa Giuseppina
nata Riva-Vercellotti

spirata questa sera in Mondovì, dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi.

Mondovì, 21 Settembre 1926.

L'accompagnamento funebre avrà luogo Giovedì 23 corr. alle ore 17,30 partendo dalla casa dell'Estinta in corso Statuto, N. 39. (6187

La Ditta **C. Lisa & C. Succ. Ved. Basio Fabbrica Ceramiche, Mondovì,** annuncia l'immatura perdita della Signora

Lisa Giuseppina
nata Riva-Vercellotti

moglie al suo gerente **Cesare Lisa.**

Mondovì, 21 Settembre 1926. (6186

L'accompagnamento funebre avrà luogo Giovedì 23 corr. alle ore 17,30, partendo dalla casa dell'Estinta in Corso Statuto 39.

La Ditta **Busei Lisa & C.** partecipa con dolore la perdita della Signora

LISA GIUSEPPINA
nata RIVA-VERCELLOTTI

moglie del Consocio Sig. **Cesare Lisa.**

Torino, 22 Settembre 1926. (26522

La famiglia del

Cav. ANTONIO CUCONATO

nell'impossibilità di poterlo fare singolarmente volge un grazie sentito alle persone che con la presenza e con scritti hanno voluto prendere parte al suo immenso dolore.

Al Cav. De Gennaro presidente del C. M. Excelsior, al Cav. Avv. Enrico, al rappresentante della Società Mutua Operai Borgo Vanchiglia che hanno voluto con commossa parola rendere l'estremo saluto all'amato Estinto e ricordarne le preclari virtù di uomo, di padre e di cittadino, il suo sentito, imperituro grazie.

Genta - Telef. 45-015 - Primo Stab. Pompe Funebri

AEREONAUTICA

Importante Stabilimento cerca abilissimo Capo montatore Aeroplani. Scrivere avviso 16 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70047

ISTIT.-CONVITTO MANZONI SAVONA

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO E GRAN PREMIO CORSI BIENNALI E TRIENNALI INTERNI-ESTERNI-SEMI-CONVITTO

LIQUIDAZIONE MACCHINE PARLANTI

BRUNO - Piazza Carlo Felice, 10 - Torino

SCIATICA-GOTTA - ARTRITE

SINOVITE - MALATTIE REUMATICHE

Dott. TRINCHIERI Corso Ferrucci, 46 TORINO (5)

Telef 41-531 - Visite giorni feriali 13-15

Blenorragia

Cistiti, bruciori, urine torbide, sanguigne, filamenti. Cura efficace, pronta segreta, con la famosa Pasta UROSANTOL Dott. Parera. Si vendono solo nelle buone Farmacie in tubi originali da 36 Perle, L. 12,75. Diffidare dei cosidetti surrogati e delle volgari imitazioni. Per Posta inviare vaglia di L. 13,50.

Farmacia San Luca - Via Roma, 13.

Comm. Dott. E. BATTAGLIOTTI, via S. Chiara, 20

Medico Primario Ospedale Cottolengo

OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA

Telef. 40-61 — Orario 9-11; 13-17 — Festivi 9.30-12

Tubercolosi - Esaurimenti nervosi - Intossicazioni

Comm. Dr. DE SILVESTRI Via Po, 20 Scala N. 2

Parlati ore 11-12; 16-17; 19-20 — Festivi ore 11-12

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti

DISTURBI MESTRUALI - DEBOLEZZA - IMPOTENZA

Dott. MACCHIAVELLO, via Giuseppe Verdi 2 Ore 9-11; 17-19

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI — VESCICA PROSTATA — URETRA diretto da

Studio Rühl Cav. Dr. G. A. BRUNO

Corso Vinzaglio, 9, e Via Sebastiano Valfrè, 2

Telef. 43-01 Ore 11-12; 20 Festivi 10-12

Malattie SESSUALI PELLE

SIFILIDE VENEREE

Dott. CASALEGNO, via San Quintino, 31

Ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 12

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE - PELLE **SESSUALI**

Dott. Cav. SALVI — Piazza San Martino, 7 (Porta Nuova). — Ore 13 a 15 e 19,30 a 21; festivi ore 9 a 12.

Ginecologia - Ostetricia **Sifilide**

Dr. CHIAVARINO

Consulenze via Saluzzo 9

Visite rid

L'Odol è il migliore ed unico preparato antisettico per pulire la bocca e i denti, poichè viene assorbito dalle mucose delle gengive, che ne restano, per così dire, impregnate. L'Odol esercita in questo modo una forza antisettica non soltanto durante il breve tempo richiesto per la sua applicazione, ma ancora per parecchie ore dopo l'uso.

AVVISO

Informiamo il pubblico che dal 1° Aprile la licenza esclusiva di fabbricazione dell' OSSICHINOTEINA e della vendita in Italia dei

CACHETS DEL DOTT. FAIVRE

è stata concessa agli STABILIMENTI CHERCOT di Milano. Preghiamo quindi tutta la clientela italiana di rifiutare le scatole di CACHETS FAIVRE sulle quali non sia indicato il nome:

STABILIMENTI CHERCOT

L. 800 la scatola di 12.

"PICCOLI AVVISI,,

Le offerte indirizzate a numeri di cassette presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Avvisi d'ingrosso commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BOTTIGLIE disponibili varie qualità, stock latini, fiaschetta. Cotogliengo, 24, Ravinale. 20010

BORSANDOLI, cedesi liquidazione. Scrivere avviso 43 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20025

IMBALLAGGI scampoli assolta forniture agricola alimentare, vagoni completi. Scrivere avviso 179 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20084

MADONNARIO, torni, frese, pellico, trivelloni, vende officina liquidazione. Giacinto Collegno, 40.

MOBILI occasione vendonsi. Scrivere avviso 161 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81060

POLTRONCINE per cinematografi, teatri. Chiedete catalogo gratis Fabbrica Giannisone, via Meda, 22, Milano. 8562

SEGHERIA lavorare pezzi su misura piccoli forti partite. Scrivere avviso 180 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20086

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILISSIME lavoranti carpiste, manifestazioni, ambulante, lavoro tutto l'anno, cerca Rubel, Monte Pietà, 8, angolo Venti Settembre. 20069

ALLEANZA Cooperativa Torinese cerca commesso pratiche vendita tessuti, verifica per addibire magazzini reparti. Rivolgersi Direzione, Viale Stupinigi, 45. 80059

BELLON S.a, Piazza Castello, 98, cerca abili lavoranti, aiutanti corpisti, impiantito, buona retribuzione. 70001

CALZATURIFICIO cerca abile commessa. Inutile presentarsi se non pratica. S. Tommaso, 94. 81062

CALZATURIFICIO cerca abilissima orlatrice fodera S. Maurizio, 6, Rossetti. 81061

CERCANSI abili operai falegnami. Via Challant, Grantmaestro. 81101

CERCANSI cantieri meccanici per vaschetta. Stimano calabria. Donati undici, Torino. 81102

CERCANSI sarte, aiutanti disposte trasferirsi Milano. Scrivere pensione Merlini, Senato, 7. 70029

CERCASI abile elettrista ed apprendista. Parigi, Cibrario, 72 (sotterraneo). 81099

CERCASI apprendista lattoniere. Cocirio, piazza S. Carlo, 1. 81102

DESIDASI da primario alimentario due abili commesse; condizioni a convenirsi, e ragazzo 15-16enne robusto, utile servizio, pratico bicicletta, silenzio, vitto, alloggio. Scrivere referenze avviso 124 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81090

DESIDASI dattilografa per copisteria, di Biella, bella presenza. Scrivere avviso 184 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20092

DESIDASI giovane apprendista intelligente serio per importante ditta elettrica. Stipendio commisurato. Offerte avviso 185 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81100

DESIDASI giovane signorina buona famiglia, proveniente di paese per lavori casalinghi. Trattamento famigliare. Scrivere avviso 186 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20035

DESIDASI pianista proveta, un fattorino, e un giovane contabile. Presentarsi con attestati Sinigaglia, via Belfiore, 2. 81107

DESIDASI signorina per contabilità piccola officina meccanica. Via Bartolomeo Eustachi, 39. 20102

DESIDERO abile aiutante apprendista sarto. Bianco, via Balbo, due. 20047

DESIDERO abilissimo operaio e una lavorante per sartoria da uomo. Pellissier, Corso Regina Margherita, 98. 20027

CHAUFFEUR domestico cercasi da famiglia signorile. Scrivere indicando referenze avviso 107 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20060

DECORATORI, tappezzieri, urgono, lavoro assicurato, buona mercede. Via Ospedale, 8. 20032

DITTA Alpe, via Bolzano 13, cerca abile fruitore modista, ben pratticata. 20003

DONNA servizio giovane seria cercasi da distinta famiglia. Rivolgersi portineria Corso Re Umberto, 44. 70018

IMPIEGO ottimo decoroso rimunerato, offresi persona disposta versare discreta somma cercasi garanzia, seria Azienda. Scrivere avviso 187 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81095

IMPORTANTE barrificio, impianti modernissimi premeria, cerca rappresentante per piazza e provincia. Inutile scrivere senza pratica articolo ne ultimo riferimento. Avviso 11 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70033

IMPORTANTE stabilimento industriale cerca fattorino invalido di guerra. Indicare pasti occupati e referenze avviso 188 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81096

IMPRESA cerca manovali per lavoro facile fisso buone retribuito. Presentarsi giorno venticinque settembre dalle nove alle 12 Albergo Antico Trasporto, via San Massimo, sette. Inutile prima. Indispensabili carnet-referenze, certificati pascita, oppure congedo. 8133

MAMOVALE cercasi, presentarsi con documenti Omega Valentino, 37. 81036

PETTINATRICE cercasi, negozio nuovo via Mercanti, 18. 81079

PULITORE e stufa agricoltore per piccola masseria cercansi. Via Pastrengo, 19, Borgata Regina. 20055

RIGAMAZZARI Cornely cercansi premiano Cicogne. Offerte con prezzo. Scrivere avviso 193 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20042

SOCIETA' Assicura cerca procacci direttore amministrativo commerciale. Indicare referenze, pretese. Scrivere avviso 189 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20043

VENDITORI, impiegati, trasfert, tutti veramente specializzati genere macchinario cercansi da Marelli, Motori, Sesto S. Giovanni. 8174

Domande d'impiego 2

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE disegnatore praticissimo cemento armato, assumerebbe lavori domicilio. Scrivere avviso 170 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81095

A operai meglio esperienti lucidi, lavoro accurato. Rizzardi, Emilia, 25. 81117

CERCASI piccola portinaia. Scrivere avviso 157 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81098

CHAUFFEUR meccanico, abile, referenze ottime, offresi, casa signorile, stabilimento. Scrivere avviso 181 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHAUFFEUR veramente provetissimo, praticissimo, colle, buone referenze, offresi. Scrivere Lanificio Alberto Stella, Ivrea, Piemonte. 81079

CONIUGI giovanissimi cercano posto domestici casa signorile. Spinello, Po, 1, Torino. 81106

CONTABILE corrispondente tedesco, francese, cameriera italiano, offresi, 650 mensile. Wuthrich, italiana, Telecolorie, 28, Milano. 8179

DATTILOGRAFA pratica paghe operai e lavori d'ufficio, impiegherebbesi subito. Scrivere avviso 183 D, Unione Pubblicità Italiana Torino.

DATTILOGRAFA, velocissima corrispondente, praticissima ufficio, occuperebbesi subito. Scrivere avviso 21 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DIREZIONE amministrativa ore disponibili, revisioni, libri, consulenza tributaria. Dott. Ing. Accardi, Bertholleti, 9. 20016

DISTINTA trentenne accuperebbe pso libero pomeriggio lavoro serio, casa o fuori. Scrivere Castello, via Cuneo, 6. 20035

DONNA prenderebbe allattare bambino famiglia signorile. Scrivere Schiavone, Stupinigi. 20034

ESPERTO agricoltore, viticoltore, orticoltore, capace tenere giardino, con buone referenze da casa ora attualmente occupato, cerca dintorni Torino per San Martino. Scrivere avviso 173 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81093

EX commendatarie, cinquanta, attivissima, referenze, buona cultura generale, chauffeur, offresi fidata stabilimento, seria ditta commerciale, eventuale garanzie. Scrivere avviso 175 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81099

GIOVANE volonteroso disponibile ore serali qualunque lavoro tabica, buona chauffeur, referenze. Tenera N. 101 Posta restante, Torino. 20045

INDEGNERE giovane, offresi ovunque, mitì pretese. Scrivere avviso 207 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20057

LAUREATO belle lettere occuperebbesi private, scrivere avviso 108 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81021

PENSIONATO, mitì pretese, assumerebbe decorso tempo. Scrivere avviso 176 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81082

PROVETTO corrispondente Italiano-Francese, conoscenza inglese, dattilografo, contabile, occuperebbesi subito, serio ditta preferibile esportazione prodotti alimentari, Italia, vasta conoscenza clientela, cedesi. Scrivere avviso 194 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81109

SIGNORA cerca accompagnare bambina. Presentarsi via Lanzo, 6, famiglia Agnesia. 20037

STENODATTILOGRAFA, lettura tecnica, distintissima famiglia, disponibile 1.o ottobre impiegherebbesi subito. Offerte Indirizzo gabinetto. Scrivere avviso 90 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TAGLIATORE modellatore offresi negozio, stabilimento calzature. Fortunato Principe Odone, 74.

VEDOVA giovanissima, bella calligrafia, cameriera, normale occuperebbesi bigliettaria, macchinista, cassiera, conoscenza cinema. E. Vittorio Emanuele 139. 81021

VENDO offresi impianto macinazione, cemmercio, fidato. Alpe, Federici, 29, Torino.

Vendo serie riferente, occuperebbesi decorosamente anche solo pomeriggio. Scrivere avviso 190 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20031

Società, capitali 3
Ritiri e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Drogheria Porta Nuova, coppa 900, cedesi, occasione. Gemello, Berthollet, 20. 20007

AFFARONE, qualunque negozio reire, grande cassa, cedesi. Corrasco, Berthollet, 17. 20038

ALIMENTARIO avviatissimo cedesi per ritiro commercio. Corso Regina Margherita, 91. 20037

ALIMENTARIO, coloniali, vini, tre alloggio, cedesi. Savona, via Montebianco, 9. 81005

ALIMENTARIO, drogheria, dolciumi, alloggio, prospiciente teatro, vedo, causa morte, Ospedale, 49.

ALIMENTARIO, 3 alloggio, cedo blocco 15.000 cassa inutilizza. Portanuovo Saluzzo, 28. 81140

ANTICO avviatissimo granaglie, foraggi, cedesi motivo salute. Rosa, Provana, 5. 70045

A prezzo minimo cedo negozio quasi vuoto adatto qualunque genere. San Paolo 40, Barino. 20002

A. Tintoria, drogheria, angolare, coppa 1700, cede 12.000. Gemello, Berthollet, 20. 20008

AVVIATA industria cerca socio capitalista fire centomila con impiego personale massimo amministrativa commerciale. Rivolgersi Rag. Contenti, via Orfane, 19, dalle 11.30 alle 14.30. 20040

AZIENDA importante. Impiegherebbe, accomodabile corrispondente, lancio nuovi prodotti, sfruttamento marca introdotta. Scrivere avviso 38 D Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20091

CAFFE' Bar biglardo, centralissimo, tre alloggio, rimettesi 65.000. Capellino, Barzetti, 5. 20040

CAUSA partenza, garantita avviata sartoria, moglie, nuove bloccasi. Saluzzo, 46. 81047

CAUSA partenza rimetto ampio negozio parti auto, buona posizione, facilitazione pagamento. Scrivere avviso 197 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20090

CAUSA salute cerco signore, signora buona cultura, capitale modesto, collaborare aumento 20 annui esercizio. Scrivere avviso 165 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81084

CEDESI avviato negozio commestibili con alloggio, buona locazione. Rivolgersi Zeppegno, via Ettorre Cida, 15. 20044

CERCO correntista 20-30 nella maggior rimpiego negozio redditizio, buon interesse, mitì garanzie. Serious intermediari. Scrivere avviso 42 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20025

CHIOSCO centralissimo elegantissimo, adattissimo cancelleria, oreficeria, cedesi. Agazzi, Nizza, 102.

COMMESTIBILI avviatissimo tutti permessi, alloggio, capitalizzazione, Rito mitte, rimettesi. Articoli, 18, mediatori esclusi. 10020

COMMESTIBILI drogheria, esportazione vini, alloggio. Corso Palermo, 109, Viano. 20107

CERCO duecentocinquantamila per anni cinque, garanzia prima ipoteca su stabile. Trattasi direttamente, esclusi mediatori. Scrivere avviso 45 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20046

DODICIMILA cercansi mesi sei, garantiti, somma sicura Azienda, ottimo interesse. Scrivere avviso 183 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20039

FORTUNA certa, rilevasi albergo ristorante città Cremonese. Aumentiamo 40.000. Vallino, Roma, 22.

LABORATORIO maglierie, meccanismo moderno, forte lavoro, cede. Cherchi, Madama Cristina, 47.

LINEA automobile avviatissima redditizia, cede causa lutto commercio. Bosio, Galliari, 32.

MERCERIA biancheria, 650 mensile, anche adatto ufficio e magazzino, piccolissimo ritiro. Pastrengo, cinque, Sirtori. 20032

PER decesso bancario occorrono 60-100 mila, tutta tranquillità. Scrivere avviso 46 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20054

PER ragione di salute rimettesi avviata rivendita papetteria pasticceria. Ottima posizione. Rivolgersi Colla, via Modena, 31. 20036

PORTA Nuova rimettesi piccolo avviatissimo bar con alloggio, 60.000. Capellino, Barzetti, 5. 20042

RIMETTESI avviatissima maglieria, grande ritro per laboratorio, alloggio su corso commerciale con lunga locazione. Nizza, Venti Settembre, 3.

RIMETTESI avviato negozio pellicciaio. Scrivere avviso 178 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTESI piccola officina meccanica bene avviata. Via Nicola Fabrizi, trenta. 70016

RIMETTO drogheria, pasticceria, adatto tabaccheria. Borgata Regina Margherita, N. 47. 20033

RIMETTO selleria adatto per forniture militari con macchinario e alloggio. Via Ravenna, n. 11.

TELERIE, cantieria, poco ritiro, comodità rate, adatto signora. Via Nizza, 156, Tintoria Minetto.

TINTORIA, filatoria centrale, avviatissima, alloggio, cedesi 12.000. Rosso, Galliari, 12. 81067

URGE, 20.000 bottiglieria, alloggio, bigliardo. Berl, via Palazzo Città, 9. 70035

VALLINO, perito, Roma, 20. Torino, cede avviatissimo albergo, 30 camere, bar, birraria in Milano, 450.000. 20020

VALLINO, Roma 20. Cede avviatissimo bar bella posizione 20.000, con alloggio. 80141

VALLINO, Roma 20. Cede avviatissimo Caffè Bar, angolo, biliardo, alloggio, centrale 130.000.

VERA occasione, cedesi avviato caffè, alloggio, locazione, Giornaletto, Giglioli, Solferino. 81051

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTEREI palazzina quindici ambienti circa non vicina ai Po. Considererò soltanto offerte complete, precise. Scrivere avviso 149 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81150

ACQUISTO casa 70.000-90.000, anche appartamento proprietà. Bassino, Po, 2. 81118

AFFARONE, terreno vicino barriera Lanzo vendo anche lotti. Tratto direttamente. Bartolini, Boiseau, otto. 20024

ALLOGGI, negozi, magazzini, prezzi convenienti, vendo proprietà. San Domenico, 12. 81137

CASA contravissima, 55 camere, negozi, redditizia, Gioetta, Lagrange, 16. 20083

CASA civile, esenzione, 8 vani, 2 alloggi, giardino, libera, 85.000. Bassino, Po, 21. 81119

CASA civile, nuovissima, abitabile, 60 camere, vendo 61.000, pronta. Gioetta, Lagrange, 16.

CASA civile, 21 camere, portone, cortile, reddito 20.000, vendo 205.000. Gioetta, Lagrange, 16. 20080

CASA civile, 10 ambienti (Porta Susa), esenzione, lo metto, 560.000, Gioetta, Lagrange, 16. 20070

CASA nuovissima, esenzione, 40 ambienti, 13 metto, 210.000. Gioetta, Lagrange, 16. 20070

CASA via XX Settembre, Porta Nuova, 100 ambienti, parte libera, adatta Hotel Mobile Mobilissimo, Capodale, mitì. 81144

CASA in campo con terreno vendesi, occasione. Via Chiotonzie, 7. 70026

CASCINA vicino Torino, cinquanta giornate, prati arativi, campi, vigna, libera S. Martino affittanti, Trattasi direttamente Scarzia, Palazzina, 18, Torino.

CASETTA moderna libera, sei camere, due alloggiati, giardino cintato, vendesi 21.000. Via Sacchi, 67. Visibile 10 alle 18. 81148

CAUSA espatrio vendo Torino casa 9 camere, giardino 450 mq, annesso esercizio bottiglieria reddito 600 mensili 10.000. Ferro, Caffè Ramaglia, Piazza Palazzo città 6. 81092

DUECENTOTRENTAMILA Palazzina redditizia, esentimposte, sedici ambienti, due alloggi, uno libero, Borgata Cenisia vendo, Ing. Cicala, Vigevallo 105. Telefono 45925. 81114

INDUSTRIALI 200.000 libero subito grandioso locale mq. 900, sopraelante 14 camere, terreno 1600, unito chiuso, qualunque industria, affare. Capellino, Barzetti, 5. 20081

LIBERA per S. Martino sui colli di Torino in dolcissima, villa Bricco, 450, cascina di 40 giornate eccellente appezzamento solo vigna, prati e campi da mezzadria o d'affittare. 70002

LIBERA Porta Nuova metri 120 uso magazzino, laboratorio, vendo proprietà. Carello, Madama Cristina, 47. 81138

MEDICO acquista casa signorile redditizia; preferibilmente centrale, scrivere avviso 101 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81147

Mq. 17000 vendo, cambio Barriera Francia 95 lire. Ferrimonca, Quattro Marzo, 14. 81102

PALAZZINA dieci vani, altra dodici, due alloggi, terrazzi, giardino, termosifone vendo, Edicola, Porso Strada. 20070

PALAZZINA moderna, esente imposte, tre alloggi, garages, giardino, liberissima, vicinanze corso Vittorio, Ferruccio, vendesi 300.000. Monticone, Speglio, uno. 81143

PALAZZINA signorile nuovissima, solida, elegante costruzione Teatrina vendo, mediatori esclusi. Corlando, corso Cirio, 14. 81041

PALAZZINA signorile, termosifoni, 24 camere, dipendenze, garages, giardino, (Porta Susa), 450.000. Disponibile subito, Gioetta, Lagrange, 16. 20045

PALAZZINA signorilissima, centralis, 16 grandi camere, garages, giardino, abitabile, 450.000. Gioetta, Lagrange, 16. 20078

PRENOTANSI rustici due camere, terreno, 30.000, Madonna Campagna, Ferrarecca, Quattro Marzo, quattordici. 81103

TERRENO fabbricabile Mirafiori sul corso Stupinigi, buon prezzo, Rivolgersi Panetteria, corso Casale, 90. 20039

TERRENO mq. 800, San Paolo, Polverlera, vendesi, Omegna, Valentino, 37. 81037

TERRENO mq. 500 Aeronautica vendo L. 22. Ferrero, Principe 3. 20041

VENDESI affittasi casetta 4 camere cantina, laboratorio. Via Franchetto, 21. 20029

VENDESI bellissima villa collina, grandissimi giardini frutteto 8 camere cinquantaseimila, pertinata via Marsa 15. 81077

VENDESI cascinetta collina 7 giornate 8 camere stalla cantina. Sessantottomila, pertinata via Marsa, 15. 81074

VENDESI tenuta di giornate 150 nel Vercellese coltivata a riso e cereali. Trattasi direttamente. Scrivere avviso 181 D, Unione Pubblicità Ital. Torino.

VENDO casa nuova 10 camere buon reddito, alloggio libero. Via Rivarossa, 13, proprietario Pomelo.

VENDO 2100 mq. Terreno regione Porzo Strada di visibile in tre lotti. Longo, Via Po 22. 20047

VILLA lussuosissima 12 camere comodità moderne 10.000 mq. giardino cintato. Madonna Pilone 450.000 Ferro, Caffè Italinelli, Piazza Palazzo città, 6.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto alloggetti operai in casa mia. Antonietti, Lagrange, 30. 70032

A. Alloggio signorile corso centrale, sei vani, cessazione, salita, libero, vendesi occasione. Vinabile pomeriggio. Corso Dante, 8. 70017

AFFARONE alloggio signorile centralissimo, 11 vani, secondo piano, libero marzo 1923, vendesi. Ing. Onorati, Rotion, 24. 20010

AFFARONE quattro ambienti, disimpegnati mesi nuovo, vendesi proprietà. Massimo 11. 20019

AFFITTANSI locali terreno, ufficio, magazzino, cantille riservate. Corso Valdocco, 1 bis. 20077

AFFITTANSI uno, due, volendo intero alloggetto. Rivolgersi Arsenale, 10. 20071

AFFITTASI 1.o ottobre alloggio signorile 6 camere, salitta, sottoetto, cantina, terzo piano. Piazza Solferino, 20. Rivolgersi Portinaio.

ALLOGGETTO tre vani, ruolo, volendo una, affittasi subito famiglia stabile. Barbola, 15. 81152

ALLOGGI e negozi liberi vendonsi in via Principe Tommaso 36. Visibili dalle ore guardarobiere addetti. 20053

ALLOGGIO cercasi affittare ai ambienti casa signorile disposti acquisto mobilio perchè lussuoso Bassone via Roma 24 Torino.

ALLOGGIO cucina 6 camere, mobilio semiuovo, 2000, mora pagamento. Airasca, 8, Piacenti. 10,30-01.

APPARTAMENTO signorile libero subito, corso Regina Margherita 94. 81096

A. Tre, cinque camere libere, volendo grande. Pio Quinto, 16. 20101

CEDESI subito magazzino, Via Nova, 6. 81058

CEDO due camere libere subito, cambierei salitta. Ingegni, Barge, 9. 81029

CEDO locale uso garage, piccola industria. Bigliaria Grassi, Massena, 14. 81023

CEDONSI due camere, antrata, Botteghieri. Bert, via Palazzo Città, 9. 70030

CEDONSI due locali pianterreno uso ufficio, riscaldato Herm, telefono, riscaldamento. Scrivere avviso 205 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI subito camera cucina, poco ufficio. Carminante, via Crescentino, N. 31. 20103

CERCASI appartamento vuoto 10-15 camere permesso subaffitto. Scrivere avviso 162 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81089

CERCASI appartamento 5-6 camere su corso Ing. Donato, Sacchi 26. 20026

CERCO alloggio proprietà centrale, tre ambienti, libero. Offerto urgenti. Scal. Pio Quinto, due.

CERCO nove, dieci camere uso aria pensione, possibilmente periferia Porta Palazzo. Scrivere Rossetti, Aosta, 17.

COMPRO appartamento piccolo oppure grande disabitato. Scrivere dati dettagliati. Scrivere avviso 31 B, Unione Pubblicità Italiana Torino. 20112

CONIUGI soli cercano alloggetto eventualmente preferirebbero affittare casetta in periferia con piccolo giardino serio referenze garantite lunga capitolazione trattasi direttamente proprietario scrivere avviso 177 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FUNZIONARIO cerca 1.o novembre alloggetto ammobiliato, cucina comodità. Indirizzare subito dettagliato offerte avviso 150 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81031

PIANEZZA Affittasi alloggio sei vani rivolgersi Principe Amedeo 3. 20116

RIMETTERSI negozio vuoto, forza, luce, gas. Via Saluzzo 53. 81070

STATALE acquisterebbe, affitterebbe, camera tutta, soleggiata, indipendente. Rama, Stampatori, 12.

TREMILA cedonsi 2 stanze mobiliate. Via Aquila 25.

UFFICIALE superiore ammogliato, senza famiglia, cerca alloggio vuoto quattro-cinque camere, possibilmente comodità moderne, presi barriera Orbassano escluse mediatori. Scrivere Avviso 175 P, Unione Pubblicità Italiana Torino. 81060

VENDESI alloggio libero, esente imposte, primo piano, sette ambienti, occorrendo accettasi pagamento parte rateale. Via Saluggia, sedici (capolinea tram Cibrario). 81101

VENDESI alloggio signorile in palazzina, esenzione tasse, comodità moderne, paraggi Crimea, Daniell, Sebastiano Valfrè, 14. 80071

VENDO due camere libere su corso centrale. Campagna, Consolata, 7. 81135

VIA Andreini alloggio cinque vani lire 2.800 annue completamente ammobiliate modernamente comprese camera ufficio telefono, cedesi urgentemente prelevando intero mobilio lire 20000. Scrivere avviso 199 P, Unione Pubblicità Italiana Torino.

82.000 vendo 5 camere, cucina, corridoio, parquets stufette, libero. Capellino, Barzetti, 5. 20043

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI centrale elegante ammobiliata, serio impiegato. Deposito, XX Settembre, 27. 81018

AFFITTASI ottimo elegante camera serio professionista. Corso Farini, uno. 81019

AFFITTO piedaterre volendo matrimoniale, giovane. Stamira, Arsenale, 4. 80073

AFFITTO 150 camera, ingresso particolare, volendo matrimoniale, cucina. Principe Amedeo, 13. 81134

DISTINTA famiglia darebbe vedesi stanza, ottima persiane. Accademia Albertina, 28. 81026

ELEGANTE piedaterre centrale affittasi subito. Scrivere avviso 209 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20024

GIOVANE solo cerca camera ammobiliata presso famiglia distinta. Scrivere avviso 156 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81022

INGEGNERE cerca ammobiliata riguardantesimo libera possibilmente con salottino e bagno. Indirizzare offerta lettera postale 03688, Torino. 20016

LAUREATO cerca ammobiliata. Indirizzare offerte, S. Secondo 18. 80417

PENSIONE Trivero, bellissime camere, acqua corrente, bagno, signorilità. Via Nizza, 2. 20030

SIGNORINA seria impiegata studentessa affittasi pulitissima cameretta riscaldamento 100. Scrivere avviso 198 P, Unione Pubblicità Italiana Torino.

STANZA centrale pulita prontamente cerca. Scrivere Avviso 178 P, Unione Pubblicità Italiana Torino. 81086

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A A A A A A. Compera gioie (anche impegnate), brillanti, argenteria, oro 12 grammo. La Gemma, via Viotti, due. 20031

A. A. A. A. Alti prezzi sempre brillanti, oro, argento, platino, oreficeria. Tessitora successore Bertola, via Andrea Doria, 2. 4919

A A A Acquisto argento, brillanti, oro, anche impegnati. Ufficio Galleria Natta, 2 (via Roma, 18).

A. A. Acquisto brillanti, gioielli, anche impegnati, via Botero, 15. 70008

A. Acquisto abiti lire 200, paletots, marsina, smoking, scarpe uomo. Scrivere vecchia ditta Spizzichino, via Andrea Doria, uno. 20075

ABBISOGNANDOVI Italia, esteri, segretissimo informazioni avanti fidanzamento. Vigilanze, accertamenti. Rivolgersi esclusivamente Istituto Polizia Privata Olonia, via Roma 37, Torino. Telefono 47-372. Pregasi controllarne località, scartando dealgrafici. 70030

ALDO materassaio piazza Vittorio undici, vendo lana cotonissima. Ivu dieci materassi cotonissima divegni mobili occasione. 20023

AMATORE acquista raccolta francobolli antichi, moderni. Scrivere avviso 34 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81045

AMMOBILIATORI moderni, riproduzione antica, visitate Esposizione via Pinelli 3. Facilitazioni pagamento. Stefanino. 20027

AVVIATO laboratorio cerca socio collaboratrice Modisteria Sartoria. Scrivere posta passaporto 1001

BAGNO completo ottimo, occasione vende. Portinaio, Cibrario 86. 81018

BLOCCO: Piano per studio nona, Grammofono Contrappunto Becori, diaframma, dischi, Bicicletta nuova corsa, Violino marca corredato, fotografia, 9-12, Rodak; pago scattini, incredibile, 6-6, Scifoni, Bagnasco, 5. 81105

COMPERO Binoccolo, preferibile prismatico, buono. Farmacia 58 Corso Umberto Torino 70041

COMPRO vendo abiti, usati indumenti militari, Abitificio, Pescatore, 5. 20031

CUCCIOLI alani arlecchini genitori premiati esposizioni internazionali, vendonsi. Corso Francia 101.

GENEROSA mancia consegnando macchina fotografica Kodak dimenticata sera domenica sul tram Sestino Torino, quando un caro ricordo. Ferrero, Scarlatti 12 (Barriera Milano). 20070

FUCILE Hamerless Kukerlli, istrollera, 600. Pianoforte francese, Accademia Albertina, 28. 81024

INFORMAZIONI riservatissime private commerciali, vigilanze, scorte, piantonamenti, fornisce Società Torinese Vigilanza Notturna, via S. Quintino, 17. Telef. 40-148. 20010

LAVORO lucroso eseguibile casa propria continuando proprie occupazioni procuriamo, dirigiamo mezzo corrispondenza. Kneebanone. Nice (Francia). 6001

LIQUIDO negozio mobili rimasto locali, Regina Margherita 13. 70034

MACCHINE cucire Singer, Tedesche, garantite nuove d'occasione vende. Riparazioni garantite. XX Settembre 46.

MOBILI ufficio, fabbrica specializzata (marca garantita) prezzi migliori. Corso Cassia 153. 20016

MOBILIO, grandioso assortimento, lavorazione accurata, vendesi prezzi concorrenza. Canaveso, Mazzini, 39. 81145

OCCASIONE Camera letto noce Luigi XVI nuova vendo. Zucchino via Cannova 28. 81071

OCCASIONISSIMA macchina Singer come nuova, altra tedesca 200. Cavani, corso Vittorio, 68.

PALETOT uomo, rilasciato erroneamente lunedì Albergo Langhe Alba corriviva automobilisti pregasi consegnarlo portinaio, Sacchi, 2, Torino. Telefonare 43-904. 81159

PIANOFORTE da studio vendesi millesettecento. Rivolgersi pomeriggio portineria Madama Cristina, 54. 20006

PIANOFORTE marca tedesca vendo causa partenza famiglia distinta. S. Anselmo 18. 20012

SALA pranzo rigorosamente nuova finalmente acquistata, 11.000, vendesi 6.000 occasione. Audifredi, Bergardino Galliari, 36. 81052

SCOMBRANDO locali vendo premi primari camere letto, pranzo mogano, noce, letti ferro noppia laniera, sofà automatici. Via Calandra, 17. 81115 Belvedere. 20043

SIGNORI Tramezzi Nizza, frangia mano per tende, lavorazione propria, mitì prezzi accordati. Via Orfane, 2. 80790

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La tua antica casa. 20002

VENDESI mobilio alloggio affittasi 60 mensili Via Saluzzo 12. Bottiglieria, ore 10-12. 81049

VENDO letto noce, dormiosa, cantonlera, Portinaia XX Settembre, 18. 70019

VENDO macchina maglieria Nuthar doppio ristretta rivolgersi Manfredi corso Regina N. 154 Torino.

VENDO tramezzo 4.70 x 2.40 porta con vetri. Portinaio, Mazzini, 34. 80499

Lezioni e traduzioni 8
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

MATEMATICHE, ripetizioni, anche domiciliio. Scrivere avviso 207 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20044

PIANISTA diplomata darebbe lezioni case e fuori. Scrivere avviso 89 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PIANOFORTE, violino, armonia, istrumentazione impartisce paziente serio maestro. Cibrario, 93.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 11
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

BLOCCO: Piano per studio nona, Grammofono Contrappunto Becori, diaframma, dischi, Bicicletta nuova corsa, Violino marca corredato, fotografia, 9-12, Rodak; pago scattini, incredibile, 6-6, Scifoni, Bagnasco, 5. 81105

CERCASI piazzista mercerie, Sivan, Galliari, 12.

CERCO rappresentanza con cauzione od impiego fiducia, presso stabilimento o ditta ferri, ferramenta, utensileria. Scrivere avviso 182 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81100

FILATI. Intendolo rappresentante meglierie accalierebbe rappresentanza Piemonte buona casa filati. Ottime referenze. Scrivere avviso 182 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81145

Collegi, istituti, ecc. 12
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CASA Studente. Pensione, assistenza scolastica. Cibrario, 32 bis. 80479

COLLEGIO Barolo, Barolo (Alba), Istituto Tecnico Inferiore, Complementare (già Tecnica Parificata). Elementare. Pensione signorile, ampi locali, ricreatorio, vitto sano, prezzi mitì. Chiedere programmi Rettore Collegio. 20047

COLLEGIO De Amicis, Pinerolo. R. Liceo-Ginnasio, Istituto Tecnico, Magistrale, Complementare, Ambiente distinto. Seria assistenza con efficace dopo-scuola. Retto mitì. Rivolgersi Rettore Mastrangelo.

CONVITTO civico Favria Canavese. Complementari. Commerciali, Elementari. Villa con parco interno.

Automobili, biciclette e sports 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ANCORA motoleggera 250 come nuova vendesi. Piandelo Piazza Carlina, 8. 81096

AMBALDO torpedo occasionissima, Camioncino Rapid. Vetturette Spider 2.000. Giacinto Collegno 40.

AUTORIZZATI vendita automobili Fiat trattiamo vendito cambi Fiat vantaggiosi difficile massimo realizzo automobili usate. Cooperativa Proprietari, corso Castelfidardo, Stadium. 70040

AVVISO apertura autorimessa sparsa confortabile. Prezzi mitì. Corso Montevecchio, Stadium. 81093

BICICLETTE nuove o d'occasione, prezzi incredibili. Bosco